Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

# RESOCONTO SOMMARIO
# RESOCONTO STENOGRAFICO
# ALLEGATI

## ASSEMBLEA

552ª seduta pubblica
martedì 17 maggio 2011

Presidenza della vice presidente Bonino

# INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . *Pag.* V-XI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-29

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 31-52

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 53-148

# I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO*

*RESOCONTO STENOGRAFICO*

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** . . . . . *Pag.* 1

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE . . . . . 1

**DISEGNI DI LEGGE**

**Discussione e approvazione:**

**(2680)** ***Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*:

VIZZINI *(PdL)*, *relatore* . . . . . 2, 3
CECCANTI *(PD)* . . . . . 3, 4
PORETTI *(PD)* . . . . . 5
* PARDI *(IdV)* . . . . . 6,7, 8

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE . . . . . 8

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2680:**

PRESIDENTE . . . . . .8, 9, 10 e *passim*
PERDUCA *(PD)* . . . . . 8
VIZZINI *(PdL)*, *relatore* . . . . . 10
DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 10, 11, 14 e *passim*
CECCANTI *(PD)* . . . . . .11, 14, 15 e *passim*
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 11
ADAMO *(PD)* . . . . . *Pag.* 12, 13
PARDI *(IdV)* . . . . . 15
SERRA *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)* . . . . . 16
SALTAMARTINI *(PdL)* . . . . . 17

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 12, 17

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE . . . . . 17

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

Integrazioni . . . . . 18

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

**Discussione e reiezione di proposte di modifica:**

PRESIDENTE . . . . . .19, 22, 23 e *passim*
ZANDA *(PD)* . . . . . 22
D'ALIA *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)* . . . . . .23, 26
LI GOTTI *(IdV)* . . . . . 24
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 26

**INTERROGAZIONI**

**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE . . . . . .26, 27, 28
CARLONI *(PD)* . . . . . .26, 27
LANNUTTI *(IdV)* . . . . . 27

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2011** . . . . 28

*ALLEGATO A*

**DISEGNO DI LEGGE N. 2680**

Ordini del giorno . . . . . 31

Articolo 1 . . . . . 38

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

**Decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37**

Articolo 1 . . . . . *Pag.* 38
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordini del giorno 39
Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno . 43
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 e ordine del giorno . . . . . 50
Articolo 3 . . . . . 52

*ALLEGATO B*

**INTERVENTI**

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Serra sul disegno di legge n. 2680 . . 53
Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Saltamartini sul disegno di legge n. 2680 . . . . . 56

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** . 58

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . 67

**GRUPPI PARLAMENTARI**

Nuova denominazione . . . . . 67

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI**

Variazioni nella composizione . . . . . 67

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 67
Assegnazione . . . . . 68
Nuova assegnazione . . . . . 68
Presentazione di relazioni . . . . . 69

**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio . . . . . 69

**GOVERNO**

Composizione . . . . . 69
Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . . *Pag.* 70
Trasmissione di atti per il parere . . . . . 71
Trasmissione di atti e documenti . . . . . 71

**ATTI DEL GOVERNO**

Proroga del termine per l'espressione del parere . . . . . 73

**CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA** . . . . . 73

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione. 74

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione . . . . . 74

**CONSIGLIO DI STATO**

Trasmissione di atti . . . . . 75

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità . . . . . 75

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . . 75

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni . . . . . 76
Interpellanze . . . . . 77
Interrogazioni . . . . . 79
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 105
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 148
Ritiro di interpellanze . . . . . 148

*AVVISO DI RETTIFICA* . . . . . 148

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

# RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza della vice presidente BONINO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 5 maggio.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea verranno comunicate alle ore 17,30, salvo brevi differimenti in relazione all'andamento dei lavori. In attesa dell'arrivo in Aula del rappresentante del Governo e del relatore del disegno di legge iscritto all'ordine del giorno, sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 16,33, è ripresa alle ore 16,45.*

### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**(2680)** ***Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

VIZZINI, *relatore*. L'articolo 1 del decreto-legge disciplina il funzionamento delle commissioni elettorali circondariali, consentendo l'intervento, in qualità di componenti aggiunti, di funzionari statali designati

dal prefetto al fine di raggiungere il *quorum* necessario alla validità delle riunioni ed assicurare così la funzionalità dei procedimenti elettorali. Viene inoltre introdotta un'agevolazione per l'acquisto del biglietto aereo per il raggiungimento della sede elettorale da parte degli elettori, in analogia con quanto previsto per i viaggi ferroviari e marittimi. L'articolo 2 assicura la partecipazione al voto per corrispondenza dei cittadini temporaneamente all'estero, in occasione dei referendum del 12 e del 13 giugno 2001, prevedendo che vengano applicate, ove compatibili, le disposizioni per il voto degli italiani all'estero. Gli emendamenti presentati dai senatori del Partito Democratico sono stati responsabilmente ritirati in Commissione e sono stati ripresentati in Assemblea: pur condividendo le esigenze ad essi sottese, invita dunque a trasformarli in ordini del giorno, su cui si rimetterà al giudizio del Governo.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CECCANTI *(PD)*. Rendendosi conto della difficoltà di modificare il testo di legge a poca distanza dalla scadenza referendaria, i presentatori accettano di trasformare gli emendamenti in ordini del giorno, evidenziando però che essi pongono esigenze fondamentali di cui occorre tener conto, anche per salvaguardare la vitalità dell'istituto referendario. È infatti necessario prevedere l'accorpamento dei referendum alle elezioni amministrative, come avviene negli altri Paesi europei e negli Stati Uniti, anche per evitare di gravare l'erario con spese ulteriori. Occorre inoltre considerare l'opportunità di facilitare l'esercizio del diritto di voto per particolari categorie di cittadini, che possono esercitarlo per corrispondenza, anche nel caso in cui la consultazione referendaria si svolga in concomitanza con le elezioni amministrative. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PORETTI *(PD)*. L'istituto referendario, previsto dalla Costituzione ma attuato con ritardo nell'ordinamento italiano, è stato svuotato e stravolto dalla giurisprudenza, che ha offerto un'interpretazione troppo stringente dei limiti posti per la sua indizione, e dal Parlamento, che per alcune rilevanti materie, come la responsabilità civile dei magistrati e il finanziamento pubblico dei partiti, ha legiferato in senso opposto alle indicazioni emerse dalle consultazioni referendarie. L'ordine del giorno G101, al fine di restituire pienamente ai cittadini il compito di vigilare sul lavoro delle istituzioni, impegna dunque il Governo ad adottare le iniziative necessarie a giungere all'abolizione del *quorum* per la validità dei referendum, a consentire il loro svolgimento anche nell'anno anteriore alla scadenza di una delle due Camere e nei sei mesi successivi alla convocazione dei comizi elettorali, e ad ampliare il novero dei soggetti abilitati ad autenticare le firme necessarie alla presentazione dei quesiti.

PARDI *(IdV)*. Il provvedimento in esame è incoerente con l'operato del Governo che, dilazionando la data di svolgimento dei referendum e impedendo il suo accorpamento con le elezioni amministrative, ha imposto

all'erario uno scandaloso aggravio di spesa. Inoltre, la modifica della normativa relativa alla costruzione di nuove centrali, come ha dichiarato il Presidente del Consiglio, costituisce un tentativo surrettizio di impedire il pronunciamento popolare in materia di energia nucleare e rende più difficile il raggiungimento del *quorum* negli altri referendum, relativi alla gestione pubblica del sistema idrico e al legittimo impedimento a comparire in udienza. Non si può non considerare l'esito della recente consultazione referendaria, con cui i cittadini della Sardegna hanno massicciamente espresso il loro dissenso all'installazione di centrali nucleari. Va infine rimarcato il grave silenzio informativo sulle tematiche oggetto del referendum, di cui si stanno rendendo colpevoli il sistema dei mezzi di comunicazione e la RAI, nonostante le delibere della Commissione parlamentare di vigilanza e gli obblighi normativi che impongano all'azienda pubblica radiotelevisiva di offrire ai cittadini un'informazione completa, accurata e scientificamente attendibile. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti e gli insegnanti del liceo scientifico e tecnologico «Vincenzo Lilla» di Oria, in provincia di Brindisi, presenti nelle tribune. *(Applausi).*

PERDUCA *(PD)*. L'ordine del giorno G100 impegna il Governo a recuperare, con la massima urgenza, la mancanza d'informazione relativa alle consultazioni referendarie che si terranno il 12 e il 13 giugno. Essendo stato infatti fortemente danneggiato il diritto all'informazione dei cittadini, vanno approntati, nelle fasce orarie di massimo ascolto e anche all'interno di trasmissioni d'intrattenimento, spazi che consentano a tutti gli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo di essere informati sulla natura dei quesiti referendari e sulle motivazioni che hanno indotto i promotori a raccogliere le firme necessarie alla loro presentazione. *(Applausi della senatrice Poretti).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MONGIELLO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti. *(v. Resoconto stenografico).*

VIZZINI, *relatore*. Rinuncia alla replica e si rimette al Governo sugli ordini del giorno G100 e G101.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Rinuncia alla replica ed esprime parere contrario sugli ordini del giorno G100 e G101.

*Gli ordini del giorno G100 e G101 risultano respinti.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del de-

creto-legge da convertire. L'emendamento 1.0.100 è improponibile in quanto estraneo all'oggetto del decreto-legge.

Passa quindi agli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, aggiuntivi all'articolo 1 del decreto-legge *(Disposizioni in materia di commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali e di agevolazioni di viaggio)*, che sono stati trasformati dai presentatori negli ordini del giorno G1.0.1 e G1.0.2 *(v. Allegato A)*.

CECCANTI *(PD)*. L'ordine del giorno G1.0.1 impegna il Governo ad accorpare le future consultazioni referendarie alle elezioni amministrative, atteso che la legge n. 352 del 1970 impedisce solo la contemporaneità dei referendum con le consultazioni politiche. *(Applausi del senatore Ignazio Marino)*.

ADAMO *(PD)*. L'ordine del giorno G1.0.2 chiede che consultazioni e referendum locali possano aver luogo in coincidenza con elezioni amministrative, ciò per ragioni di contenimento della spesa pubblica e per favorire la partecipazione dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G1.0.1. Accoglie l'ordine del giorno G1.0.2.

*L'ordine del giorno G1.0.1 risulta respinto.*

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.2 non viene posto ai voti.

Passa all'esame degli emendamenti 2.1, 2,2 e 2.0.1, riferiti all'articolo 2 del decreto-legge *(Voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011)*, che sono stati trasformati dai presentatori negli ordini del giorno G2.1, G2.2 e G2.0.1 *(v. Allegato A)*.

CECCANTI *(PD)*. L'ordine del giorno G2.1 chiede di estendere ai volontari e al personale delle organizzazioni non governative impegnati nello svolgimento di missioni internazionali le previsioni in base alle quali gli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie del 12 e 13 giugno esercitano il diritto di voto per corrispondenza nella circoscrizione Estero. L'ordine del giorno G2.2 chiede che studenti universitari iscritti a università estere o temporaneamente all'estero, nonché dottorandi di ricerca che svolgano la propria attività all'estero o che si trovano temporaneamente presso università estere possano partecipare alle prossime consultazioni referendarie del 12 e 13 giugno per corrispondenza nella circoscrizione Estero. L'ordine del giorno G2.0.1 chiede che gli studenti fuori sede possano esercitare il proprio diritto di voto, previa esibizione del certificato elettorale e del certificato di iscrizione all'università, in una delle sezioni

del Comune in cui la propria università o facoltà ha una sede. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie gli ordini del giorno G2.1, G2.2 e G2.0.1.

PRESIDENTE. All'articolo 3 *(Entrata in vigore)* non sono riferiti emendamenti. Passa alla votazione finale.

PARDI *(IdV)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 37 del 2011, pur le critiche sulla decisione del Governo di dilazionare lo svolgimento delle consultazioni referendarie del 12 e 13 giugno, sul tentativo della maggioranza di suggerire all'opinione pubblica l'inutilità del quesito sul nucleare a seguito delle modifiche apportate al provvedimento cui esso si riferisce e sugli ostacoli posti al consapevole esercizio da parte dei cittadini di un loro diritto democratico.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento in esame, sottolineando tuttavia l'errore del Governo per non aver voluto accorpare in un unico giorno le votazioni per i referendum e per le elezioni amministrative, che avrebbe consentito un significativo risparmio di denaro pubblico. Chiede che il testo integrale del suo intervento sia allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

CECCANTI *(PD)*. Nel ringraziare il Governo per aver accolto gli ordini del giorno discussi in precedenza, annuncia il voto favorevole del Gruppo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, rammaricandosi tuttavia per la decisione di fissare il voto sui referendum in una data diversa rispetto alle elezioni amministrative. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà sul provvedimento in esame, volto ad agevolare l'esercizio del diritto di voto per particolari categorie di cittadini, quali il personale delle Forze armate e di Polizia impegnato in missioni internazionali e i dipendenti dello Stato temporaneamente all'estero per motivi di servizio. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Chiede che il testo integrale dell'intervento sia allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

*Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 2680, composto dal solo articolo 1.*

**Calendario dei lavori del Senato.**
**Discussione e reiezione di proposte di modifica**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori ed in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 26 maggio *(v. Resoconto stenografico)*.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì preso atto delle determinazioni assunte dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relativamente alla vicenda processuale del senatore Tedesco.

ZANDA *(PD)*. Come annunciato, il Gruppo PD ha votato contro il calendario dei lavori dell'Assemblea in Conferenza dei Capigruppo e continuerà a votare contro in futuro, finché non si deciderà di calendarizzare in Aula l'esame congiunto dei disegni di legge in materia di contrasto alla corruzione, uno dei quali è di iniziativa governativa; il ritardo nell'esame di tali importanti provvedimenti rappresenta infatti una questione politica molto grave. Sottolinea inoltre lo scarso raccordo tra il lavoro dell'Aula e il lavoro delle Commissioni permanenti e le difficoltà incontrate dalle forze di opposizione nell'ottenere la calendarizzazione di propri provvedimenti fermi da molto tempo in Commissione. Occorre poi accelerare l'esame, presso la 1ª Commissione, dei disegni di legge di ratifica di sei intese con altrettante importanti confessioni religiose. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. A nome del Gruppo, esprime contrarietà nei confronti del calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Capigruppo, in primo luogo per la mancata calendarizzazione dei disegni di legge in materia di contrasto alla corruzione. È sconveniente che la maggioranza si trinceri dietro la mancata espressione dei pareri da parte della Commissione bilancio; tali provvedimenti devono essere sottoposti all'esame dell'Aula e ciascuna forza politica si assuma la responsabilità delle proprie posizioni. In secondo luogo, chiede che sia inserita in calendario un'informativa del ministro dell'interno Maroni sulla situazione generale del comparto sicurezza e sui risultati concreti ottenuti dal Governo negli ultimi tre anni in materia di tutela della sicurezza dei cittadini e di contrasto dell'immigrazione irregolare. Chiede infine che l'esame dei provvedimenti in materia di rappresentanza locale degli italiani residenti all'estero sia espunto dal calendario. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e del senatore Pardi)*.

LI GOTTI *(IdV)*. Anche il Gruppo Italia dei Valori ha votato contro il calendario dei lavori dell'Assemblea in Conferenza dei Capigruppo. Infatti, nonostante la collaborazione delle forze di opposizione per accelerare l'*iter* dei disegni di legge in materia di contrasto alla corruzione, sembra

che la maggioranza e il Governo stiano facendo di tutto per impedirne l'approvazione. Allo stesso modo, a distanza di dodici anni non si è ancora pervenuti alla ratifica della Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione, fatta a Strasburgo nel 1999. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Peterlini).*

*Risultano respinte le proposte di modifica avanzate dai senatori Zanda, D'Alia e Li Gotti. (Commenti dal Gruppo PD sulla regolarità delle operazioni di voto. Su disposizione del Presidente i senatori Segretari procedono alle opportune verifiche). Resta pertanto definitivo il calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.*

**Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

CARLONI *(PD)*. Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-02163 che riguarda la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LANNUTTI *(IdV)*. Sollecita lo svolgimento di atti ispettivi che riguardano l'aggiornamento da parte del ministro Tremonti dei tassi, fissati per legge, oltre i quali un prestito diventa usurario.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso indicato dagli intervenuti.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 18 maggio.

*La seduta termina alle ore 18,08.*

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,33).*

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è conclusa da poco la Conferenza dei Capigruppo. Annuncio che la lettura e l'approvazione del calendario avverranno alle ore 17,30, salvo eventuali brevi differimenti in relazione all'andamento dei lavori.

In attesa che giungano in Aula il relatore ed il rappresentante del Governo che interverranno sul disegno di legge n. 2680, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,33, è ripresa alle ore 16,45).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2680)** ***Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 16,45)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2680.

Il relatore, senatore Vizzini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. *(Brusìo).*

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, il decreto-legge all'esame dell'Assemblea è volto ad assicurare, in primo luogo, la funzionalità dei procedimenti elettorali, ma contiene anche norme finalizzate a disciplinare il voto dei cittadini che si trovano temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali in occasione delle consultazioni referendarie. *(Brusìo. Richiami del Presidente).*

L'articolo 1 disciplina il funzionamento delle commissioni e delle sottocommissioni elettorali circondariali. Il termine contenuto nella disposizione che consentiva al prefetto di designare i componenti aggiunti di quelle commissioni, in assenza dei componenti effettivi, fissato al 31 dicembre 2010, non è stato prorogato. L'esigenza di reintrodurre una disciplina compiuta al riguardo risiedeva dunque nella necessità di assicurare, già dal 16 aprile, in vista dei turni elettorali di primavera, la presenza dei componenti aggiuntivi delle commissioni, in assenza dei quali ne potrebbe essere pregiudicato il funzionamento.

Lo stesso articolo 1 introduce anche un'agevolazione del 40 per cento sull'acquisto di biglietti aerei per il raggiungimento della sede elettorale. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Mi scusi, signor relatore. Onorevoli colleghi, veramente così non è possibile.

VIZZINI, *relatore*. L'introduzione di tale agevolazione colma una lacuna irragionevole nell'ordinamento, essendo già previste dalla normativa vigente agevolazioni per gli spostamenti marittimi e ferroviari.

L'articolo 2 assicura la partecipazione al voto per corrispondenza dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali. Tale norma consente a molti cittadini elettori di poter esercitare il diritto di voto con modalità agevolate, ovvero senza doversi recare direttamente presso la sezione elettorale di assegnazione nel territorio nazionale.

Potranno beneficiare di questa opportunità: il personale delle Forze armate e di polizia impegnato in missioni internazionali; i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome, temporaneamente all'estero; i professori e i ricercatori universitari, in servizio all'estero presso istituti di ricerca.

Vengono dettagliatamente definite le condizioni per l'esercizio di tale diritto, con particolare riguardo all'onere di presentazione di un'apposita dichiarazione, da parte degli interessati, cui seguono adempimenti burocratici a carico delle amministrazioni di appartenenza dei votanti.

Il comma 7 dell'articolo 2 estende a questo tipo di fattispecie, in quanto compatibili, le disposizioni della legge sul voto degli italiani all'estero e del relativo regolamento di attuazione.

Il comma 10 disciplina le modalità di scrutinio congiunto delle schede votate dagli elettori temporaneamente all'estero con quelle votate dagli elettori che risiedono all'estero stabilmente.

L'articolo 3 stabilisce, infine, il termine di entrata in vigore del presente decreto-legge.

La Commissione ha esaminato il decreto-legge nelle sedute del 13 e 20 aprile e del 3 maggio scorso. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Scusate colleghi, per cortesia: non mi costringete a sospendere nuovamente la seduta.

VIZZINI, *relatore*. Io peraltro non ho grande propensione per la materia elettorale in questa giornata, signora Presidente, quindi lo faccio proprio per obbligo d'ufficio.

Nessun emendamento è stato approvato, dal momento che responsabilmente il senatore Ceccanti e il Gruppo del Partito Democratico, accogliendo il mio invito, hanno ritirato gli emendamenti presentati, con riserva di ripresentarli in occasione della discussione in Assemblea. Pur condividendo la *ratio* delle proposte, ritengo di dover ribadire in questa sede l'invito al ritiro e a considerare le pur comprensibili esigenze in un'altra sede, invitando i presentatori degli emendamenti a trasformarli eventualmente in ordini del giorno, rispetto ai quali non ho pregiudiziali e mi rimetterò al parere del Governo, se saranno presentati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ceccanti. Ne ha facoltà.

CECCANTI *(PD)*. Signora Presidente, è comprensibile che l'attenzione di tutti noi sia ancora mentalmente assorbita dai risultati elettorali,

però non possiamo trattare un provvedimento in materia di diritto di voto dei cittadini al *referendum* (a prescindere anche dai prossimi concreti quesiti che abbiamo di fronte a noi) come se fosse irrilevante o secondario, perché si tratta dell'esercizio del diritto di voto in una materia molto delicata, che dà un potere importante ai cittadini.

Vorrei ricordare un passaggio di un discorso tenuto da Aldo Moro in Assemblea costituente il 16 ottobre del 1947 sul valore del *referendum*. Dice Aldo Moro, difendendo il testo: «Il presupposto dal quale partiamo nell'atto di stabilire, come abbiamo stabilito stamane, il *referendum* è questo: la possibilità di un disaccordo, fra la coscienza pubblica e le Camere che di essa dovrebbero tener conto nell'attività legislativa. Quindi, è inutile richiamarsi alle Camere, è inutile dire che esse intendono bene qual è il loro dovere di fronte ad una legge la quale non corrisponde alla coscienza pubblica. Ammettere il *referendum* significa ritenere appunto la possibilità di questo disaccordo, la possibilità di questa minore comprensione da parte delle Camere nei confronti di una evoluzione della coscienza pubblica, la quale può manifestarsi ed operare fin dal primo momento in cui la legge è entrata in vigore...». Stiamo quindi parlando di una questione molto seria di qualità della vita democratica, ossia della possibilità di una correzione puntuale da parte del corpo elettorale a una legge votata dal Parlamento.

Per tale motivo ci rendiamo conto della situazione temporale in cui siamo e della difficoltà di introdurre emendamenti per questa concreta scadenza referendaria. Conseguentemente, accettiamo la trasformazione in ordine del giorno, precisando però l'esistenza di quattro esigenze fondamentali di cui tener conto per il futuro, e per il futuro possiamo ragionare... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ceccanti, se la interrompo.

Onorevoli colleghi, scusate se insisto, ed è veramente sgradevole costringermi ad essere così petulante. Credo, però, che il senatore Ceccanti, come prima il relatore, abbia diritto a svolgere le proprie argomentazioni in una atmosfera più consona.

Senatore Ceccanti, la prego di continuare il suo intervento.

CECCANTI *(PD)*. La prima esigenza è quella dell'*election day*. Nel 2009 fu fatto l'abbinamento con il ballottaggio delle amministrative. Ora, prendiamo sul serio quanto affermiamo, di cui anche nelle scorse settimane abbiamo parlato, rispetto al debito pubblico. Non ha alcun senso rispetto al debito pubblico spendere anno dopo anno cifre intorno ai 300 milioni di euro per evitare l'abbinamento. Oltre tutto, negli altri Paesi europei, e anche negli Stati Uniti dove si pratica in maniera intensiva il *referendum* a livello statale, si fa lo stesso giorno delle elezioni legislative. Pertanto, non si vede il motivo per il quale, almeno con le elezioni amministrative dove non c'è l'inibizione della legge, non si possa fare il *referendum*.

Le altre tre esigenze sono relative – ci torneremo dopo nel corso dell'illustrazione – all'allargamento del diritto di voto a particolari categorie di cittadini che possono esercitarlo per corrispondenza oppure distanti dal luogo di vita e da quello di studio. Non c'è alcuna ragione per cui, prendendo sul serio il senso dell'articolo 75 della Costituzione, non si debba favorire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini. Se poi i cittadini anche in caso di *election day* non vogliono contribuire al *quorum*, possono sempre rifiutare la scheda e quindi decidere deliberatamente di non far scattare il *quorum*. Ma è importante non negare *a priori* questo diritto ai cittadini ed evitare che non sia preso sul serio quanto fecero i costituenti quando votarono l'articolo 75. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G101. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signora Presidente, in effetti, dopo l'intervento del senatore Ceccanti, cade a proposito l'illustrazione del nostro ordine del giorno, il quale parte appunto con il primo articolo della Costituzione: «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». La Costituzione ha previsto fin dall'inizio che il cittadino possa partecipare all'attività legislativa utilizzando due schede: con una scheda elegge i propri rappresentanti nel Parlamento e con l'altra, in caso, li corregge con il *referendum*, e in particolar modo con quello abrogativo.

Bene, la legge applicativa del *referendum* è arrivata soltanto il 25 maggio 1970, quindi dopo oltre vent'anni dall'entrata in vigore della Costituzione. Tanto tempo è dovuto passare per avere una legge istitutiva.

Ma la convenzione antireferendaria in realtà vede tutta un'altra serie di applicazioni. Come radicali abbiamo scritto un testo che in vario modo abbiamo diffuso – lo abbiamo consegnato ai parlamentari, ma in ogni caso è rintracciabile sul sito Internet dei radicali – che si chiama «La peste italiana». Si tratta di una sorta di radiografia dello stato della non democrazia in Italia. Ebbene, un capitolo è dedicato proprio allo stravolgimento del *referendum* e allo svuotamento dell'istituto referendario.

Vent'anni sono occorsi per la legge che lo istituisce, e poi si assiste ad una serie di pronunce anti-*referendum* e anti-Costituzione della Corte costituzionale che dà un'interpretazione estensiva dei limiti per cui fare o non fare *referendum*. Ma soprattutto, il *referendum* si è visto svuotato nel momento in cui cittadini hanno votato per dei *referendum* e poi si sono viste leggi, approvate dal Parlamento, che andavano nella direzione esattamente opposta. Due casi per tutti: la responsabilità civile dei magistrati e il finanziamento pubblico ai partiti.

Inutile poi ricordare che dal 1990 non si raggiunge più un *quorum* nelle consultazioni referendarie, visto l'abbinamento tra i contrari a un *referendum* e chi, invece, per disaffezione, non partecipa più alle votazioni.

Il nostro ordine del giorno chiede tre impegni, che riassumo con tre *slogan*, praticamente, per restituire ai cittadini il compito di vigilare sul lavoro delle istituzioni, attraverso proprio la possibilità di emendare e di cancellare le decisioni del potere legislativo: l'abolizione del *quorum*, la possibilità di svolgere *referendum* anche nell'anno elettorale e, infine, l'ampliamento della possibilità di autenticare le firme che servono per la presentazione dei quesiti referendari.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

* PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, dobbiamo convertire il decreto sulla scadenza referendaria. Lo faremo, ma questo è in contrasto logico-politico con l'operazione di dilazione del voto referendario che è stata messa in moto da qualche tempo.

Noi obbediamo a un obbligo di legge e, nello stesso tempo, il Parlamento fa in modo di annichilire l'operazione sostanziale. La dilazione del voto referendario contiene in sé anche un elemento economicamente scandaloso, perché la maggioranza, che si fa forte della severità del Tesoro nel rispettare l'esigenza dei conti pubblici, accetta di condurre un'operazione per cui lo Stato spenderà circa 300 milioni in più, al solo scopo di tenere distinta la scadenza del voto referendario dal voto amministrativo.

La modificazione del provvedimento riguardante il nucleare rappresenta un ulteriore motivo di scandalo. È giusto, legittimo che le Camere intervengano sulla materia in modo appropriato. Un *referendum* pone un problema, il Parlamento può ritenere di risolverlo in altro modo, e lo fa. Ma ciò che è stato iniziato su questo tema non è invece questa operazione, perché la modificazione del provvedimento su cui insiste il quesito referendario è una modificazione ipocrita, che finge di modificare la norma mentre in realtà, per bocca del Capo del Governo, pubblicamente, si dice che, in realtà, è soltanto un mero rinvio della questione, per poterla affrontare con maggiore maturità tra un anno o due.

Questo configura un tentativo surrettizio di impedire il pronunciamento del parere popolare su un tema di grande interesse, che viene in questa maniera, da una parte, dilazionato e reso più costoso e, dall'altra, reso sdrucciolevole per la dubbiosità della situazione in cui ci si viene a trovare. Si determina così un effetto, questo sì psicologicamente già accertato, che noi combattiamo ma che, invece, nella società, purtroppo, esiste.

Quindi, con la potenza adeguata dei mezzi di comunicazione si può far passare il principio che il quesito è stato comunque reso vano dall'opera della decisione del Governo e che, quindi, a questo punto, il *referendum* non ha più senso.

Ora il cinismo strumentale con cui è stato annunciato il rinvio del tema referendario ha la funzione di riuscire a determinare una sorta di tentativo per impedire il raggiungimento del *quorum*. Questo tentativo per impedire il raggiungimento del *quorum* è una ulteriore lesione alla possibilità del pronunciamento popolare sui quesiti referendari, come già la collega Poretti ha accennato nel suo intervento precedente.

Inoltre, il tentativo di impedire il raggiungimento del *quorum* sul quesito referendario relativo al nucleare, trae con sé il tentativo di impedire lo stesso raggiungimento del *quorum* anche per il referendum sull'acqua e per quello sul legittimo impedimento, che rappresenta uno dei punti davvero dolenti degli interessi del Capo del Governo.

Peraltro, lo stesso «*referendum*» su se stesso che il Capo del Governo ha voluto fare a Milano («O io, o i magistrati», «O me o gli altri»), deve essere tenuto nelle forme informali dell'attività di discussione relativa alla partecipazione dei cittadini alle elezioni, quindi in una forma ambigua, mentre non può essere invece tenuto, secondo questa intenzione, dando ai cittadini la possibilità di interrogarsi sul fatto se si possa accettare o meno la lesione dell'articolo 3 della Costituzione, a proposito del *referendum* sul legittimo impedimento che, come sappiamo, serve a sottrarre il Presidente del Consiglio alle numerose azioni giudiziarie che egli si è meritato con la sua disinvoltura affaristica.

C'è poi qualche cosa che accentua la drammaticità della questione. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pardi, ma vorrei invitare i colleghi a fare un po' di silenzio.

PARDI *(IdV)*. La questione del nucleare è resa ora ancora più centrale dal fatto che, per iniziativa stessa della maggioranza, si è tenuto in Sardegna un *referendum* sul nucleare, in cui il parere dei cittadini è stato a senso unico: grande partecipazione al voto e rifiuto totale della prospettiva del nucleare. Si tratta di un tema sul quale la maggioranza dovrebbe interrogarsi autonomamente, senza alcuna sollecitazione, perché è un problema che la pone di fronte ad una contraddizione assolutamente trasparente: in effetti, mentre il Governo vuole a tutti costi il nucleare e vuole in qualche maniera imporlo alle Regioni, una Regione – la Sardegna, appunto, tra l'altro l'unica tettonicamente stabile del nostro Paese e l'unica alla quale toccherebbe una centrale nucleare per motivi geologici – non lo vuole, a nessun costo. Il centrodestra dovrebbe dunque misurarsi con questa contraddizione.

C'è poi un ulteriore profilo – e mi avvio alla conclusione – che rende avvilente la discussione pubblica su questo tema al di fuori di quest'Aula. Mi riferisco al silenzio informativo, che ha più voci e più facce, una delle quali – sicuramente non telecomandata, perché non credo ad una possibilità di comando dall'alto – è rappresentata dal fatto che la vicenda del Giappone, che aveva costituito il paradigma che rendeva difficilissimo sostenere le ragioni di nuove azioni sul piano nucleare, è scomparsa dall'orizzonte della comunicazione pubblica, mentre ci sarebbero moltissimi motivi per continuare a parlarne; di questi argomenti, invece, di fatto non si parla più, forse per l'insorgenza di altri. Spero che vi sia nel futuro qualche sussulto che ci permetta di riprendere questo argomento.

Dunque, se da un lato c'è il silenzio incolpevole rappresentato dalla distrazione degli strumenti di comunicazione di massa, dall'altro c'è però anche un silenzio colpevole, ed è quello della RAI... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Si fermi un attimo, senatore Pardi.

Colleghi, per cortesia, vi invito nuovamente a fare silenzio.

PARDI *(IdV)*. C'è il silenzio colpevole della RAI che, vincolata da delibere della Commissione di vigilanza, dalla legge, dal sentire comune dovrebbe offrire ai cittadini una informazione accurata, completa, scientificamente attendibile, significativa nel proporre le varie possibilità di opzioni, e ha invece consegnato pochissimi, asfittici elementi di informazione e di comunicazione su questo piano in alcune reti e non in tutte, ed in orari impossibili.

Ciò significa che la questione dei *referendum* non solo è attaccata sul piano del tentativo di dilazione colposo e costoso e truccando le modificazioni dei provvedimenti su cui insiste il quesito referendario, ma è anche attaccata con un silenzio plumbeo, volontario, che si attiva ovviamente e per forza di cose sulla base del potere di influenza che il Governo estende sulle reti pubbliche a causa della propria presenza di maggioranza. È una situazione pericolosa perché la democrazia è fatta di consapevolezza e di informazione. Noi assistiamo ad un momento importante della decisione pubblica su un argomento significativo e non c'è consapevolezza e informazione, ma annebbiamento e tentativo di rendere opaco tutto il meccanismo della conoscenza su questo piano. Credo che questo debba essere considerato con attenzione da chiunque abbia a cuore la possibilità dei cittadini di esprimersi nella completezza dei propri mezzi intellettuali. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

## Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, rivolgo un saluto agli insegnanti e agli allievi del Liceo scientifico e tecnologico «Vincenzo Lilla» di Oria, in provincia di Brindisi. Grazie e benvenuti. *(Applausi)*.

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2680 (ore 17,09)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G.100 parte da dove ha concluso il suo intervento il senatore Pardi, cioè dall'informazione. Il senatore Pardi ha parlato di dilazione e di opacità. Io direi che

più che di dilazione qui si deve parlare di vera e propria cancellazione, e più che di opacità parlerei di oscurità.

Ci sono state ripetute sedute della Commissione bicamerale di vigilanza – che dovrebbe, oltre che aprire un occhio su come viene gestito il servizio radiotelevisivo pubblico, anche indirizzarne addirittura la programmazione – che non sono riuscite a fare adottare in tempo utile il regolamento: utile non perché lo dicono coloro i quali sostengono il sì o la necessità di andare a votare sui *referendum*, ma perché la legge prevede che, entro il 4 aprile di quest'anno, il regolamento avrebbe dovuto consentire l'informazione istituzionale nonché l'apertura dei contraddittori. Ci sono state tuttavia anche ulteriori misure che hanno reso i *referendum* ostaggio della cosiddetta *par condicio* o di quella versione partitocratica che ormai resta a finta regolamentazione delle presenze dei politici nelle televisioni e nei telegiornali, con il risultato che in 10 si dividono tutto lo *share*, dalla mattina alla sera.

L'ordine del giorno G.100 denuncia proprio il fatto che il regolamento è stato approvato il 5 maggio scorso e che avrebbe dovuto entrare in vigore ieri, il 16 maggio, cioè a meno di un mese dallo svolgimento dei *referendum*. Questo va contro tutti i diritti costituzionalmente garantiti, non soltanto di libertà d'informazione, ma anche di fare informazione nel merito, oltre che nel merito, su questioni che, com'è stato ricordato in esordio dal senatore Ceccanti, costituiscono l'unica arma democratica e di partecipazione diretta consegnata ai cittadini dai Costituenti, cioè la scheda referendaria. Questo lo si afferma non perché, ripeto, si vogliono votare quattro «sì» ai quattro *referendum* (e questo lo dice un radicale che, proprio nella prima campagna referendaria del 1974, sostenne il *referendum* per andare a votare «no»: furono i «no» a vincere in quella tornata referendaria per confermare la legge che legalizzava il divorzio in un Paese in cui si riteneva che gli italiani non fossero ancora pronti ad affrontare quelle questioni).

Le questioni che ci aspettano da qui a tre settimane sono altrettanto complesse e occorre che – questo è quello che chiediamo al Governo – si recuperino tutti gli spazi, non solo all'interno delle soporifere tribune referendarie, ma anche nelle trasmissioni di massima informazione, nelle fasce di massimo ascolto e anche nelle presunte trasmissioni di intrattenimento e approfondimento che, ancora una volta, faranno di tutto per espellere dal dibattito i *referendum*. *(Applausi della senatrice Poretti).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché né il relatore né il rappresentante del Governo intendono replicare, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MONGIELLO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emen-

damenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime, altresì, parere non ostativo ad eccezione che sugli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.0.1, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti, onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, dichiaro improponibile l'emendamento 1.0.100 in quanto estraneo all'oggetto del decreto-legge in esame che reca unicamente disposizioni in materia di commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali e di agevolazioni di viaggio, nonché in materia di voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali in occasione delle prossime consultazioni referendarie.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

Per chiarezza di procedura, proporrei di esaminarli uno per volta, anche per quanto riguarda i pareri, perché ci sono emendamenti che saranno trasformati in ordini del giorno.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, comprendo la *ratio* di esaminarli singolarmente, però per tutti gli ordini del giorno mi rimetto all'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Li esamineremo singolarmente con il Governo, avendo preso atto della posizione del relatore.

Passiamo dunque all'esame dell'ordine del giorno G100, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G100, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G101, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G101, presentato dai senatori Poretti e Perduca.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge. Senatore Ceccanti, conferma di aver ritirato l'emendamento 1.0.1 e di aver presentato un ordine del giorno?

CECCANTI *(PD)*. Lo confermo, signora Presidente.

Qual è impegno che si chiede di assumere con l'ordine del giorno G1.0.1? Per i prossimi *referendum* (quindi si tratta di un ragionamento sotto velo di ignoranza – perché non sappiamo da chi saranno proposti e contro quali leggi – fatto solo per rispettare il diritto di voto per i *referendum* e nell'interesse del Paese a non vedere dilapidati ogni anno 300 milioni di euro), si chiede al Governo, essendo la finestra temporale per la loro indizione, come previsto dalla legge n. 352 del 1970, tra il 15 aprile e il 15 giugno, e coincidendo la stessa con quella delle elezioni amministrative, di accorpare in una stessa data le consultazioni referendarie a quelle elettorali (non si specifica se per il primo o per il secondo turno, perché questa è una valutazione di opportunità da effettuare volta per volta).

Si tratta quindi di una scelta di fondo per l'accorpamento dei *referendum* con le elezioni amministrative. Ricordo infatti che la legge n. 352 del 1970 inibisce esclusivamente la contemporaneità di svolgimento dei *referendum* con le elezioni politiche e che tutti noi ci siamo impegnati in queste ultime settimane nell'ambito della discussione del Piano nazionale di riforma a fare delle scelte tali da non incrementare il debito pubblico.

Prendiamo quindi sul serio l'articolo 75 della Costituzione, il diritto che conferisce ai cittadini, e le scelte che abbiamo fatto anche nelle scorse settimane *(Applausi del senatore Ignazio Marino)*.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine in esame.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.0.1

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.0.1, presentato dal senatore Ceccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva**. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2680**

PRESIDENTE. Senatrice Adamo, conferma di aver ritirato l'emendamento 1.0.2 e di aver presentato un ordine del giorno?

ADAMO *(PD)*. Sì, signora Presidente, lo confermo, anche se a malincuore, perché è del tutto evidente che il nostro emendamento, di cui sono prima firmataria, tendeva a operare un intervento sulle recenti elezioni amministrative. In che senso? Le considerazioni che ha svolto prima il collega Ceccanti... *(Brusìo).* Faccio fatica, Presidente.

PRESIDENTE. Non solo lei fa fatica, ma anche la Presidenza.

ADAMO *(PD)*. Dicevo che le considerazioni che prima ha svolto il collega Ceccanti per quanto riguarda i *referendum* di portata nazionale non tengono conto di un'altra tipologia di *referendum*, che a nostro avviso dovrebbe svolgersi assolutamente e rigorosamente in occasione delle amministrative, e cioè i *referendum* di carattere locale. Veniamo adesso da una tornata amministrativa e da questo voto a Milano (che ci ha dato anche qualche soddisfazione, se mi permettete di dirlo in questa sede): purtroppo domenica e lunedì i milanesi non hanno potuto, e non lo potranno fare neanche al ballottaggio, esprimersi su quattro quesiti, tutti molto importanti, relativi a questioni locali, in ordine alle quali, peraltro, era stato anche assunto un impegno da parte del sindaco uscente (spero non più rientrante) di andare a una consultazione popolare.

Ciò è avvenuto per una norma di legge (purtroppo non ero tra i legislatori, quindi non so ricostruire a quale *ratio* corrispondesse) contenuta nel comma 4 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), che stabilisce che tali consultazioni non possono aver luogo in coincidenza con elezioni amministrative.

Questo, al di là delle considerazioni che venivano prima fatte dal senatore Ceccanti e da altri sulla spesa pubblica, che pure, in questo clima in cui gli elettori ci guardano aspettando segnali di contenimento della stessa (dove ciò è possibile), hanno un peso importante. Credo che come legisla-

tori dobbiamo fare il possibile per facilitare l'espressione di voto popolare sui quesiti referendari. Non ripeto le parole del senatore Ceccanti sull'istituto così come introdotto nella Costituzione e – meglio ancora – come delineato in esito al dibattito che si svolse nell'Assemblea costituente in ordine alla sua introduzione. È chiaro che quesiti come quelli cui facevo riferimento parlando di Milano avevano a che fare con vicende cittadine molto precise: parlo di *ecopass*, di aree verdi e di piano del territorio. Tutte questioni su cui è ovvio... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Il brusìo non è accettabile. Ricordo che ognuno di noi quando interviene desidera farlo in situazioni normali.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, i risultati elettorali si prestano a qualche discussione, lo capisco.

Tutti questi temi sono intrecciati con il dibattito per le elezioni amministrative, in questo caso come in altri. Con l'emendamento in esame avevamo proposto, in tempo utile, di introdurre una norma che abolisse tale divieto, permettendo lo svolgimento e suggerendo di andare al ballottaggio esattamente come viene fatto per i quesiti referendari di interesse nazionale: ciò, sia per ragioni di spesa, sia per favorire al massimo la partecipazione dei cittadini, e non – invece – ostacolarla.

Se mi permette, signora Presidente, vorrei svolgere ancora una riflessione. Non si è voluto tenere conto di questo nostro emendamento quando è stato presentato in tempo utile per poter incidere già sulle amministrative. Forse qualcuno pensava che non si sarebbe mai andati al ballottaggio e che, quindi, sarebbe stato superfluo. Invece l'emendamento era molto pertinente, almeno per Milano, ma – mi permetto di insistere – anche per le prossime occasioni. Ricordo, infatti, che si voterà per le amministrative anche l'anno prossimo e che nei territori ci sono gruppi di cittadini che raccolgono firme e che organizzano *referendum*.

Perché insisto? Non sembri strana l'insistenza di persone, come me, come il senatore Ceccanti e come altri rappresentanti del Partito Democratico, che ogni volta ricordano a tutti il ruolo del Parlamento, richiamando la maggioranza e il Governo a dare piena dignità e a facilitare in tutti i modi l'espressione referendaria. Noi siamo assolutamente convinti che un'istituzione come il Parlamento abbia solo da guadagnare in credibilità rendendo i suoi lavori più snelli e più basati sulle funzioni legislative essenziali e ricostruendo un rapporto con i cittadini attraverso queste forme di partecipazione. Noi abbiamo presentato un disegno di legge – anche questo depositato per tempo, tre anni fa, all'inizio della legislatura – per rendere più snello, ma anche più rigoroso lo strumento referendario, introducendo anche il *referendum* propositivo. In questa crisi di fiducia nei confronti delle istituzioni, su questo istituto bisogna lavorare con intelligenza, per rendere più credibile il ruolo del Parlamento, che non ha paura dei *referendum*, ma anzi si affida su molte materie con fiducia ai cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.0.2.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.2 non verrà posto ai voti.

Ricordo che l'emendamento 1.0.100 è improponibile.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Senatore Ceccanti, conferma di aver ritirato l'emendamento 2.1 e di aver presentato un ordine del giorno?

CECCANTI *(PD)*. Sì, signora Presidente. Con l'ordine del giorno G2.1 si chiede di considerare il lavoro dei volontari e del personale delle organizzazioni non governative operanti nelle stesse zone in cui si svolgono le missioni internazionali alle quali partecipa l'Italia equiparandolo al personale militare, dal momento che le missioni internazionali coinvolgono a vario titolo persone che svolgono un lavoro di importanza equivalente. A fianco del personale armato che opera nelle missioni internazionali c'è da considerare anche un lavoro di ricostruzione, altrettanto importante e forse, sul lungo periodo, ancora più importante da parte, delle organizzazioni non governative.

Dal momento che già in quel caso il personale militare può votare, ci sembrava importante valorizzare il contributo di queste persone, che fanno il proprio lavoro a rischio e pericolo personale, anche sotto il profilo del voto al *referendum* per le prossime consultazioni referendarie. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G2.1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.1 non verrà posto ai voti.

Senatore Ceccanti, conferma di aver ritirato l'emendamento 2.2 e di aver presentato un ordine del giorno?

CECCANTI *(PD)*. Sì, signora Presidente. L'ordine del giorno G2.2 prevede un'estensione analoga alla precedente con riferimento al voto per corrispondenza. Le norme vigenti, alle quali si fa riferimento, prevedono il voto dei professori universitari che si trovino momentaneamente all'estero. Ci sembra importante – dal momento che vari studenti di nazionalità italiana sono iscritti ad università straniere e per periodi abbastanza lunghi si trovano all'estero per frequentare programmi di mobilità che

consentono loro di creare un proficuo interscambio a livello europeo ed extraeuropeo – che anche gli studenti, oltre ai dottorandi di ricerca momentaneamente all'estero, possano votare analogamente ai professori universitari.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G2.2.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.2 non verrà posto ai voti.

Senatore Ceccanti, conferma di aver ritirato l'emendamento 2.0.1 e di aver presentato un ordine del giorno?

CECCANTI *(PD)*. Sì, signora Presidente. L'ordine del giorno G2.0.1 fa riferimento agli studenti universitari fuori sede, i quali già in minima parte oggi votano nei luoghi in cui studiano grazie alla possibilità di fare i rappresentanti di lista o dei partiti o dei comitati *referendum*.

Dal momento che già questo avviene, anche se per poche persone, a dimostrazione della possibilità di garantire il diritto di voto, chiediamo che, attraverso una procedura abbastanza semplice di comunicazione tra i Comuni, questo diritto sia garantito. Se si procede per tempo, è possibile immaginarne la praticabilità.

Tra l'altro, segnalo un movimento piuttosto diffuso sulla rete, che prende il nome «Io voto fuori sede», che già da tempo chiede di poter usufruire di questo diritto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G2.0.1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.0.1 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, solleverò l'Aula dall'imbarazzo di starmi ad ascoltare con una dichiarazione di voto molto breve. Del resto, ho espresso le mie ragioni poco fa nell'intervento in discussione generale.

Il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà favorevolmente alla conversione in legge del decreto-legge, mantenendo intatte tutte le sue riserve di ordine logico-politico a proposito del tentativo riuscito, ahimè, di dilazione del voto referendario, a proposito dello scandaloso aumento dei costi che questa dilazione ha comportato, a proposito anche della modificazione ipocrita del provvedimento sul nucleare creata *ad hoc* per suggerire all'opinione pubblica l'inutilità del quesito referendario sul nucleare.

Sono ragioni queste che non possono impedire la conversione del decreto-legge, perché al voto si deve andare, ma in questo modo vogliamo rimarcare come tale conversione abbia dentro di sé, in un certo senso, nella prassi politica determinata dal Governo e dalla maggioranza nel mese precedente, delle ragioni profondamente contraddittorie. Noi stiamo lavorando per realizzare un *referendum* che la maggioranza si è impegnata attivamente a svuotare il più possibile, allontanando i cittadini dalla consapevolezza e dalla conoscenza e rendendo democraticamente difficile la realizzazione di un diritto democratico.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole dell'Unione di Centro, ma desidero anche sottolineare l'errore che è stato fatto nel non accorpare in un solo giorno il *referendum* e le elezioni amministrative. Questo avrebbe consentito di risparmiare almeno 300 milioni di euro e Dio solo sa quanto ci sia la necessità di contenere le spese. Pertanto, voglio sottolineare che l'Unione di Centro ha più volte evidenziato lo sperpero dei soldi causato dalla scelta del Governo di negare l'*election day*.

Signora Presidente, le chiedo di poter allegare il testo integrale del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CECCANTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI *(PD)*. Signora Presidente, ringrazio il Governo per l'accoglimento degli ordini del giorno e spero che davvero si dia seguito alla possibilità di allargamento del diritto di voto per i cittadini.

Il giudizio sul decreto ci porta a votare a favore perché esso facilita comunque l'esercizio del diritto di voto per alcuni. Resta il problema di quello che manca, ossia l'*election day*. Si sperperano 300 milioni di euro in un periodo in cui le nostre finanze pubbliche non se lo potrebbero permettere e non si è voluto neanche accettare quell'ordine del giorno che

era importante per le consultazioni future. Speriamo che anche le consultazioni elettorali di questi giorni servano a capire che bisognerebbe sempre scegliere l'interesse del Paese, e 300 milioni sono un interesse molto materiale del Paese, che avrebbe meritato di essere preso in considerazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà sul provvedimento, voglio sottolineare l'importanza dello stesso, che consente agli agenti, ai funzionari in servizio all'estero e ai militari impegnati nelle missioni internazionali di esercitare un diritto fondamentale, quale quello di voto, che è di rilevante portata per l'espressione dei diritti di cittadinanza democratica.

Se lei mi autorizza, signora Presidente, vorrei consegnare il testo scritto del mio intervento agli atti della seduta. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo riunitasi oggi pomeriggio ha approvato, a maggioranza, modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 26 maggio.

Fermo restando l'esame dei decreti-legge già presenti in calendario, per i quali si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi, nel corso della settimana corrente saranno discusse la relazione sull'attività svolta dalla Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi negli anni

2009 e 2010 e la risoluzione sull'atto comunitario concernente «Partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale».

La prossima settimana il calendario prevede l'eventuale seguito dei decreti-legge non conclusi, la discussione dei disegni di legge in materia di rappresentanza locale degli italiani residenti all'estero, già rinviati in Commissione, il seguito della mozione Micheloni sulla razionalizzazione della rete diplomatico-consolare italiana, l'esame di ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri e l'eventuale seguito di argomenti non conclusi.

In relazione alle elezioni amministrative, la seduta pomeridiana di mercoledì 25 maggio avrà termine alle ore 19, ove concluso 1'esame dei decreti-legge in calendario. Il sindacato ispettivo è anticipato alla seduta antimeridiana di giovedì 26.

Il calendario sarà inoltre integrato con la deliberazione dell'Assemblea sulla costituzione in giudizio per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Milano, con riferimento a una vicenda processuale riguardante l'ex senatore Iannuzzi. In relazione ai tempi di scadenza, la deliberazione avrà luogo prima del 25 maggio.

La Conferenza dei Capigruppo ha infine preso atto delle determinazioni assunte dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relativamente alla vicenda processuale del senatore Tedesco.

Come annunciato, il calendario in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è stato approvato a maggioranza.

## Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2011:

– Documento XVI, n. 4 – Relazione della Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati sulla attività svolta dalla Commissione negli anni 2009 e 2010.

– Documento XVIII, n. 93 – Risoluzione sulla comunicazione congiunta al Consiglio europeo, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo: «Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale» – COM (2011) 200 definitivo – (Atto comunitario n. 71).

**Calendario dei lavori dell'Assemblea**
**Discussione e reiezione di proposte di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 26 maggio 2011:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Martedì | 17 | Maggio | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | – Disegno di legge n. 2680 – Decreto-legge n. 37, recante svolgimento delle consultazioni referendarie 2011 *(Scade il 10 giugno) (Voto finale con la presenza del numero legale)*<br>– Disegno di legge n. 2715 – Decreto-legge n. 26, recante misure urgenti per svolgimento assemblee societarie annuali *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 maggio)*<br>– Disegno di legge n. 2716 – Decreto-legge n. 27, recante assegni *una tantum* al personale del comparto difesa-sicurezza *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 27 maggio)*<br>– Doc. XVI, n. 4 – Relazione sull'attività svolta dalla Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi per gli anni 2009-2010<br>– Doc. XVIII, n. 93 – Partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale |
| Mercoledì | 18 | » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13) | |
| Mercoledì | » | » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | |
| Giovedì | 19 | » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-14) | |
| Giovedì | 19 | Maggio | *(pomeridiana)* (h. 16) | – Interpellanze e interrogazioni |

Gli emendamenti ai ddl nn. 2715 (Decreto-legge n. 26 recante misure urgenti per svolgimento assemblee societarie annuali) e 2716 (Decreto-legge n. 27, recante assegni *una tantum* al personale del comparto difesa-sicurezza) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 17.

Il calendario sarà integrato con la deliberazione dell'Assemblea sulla costituzione in giudizio per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Martedì | 24 Maggio | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) | – Eventuale seguito decreti-legge non conclusi<br>– Disegno di legge nn. 1460 e connessi – Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero *(Rinviato in Commissione)* |
| Mercoledì | 25 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-14) | |
| Mercoledì | » » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-19) (*) | – Seguito mozione n. 379, Micheloni, sulla razionalizzazione della rete diplomatico-consolare italiana<br>– Ratifiche di accordi internazionali<br>– Eventuale seguito argomenti non conclusi |
| Giovedì | 26 Maggio | *(antimeridiana)* (h. 9,30) | – Interpellanze e interrogazioni |

(*) Ove concluso l'esame dei decreti-legge in calendario.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2680 (Decreto-legge n. 37, recante svolgimento consultazioni referendarie 2011)**

*(4 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)*

| | |
|---|---|
| Relatore | 30′ |
| Governo | 30′ |
| Votazioni | 30′ |

*Gruppi 3 ore, di cui:*

| | |
|---|---|
| PdL | 50′ |
| PD | 43′ |
| LNP | 20′ |
| Misto | 19′ |
| UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI | 17′ |
| IdV | 16′ |
| CN-Io Sud | 15′ |
| Dissenzienti | 5′ |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2715 (Decreto-legge n. 26, recante misure urgenti per svolgimento assemblee societarie annuali)**

*(4 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)*

| | |
|---|---|
| Relatore | 30′ |
| Governo | 30′ |
| Votazioni | 30′ |

*Gruppi 3 ore, di cui:*

| | |
|---|---|
| PdL | 50′ |
| PD | 43′ |
| LNP | 20′ |
| Misto | 19′ |
| UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI | 17′ |
| IdV | 16′ |
| CN-Io Sud | 15′ |
| Dissenzienti | 5′ |

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2716 (Decreto-legge n. 27, recante assegni *una tantum* al personale del comparto difesa-sicurezza)**

*(6 ore, escluse dichiarazioni di voto) (*)*

| | |
|---|---|
| Relatore | 30′ |
| Governo | 30′ |
| Votazioni | 30′ |

*Gruppi 4 ore e 30 minuti, di cui:*

| | |
|---|---|
| PdL | 1 h. 06′ |
| PD | 1 h. 30′ |
| LNP | 27′ |
| Misto | 25′ |
| UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI | 23′ |
| IdV | 22′ |
| CN-Io Sud | 21′ |
| Dissenzienti | 5′ |

(*) La ripartizione dei tempi, secondo un criterio non strettamente proporzionale, tiene conto di richieste avanzate da alcuni Gruppi.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, il Gruppo del Partito Democratico ha espresso un voto contrario sul calendario dei lavori per un motivo più volte annunciato e per una questione più volte sollecitata che ad oggi non ha ancora trovato soluzione. Abbiamo dichiarato ripetutamente che il Gruppo del Partito Democratico non avrebbe più votato a favore di calendari d'Aula nei quali non fosse stata inserita la discussione sul provvedimento anticorruzione. Così non è stato, nemmeno questa volta, per l'ennesima volta, e pertanto noi, con la Conferenza dei Capigruppo di poco fa, abbiamo iniziato a votare contro i calendari dei lavori dell'Aula e lo faremo fino a quando quel provvedimento non verrà calendarizzato.

Vorrei ricordare all'Assemblea che quello sull'anticorruzione è un provvedimento governativo e che mai, in nessuna Conferenza dei Capigruppo, è stato presentato da parte di nessun Gruppo presente in quest'Aula un argomento contrario alla discussione di quel disegno di legge. Ciò nonostante, il provvedimento non arriva all'esame dell'Assemblea, e non arriva perché – come da notizia avuta dai colleghi della 5ª Commissione permanente, dove ancora oggi se ne è discusso – l'assenza di un documento del Governo non consente la conclusione della discussione sul parere relativo ad uno o più emendamenti.

Signora Presidente, colgo l'occasione di questo dibattito anche per sottoporre alla Presidenza – come abbiamo fatto più volte – la difficoltà esistente nel raccordo tra il lavoro di Commissione e il lavoro d'Aula, difficoltà particolarmente pesante per i Gruppi di opposizione, che si trovano spesso nella impossibilità di chiedere la calendarizzazione di propri provvedimenti, fermi in Commissione da tempo immemorabile e che non si riesce a portare in Aula. Quindi, esiste un problema di organizzazione dei nostri lavori, in modo particolare dei lavori delle Commissioni, essendo le attuali modalità tali da non consentire all'Aula di lavorare con ritmi e contenuti adeguati.

Ricordo anche che in Conferenza dei Capigruppo è stata sottolineata la necessità – e questo è un ulteriore esempio – che venga sbloccata in 1ª Commissione la ratifica di sei intese con sei importanti confessioni religiose, ratifica che attende da più di un anno di essere approvata in sede deliberante. Si tratta di casi assolutamente lineari nei quali le decisioni dovrebbero essere assunte senza eccessiva discussione e, nel caso sussistano problemi, questi devono essere fatti emergere.

In alternativa, signora Presidente, noi dobbiamo farne delle questioni politiche e, come tali, cioè come questioni politiche gravi, dobbiamo trattarle. L'assenza dai lavori dell'Aula del provvedimento anticorruzione è per noi una questione politica di capitale importanza. Ribadiamo quindi la necessità che il provvedimento giunga all'esame dell'Assemblea, e pertanto, anche sulla base dell'impegno preciso assunto in Conferenza dei Capigruppo dal presidente Schifani, vorremmo fare leva sulla Presidenza

del Senato affinché si adoperi perché questo possa avvenire in tempi rapidissimi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Signora Presidente, anche noi abbiamo votato contro il calendario approvato in Conferenza dei Capigruppo, voto che ripeteremo per diverse ragioni. La prima, anticipata dal collega Zanda, riguarda la mancata calendarizzazione dei disegni di legge in materia di anticorruzione. Credo sia obiettivamente sconveniente – non voglio usare termini particolarmente forti – che la maggioranza si trinceri dietro il parere della Commissione bilancio.

Sarebbe invece opportuno che questo provvedimento giungesse all'esame dell'Assemblea e che ciascuno si assumesse la responsabilità rispetto a disposizioni e norme che prevedono anche maggiori sanzioni; infatti, al riguardo, siamo tutti d'accordo in sede di campagna elettorale, salvo poi non muovere alcun passo in Commissione e in Aula per la discussione di un provvedimento che io ritengo molto utile, vista anche la circostanza che in più parti d'Italia, del Nord, del Centro e del Sud, in questa campagna elettorale candidati ed esponenti politici di diverso colore sono stati trovati con le mani nel sacco.

Pertanto, l'idea di dare un segnale reale ed efficace inasprendo una serie di sanzioni sul fronte dell'anticorruzione sarebbe una cosa di buon senso. Mi sembra però che il buon senso non aleggi dalle parti della maggioranza.

La seconda ragione per la quale non abbiamo votato il calendario e continueremo a non votarlo riguarda l'assenza e il rifiuto del Governo e del ministro Maroni a rendere in Aula, su nostra richiesta, un'informativa, in occasione dell'esame del decreto-legge che riguarda la concessione *una tantum* di provvidenze e benefici in favore del personale del comparto sicurezza, in modo da evitare che si possa moltiplicare il tempo, e così via.

Abbiamo chiesto al ministro Maroni di rendere un'informativa, certamente per una ricognizione dello stato dell'arte in materia di sicurezza nel nostro Paese (le condizioni delle nostre forze di polizia, quante sono le risorse a disposizione, perché fare un provvedimento *una tantum* e non pensare, invece, ad un percorso di medio e lungo periodo che assicuri un rasserenamento rispetto alle condizioni economiche e giuridico-contrattuali del comparto sicurezza), con riguardo anche alle improvvide dichiarazioni del Ministro stesso in ordine alla sentenza della Corte costituzionale e alla decisione della Corte di giustizia europea in materia di ronde e di reato di immigrazione clandestina, ed anche per avere l'occasione per avere alcuni dati inerenti i procedimenti penali in corso per immigrazione clandestina, il numero delle espulsioni con accompagnamento alla frontiera effettivamente realizzate da tre anni a questa parte (grazie ai famo-

sissimi pacchetti sicurezza della maggioranza), con riferimento al funzionamento delle norme, sempre contenute nel pacchetto sicurezza, che riguardano l'immediata espellibilità degli extracomunitari che siano ospiti delle nostre patrie galere e che siano stati condannati ad una pena superiore a due anni di reclusione. Per capire, cioè, se tutto quello che è stato fatto su questa materia è una «bufala» oppure se, dopo tre anni, ha trovato pratica attuazione.

Abbiamo chiesto questo: ci è stato risposto cortesemente e correttamente dal Ministro per i rapporti con il Parlamento che il Ministro avrebbe riferito al Comitato di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen. Poiché ciò non è la stessa cosa e, poiché credo che di questa materia, cioè di sicurezza, se ne debba discutere in Aula, perché trattasi di materia d'interesse generale, credo che rifiutarsi di venire a rendere questa informativa sia un'ammissione di questo Governo circa il fatto che non è nelle condizioni di governare in termini di efficienza né il personale delle forze di polizia, né i problemi della sicurezza.

La terza ragione per la quale noi non abbiamo votato il calendario è perché siamo contrari al ritorno in Aula – quindi all'esame e all'approvazione – del provvedimento che riguarda la disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero, perché riteniamo che sia un provvedimento gravissimo, sbagliato, che viola i principi di democrazia e di rappresentanza dei nostri connazionali residenti all'estero attribuendo un potere discrezionale al Governo nella selezione dei rappresentanti degli italiani all'estero.

Queste sono le ragioni per le quali abbiamo votato contro il calendario e – lo dico a futura memoria – saranno le ragioni per le quali continueremo a votare contro il calendario fino a quando queste domande non troveranno risposta. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e del senatore Pardi).*

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, neanche noi abbiamo votato il calendario dei lavori dell'Assemblea, e ve ne spiego la ragione. Celebriamo in questi giorni il primo anniversario del Consiglio dei ministri straordinario in cui venne presentato il disegno di legge del Governo di anticorruzione. Fu un fatto eccezionale, perché fu convocato il Consiglio dei ministri di lunedì, casualmente in coincidenza con la data di un processo, perché era importante intervenire sulla materia della corruzione.

É passato un anno; poi finalmente è arrivato all'esame delle Commissioni 1ª e 2ª riunite. Abbiamo presentato gli emendamenti e, con spirito di collaborazione nei confronti del prodotto del Governo, abbiamo rinunciato alla discussione generale per spostare tutto in fase di esame degli emendamenti. Sennonché la maggioranza fa la pratica ostruzionistica al Governo:

mentre noi cerchiamo di dare una mano al Governo, la maggioranza rallenta il lavoro.

Nel mese di ottobre, esattamente il giorno 6 ottobre del 2010, gli emendamenti sono stati messi a disposizione della Commissione bilancio. Sono passati sette mesi e mezzo, e ancora non si vede l'esito. É chiaro che questo è un atteggiamento ostruzionistico: non è pensabile che occorra tanto tempo, dal mese di ottobre del 2010, per fornire i pareri sugli emendamenti. Ma questo fa il paio, signor Presidente e onorevoli colleghi, con il disegno di legge, presentato nel novembre 2008, di ratifica della Convenzione di Strasburgo del 1999 di contrasto alla corruzione penale. La ratifica è del 1999, per cui risale a 12 anni fa, e il disegno di legge è stato presentato nel novembre del 2008 e si tratta di una ratifica secca.

Sono mesi, signor Presidente, che il Governo chiede il rinvio perché deve fornire il parere su un unico ordine del giorno presentato in Commissione. Se questo non è ostruzionismo della maggioranza contro il Governo e del Governo contro se stesso, che cosa è? Perché sulla corruzione vengono posti tutti questi freni? Per quale motivo non si riesce a portare in Aula un qualcosa che si era detto essere essenziale, anche alla luce delle denunce provenienti dalla Corte dei conti sul disastro che induce la corruzione sul nostro sistema economico?

Insomma, vogliamo affrontare questa disciplina, oppure dobbiamo occuparci della prescrizione breve? È questo il problema.

Noi vogliamo affrontare i provvedimenti anche proposti dal Governo su temi importanti che condividiamo, ma non possiamo subire una pratica ostruzionistica che non fa bene al Paese e non è nell'interesse dei cittadini.

Allora, anche noi non voteremo il calendario dei lavori fin quando non verrà accelerato il lavoro per consentire a quest'Aula di esaminare un provvedimento atteso, nonchè un altro atteso addirittura da 12 anni. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettete alla Presidenza di riassumere la situazione e di avanzare una proposta su come procedere.

I senatori Zanda, D'Alia e Li Gotti hanno chiesto una modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per consentire l'inserimento del disegno di legge contro la corruzione.

Inoltre, il presidente D'Alia ha richiesto un'ulteriore modifica del calendario sia per inserirvi l'informativa del Ministro dell'interno su questioni di sua competenza sia per espungere dal calendario il disegno di legge sulla rappresentanza degli italiani all'estero.

Procederemo in questo modo. La Presidenza metterà prima in votazione la proposta di inserire in calendario il disegno di legge contro la corruzione, che è stata avanzata da tutti i tre Gruppi di opposizione.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Zanda e da altri senatori.

**Non è approvata.**

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. *(Voci dall'opposizione chiedono reiteratamente un controllo sulla regolarità delle votazioni).*

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, faccia ritirare quelle schede in prima fila.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a procedere alla verifica della regolarità delle votazioni.

*(I senatori Segretari procedono al controllo. Brusìo e commenti dai banchi della maggioranza).*

Colleghi, ci sono delle verifiche in corso. Se ognuno di voi resta al proprio posto, il lavoro dei senatori segretari è più facile.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, ma li faccia sedere!

PRESIDENTE. Senatore Legnini, la Presidenza può richiamare all'ordine, come già ha ripetutamente fatto, ma non può certo obbligare i senatori a sedere.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore D'Alia, tendente ad inserire un'informativa del Ministro dell'interno su questioni di sua competenza e ad espungere dal calendario il disegno di legge sulla rappresentanza degli italiani all'estero.

**Non è approvata.**

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

## Per lo svolgimento di interrogazioni

CARLONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo).*

Colleghi, invito chi intende lasciare l'Aula a farlo in silenzio.

CARLONI *(PD)*. Signora Presidente, chiedo la parola per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-02163, indirizzata al Ministro della salute, recante la firma dei senatori Passoni, Ghedini, Adamo, oltre che della sottoscritta.

Con questa interrogazione intendiamo riportare all'attenzione dell'Aula e del Governo il tema della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG). La questione si impone perché ancora la settimana scorsa, il 10 maggio, all'OPG di Aversa si è consumata un'ulteriore tragedia, e si tratta solo dell'ultima di una serie: un giovane di quasi 30 anni è morto per soffocamento.

Gli ospedali psichiatrici giudiziari avrebbero dovuto essere già tutti chiusi – le norme lo prevedono – fin dall'aprile del 2008. Invece, non soltanto in questi manicomi criminali – così si chiamavano una volta – ci sono 1.300 internati, ma il loro numero cresce a vista d'occhio. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non so se vi rendete conto, ma la senatrice Carloni sta praticamente urlando.

CARLONI *(PD)*. La ringrazio, Presidente, ma sono certa che anche i colleghi che stanno uscendo dall'Aula intendono comunque prestare attenzione a questa tragedia di sofferenza, di privazione, di negazione dei diritti umani e dei diritti individuali tutelati dalla nostra Costituzione.

Non esiste nessun motivo per cui gli ospedali psichiatrici giudiziari debbano ancora rimanere aperti. Non ci debbono essere più dilazioni e per questo noi chiediamo che il Governo si attivi al più presto, in particolare che nomini commissari *ad acta* per definire tempi certi per la chiusura degli OPG.

La preghiamo dunque, signora Presidente, di sollecitare il Governo affinché risponda in tempi rapidi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si adopererà in tal senso.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, intervengo anch'io per sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni riguardanti i veri e propri attacchi posti in essere da parte del Ministro dell'economia alla legge n. 108 del 1996, ossia la legge antiusura, che dal 1996 impone dei tassi-soglia per tipologia di prestiti, oltre i quali un prestito diventa usurario.

Questa legge prevedeva che, perché vi fosse usura, ai tassi registrati nel trimestre precedente fosse aggiunta una percentuale del 50 per cento: così, per esempio, i tassi sui mutui al tasso fisso del 5 per cento, diventa-

vano usurari al 7,5-7,6; ancora, nel caso del prestito *revolving*, questo diventava usurario al 25-26 per cento su base annua.

Voglio ricordare che la Banca centrale europea ha un tasso di riferimento dell'1,25 per cento e che le banche ricaricano quindi di 20-30 volte il tasso di riferimento della Banca centrale europea.

Ora – e concludo, signora Presidente – cosa è successo? Il Ministro dell'economia, nella norma considerata sviluppo – probabilmente si riferiva allo sviluppo dei banchieri con i quali va a braccetto – ha modificato questi tassi-soglia, quasi a fare la politica monetaria che spetta alla Banca centrale europea, per cui i mutui a tasso variabile subiranno incrementi dell'80 per cento; i mutui a tasso fisso subiranno incrementi del 60 per cento. Questo lo chiamano sviluppo: probabilmente, si tratta dello sviluppo degli interessi dei banchieri, non certo quelli delle famiglie che fanno fatica a pagare le rate dei mutui.

Allora – la ringrazio e concludo, signora Presidente – mi auguro che si risponda a queste interrogazioni (sono tante) che continuerò a sollecitare, e che questo Governo la smetta di andare sottobraccio ai banchieri. Ricordo che il ministro Tremonti, in una audizione alla Commissione finanze, affermò che i banchieri che sbagliano o vanno a casa o vanno in galera; invece, sono tutti a piede libero. Il ministro Tremonti ricorda quella storia dei ladri di Pisa: fanno finta di litigare di giorno per poi, di notte, andare a rubare insieme i diritti della povera gente.

La ringrazio, e chiedo di sollecitare una risposta a queste interrogazioni.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, la Presidenza si attiverà per il sindacato ispettivo.

## Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

## Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 18 maggio 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2011, n. 26, recante misure urgenti per garantire l'ordinato svolgimento delle assemblee societarie annuali (2715) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 marzo 2011, n. 27, recante misure urgenti per la corresponsione di assegni una tantum al personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2716) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Discussione dei documenti:

1. Relazione sulla attività svolta dalla Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati, negli anni 2009-2010 (*Doc*. XVI, n. 4).

2. Risoluzione sulla comunicazione congiunta al Consiglio europeo, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo: «Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale» (*Doc*. XVIII, n. 93).

III. Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano.

La seduta è tolta *(ore 18,08)*.

*Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,15*

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011 (2680)**

ORDINI DEL GIORNO

**G100**
PERDUCA, PORETTI
**Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011;

premesso che:

la campagna di informazione sui quattro quesiti referendari sulle reti radio-televisive pubbliche avrebbe dovuto aver inizio il 4 aprile;

il regolamento approvato il 5 maggio dalla Commissione di vigilanza e indirizzo sul servizio radiotelevisivo pubblico si prevede che l'obbligo di informare l'elettorato con spot televisivi che diano informazione sui quesiti referendari dal 16 maggio;

considerato che

l'informazione fornita ad oggi è stata minima e, nella rare occasioni estremamente tecnica in modo da non consentire la divulgazione di quanto al centro dei quattro quesiti;

il 20 aprile, il Senato, in sede di conversione del decreto-legge n.34/2011, ha approvato con 133 voti favorevoli, 104 contrari e 14 astenuti emendamento 5.800 all'articolo 5 del decreto-legge che prevede l'abrogazione delle norme riguardanti il programma di localizzazione, realizzazione ed attività sul territorio nazionale di impianti nucleari. A seguito

di tale passaggio parlamentare è stato dato il via a una campagna propagandistica che ha generato nel pubblico la certezza che in effetti il *referendum* sul nucleare non si terrà, perché abolito dal menzionato emendamento prima che in effetti il provvedimento abbia terminato il suo iter parlamentare;

anche in merito ai due *referendum* relativi a modifiche legislative che hanno a che fare colla privatizzazione dei servizi pubblici, ed al cosiddetto «decreto Ronchi», alcune dichiarazioni del Ministro per lo sviluppo economico hanno ingenerato confusione circa lo svolgimento anche dei due referendum relativi all'acqua,

impegna il Governo:

a prevedere colla massima urgenza un recupero della mancata informazione, mettendo a conoscenza i cittadini italiani del merito dei quesiti referendari e delle motivazioni che hanno spinto i comitati promotori a raccogliere le firme, attraverso la creazione di spazi televisivi *ad hoc* su tutti i canali della RAI, nonché sui siti *internet* gestiti dall'Azienda, consentendone la visione senza la necessità di dotarsi di un nuovo apposito *software*, nella fasce orarie di massimo ascolto, anche qualora esse non prevedano trasmissioni di informazione o approfondimento ma di mero intrattenimento.

---

**G101**

PORETTI, PERDUCA

**Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011

premesso che:

come sancito dall'articolo 1 della Costituzione repubblicana «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»,

considerato che:

la Costituzione prevede che il cittadino partecipi all'attività legislativa utilizzando diverse schede di voto: quelle propriamente elettorali, per scegliere i membri del Parlamento, dei Consigli regionali e delle amministrazioni locali; e quella referendaria, per correggere o cancellare le leggi sbagliate del Parlamento. Il voto referendario abrogativo di leggi, è la

straordinaria invenzione dei Costituenti i quali, storicamente, hanno vissuto l'esperienza del regime fascista;

per più di vent'anni dall'adozione della Costituzione l'istituto referendario non viene attuato e che inizia il processo di snaturamento e svuotamento della Carta che vede i partiti impadronirsi del «sistema» politico e cancellare lo Stato di diritto;

la «convenzione antireferendaria» del sistema politico italiano si manifesta anzitutto con il ritardo con cui un istituto «rivoluzionario» come il *Referendum* trova attuazione: il Parlamento provvede a varare la legge applicativa del *referendum* solo il 25 maggio 1970. Tale «conquista» è il prezzo pagato alla Chiesa come riparazione preventiva all'approvazione della legge sul divorzio che da lì a poco sarebbe stata approvata;

con la legge attuativa del *referendum*, il Parlamento non si limita ad applicare il dettato costituzionale, introduce una serie di altri limiti extra-costituzionali - principalmente di tipo temporale - tra cui l'impedimento a votare sui *referendum* nell'anno precedente lo scioglimento delle Camere o nei sei mesi successivi alle elezioni politiche. Proprio in forza di queste norme restrittive, nel 1972, per la prima volta nella storia repubblicana (l'*escamotage* si ripete nel 1976 e nel 1987) si sciolgono anticipatamente entrambe le Camere per impedire la consultazione referendaria che potrà svolgersi solo due anni dopo. In questo lasso di tempo i partiti del cosiddetto «arco costituzionale» rappresentati in Parlamento si mobilitano per tentare di approvare proposte legislative, come quelle del liberale Aldo Bozzi, della indipendente di sinistra Tullia Carrettoni e del socialista Renato Ballardini che, modificando la legge sul divorzio, possano impedire lo svolgimento del *referendum*;

finalmente nel 1974 il *referendum* si svolge, registrando un'ampia partecipazione al voto (87,7%) e la maggioranza dei cittadini con quasi il 60 per cento dice «no». Nel periodo immediatamente successivo anche i partiti «vincitori» tornano a riproporre, ad esempio col deputato Pci Alberto Malagugini e altri, il divieto di fare *referendum* prima di tre anni dalla pubblicazione della legge da abrogare e ipotizzano che la consultazione referendaria venga sospesa per sei mesi nel caso alle Camere si esaminino provvedimenti legislativi «riguardanti la materia»; il perfezionarsi dell'opera di sterilizzazione dell'istituto referendario si ha però solo con la giurisprudenza della Corte costituzionale, a cui non la Costituzione, ma una successiva legge costituzionale ha demandato il compito di giudicare dell'ammissibilità dei *referendum*, ai sensi dell'elenco tassativamente circoscritto dall'articolo 75 secondo comma della Costituzione, che stabilisce che non possono essere sottoposte a referendum solo le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali;

con la sentenza n. 16 del 2 febbraio del 1978 si inaugura quindi la giurisprudenza anti-*referendum* e anti-Costituzione della Corte costituzionale. Nel giudicare l'ammissibilità di otto *referendum* radicali volti ad abrogare, tra l'altro, il Concordato tra Stato e Chiesa, la Corte si distacca da una lettura tassativa dei limiti previsti dall'articolo 75 per sostenere l'e-

sistenza - sulla base di una lettura «logico-sistematica» delle norme costituzionali - di una miriade di ulteriori limiti, frutto di un'interpretazione estensiva di quelli espressamente enunciati dalla Costituzione, ravvisandone sempre di nuovi di carattere implicito;

nella stessa occasione il Comitato promotore dei *referendum* viene implicitamente riconosciuto come potere dello Stato e due mesi dopo, con un'ordinanza, ottiene il formale riconoscimento di soggetto competente a dichiarare definitivamente la volontà dei sotto scrittori. Tale riconoscimento non comporta però alcun potere sostanziale, in quanto esso si esaurisce al momento del voto referendario e non gli è riconosciuta alcuna legittimazione a preservarne l'esito da eventuali successivi travisamenti, ad esempio, parlamentari. Infatti, nel caso del *referendum* sul finanziamento pubblico dei partiti, la Corte dichiara inammissibile il ricorso del Comitato promotore contro la normativa approvata successivamente dal Parlamento che di fatto lo reintroduce;

negli anni successivi la giurisprudenza perfezionerà un «complesso di ragioni di ammissibilità» talmente articolato da rendere tecnicamente impossibile soddisfarle tutte lasciando così il giudizio finale sulle leggi da abrogare non al popolo italiano ma al mero arbitrio della Corte. Tale situazione è efficacemente sintetizzata dal Presidente emerito della Corte costituzionale Livio Paladin che in tema di ammissibilità del *referendum* afferma che «l'unica certezza è l'incertezza»;

nella storia repubblicana, a fronte dei 26 *referendum* validi, dei 20 che non raggiungono il quorum e degli *referendum* di fatto impediti da leggi sulla materia approvate in fretta e furia dal Parlamento, la Corte costituzionale boccia ben 48 quesiti referendari. La mannaia della Corte si abbatte su temi di grandissima rilevanza politica e civile, impedendo ai cittadini di pronunciarsi su Concordato tra Stato e Chiesa, Tribunali Militari, smilitarizzazione della Guardia di Finanza, modifica in senso uninominale delle leggi elettorali di Camera e Senato e del Csm, responsabilità civile dei magistrati, termini ordinatori e perentori, Servizio sanitario nazionale, pubblico registro automobilistico, patronati sindacali, cassa integrazione, ritenuta d'acconto, sostituto d'imposta, collocamento al lavoro, tempo determinato, *part-time*, lavoro a domicilio, pensioni di anzianità, monopolio Inail, carcerazione preventiva, legalizzazione delle droghe leggere;

il diritto costituzionale al *referendum* viene inoltre negato ai cittadini anche con il sovvertimento di esiti di consultazioni referendarie, in cui la volontà popolare si è espressa a stragrande maggioranza e in modo inequivocabile. Ad esempio, nel 1987 relativamente al *referendum* in tema di responsabilità civile del magistrato il «Sì» ottiene una percentuale dell'80 per cento. L'anno successivo il Parlamento approva una legge che di fatto introduce la completa irresponsabilità civile e personale del magistrato trasferendola allo Stato;

nel 1993 viene soppresso tramite *referendum* il ministero dell'agricoltura e abrogata la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, rispettivamente, con il 75 per cento e il 90 per cento dei voti validi. Quattro mesi

dopo viene istituito il ministero per le politiche agricole e nel 1997, analogamente, il finanziamento pubblico dei partiti è reintrodotto attraverso il meccanismo volontario della destinazione del 4 per mille dell'Irpef. Il gettito effettivo è molto inferiore alle aspettative e, nel 1999, i partiti corrono ai ripari ripristinando il loro finanziamento pubblico attraverso i già esistenti rimborsi per le spese elettorali, quintuplicandoli. Identico sviluppo avrà l'abolizione del Ministero per il Turismo nonché sorte simile viene riservata al *referendum* sul maggioritario del 1993, sulla privatizzazione della Rai e sulle trattenute automatiche per l'iscrizione al sindacato del 1995 (reintrodotto dall'accordo bilaterale tra Confindustria e sindacati);

il tradimento parlamentare del voto popolare, spesso indiscutibilmente maggioritario, è la ragione principale della disaffezione dei cittadini alle consultazioni referendarie successive, alle quali fanno mancare il necessario *quorum* di partecipazione. Ai mancati raggiungimenti del quorum contribuisce anche la tecnica utilizzata dal Governo, anno dopo anno, di fissare lo svolgimento del voto referendario in date oggettivamente «balneari», cioè sempre più verso l'ultima domenica utile tra quelle che la legge dispone «in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno»;

anche quando la maggioranza dei cittadini si reca alle urne, accade che il *quorum* non sia raggiunto sol perché alla sua determinazione concorrono anche elettori che sono morti o «dispersi». È il caso del *referendum* del 18 aprile 1999 sull'abolizione della quota proporzionale nella legge elettorale della Camera dei deputati, quando a decidere l'esito non sono gli oltre 21 milioni di italiani che si recano al voto e che si pronunciano al 91,5 per cento per il «Sì», ma i 150.000 voti mancanti al raggiungimento del *quorum*. A decidere l'esito del *referendum* è in realtà il computo di 2.351.306 cittadini italiani residenti all'estero, dei quali però solo 13.542 (lo 0,5% degli aventi diritto) hanno ricevuto effettivamente il certificato elettorale. La riprova dell'effettivo raggiungimento del quorum nel 1999 si ha l'anno successivo quando in vista del *referendum* del 21 maggio, a seguito di una iniziativa nonviolenta dei radicali, si ottiene la revisione straordinaria degli elenchi elettorali, in particolare di quelli dei residenti all'estero. Il risultato è la cancellazione da tali liste di oltre 350.000 persone tra deceduti e irreperibili. Se tale cancellazione fosse stata effettuata l'anno precedente, il quorum sul *referendum* sarebbe stato raggiunto e avremmo avuto un sistema pienamente uninominale nella legge elettorale della Camera dei deputati;

l'illegalità che connota le consultazioni referendarie è confermata e aggravata nel 2005, con il *referendum* sulla legge 40. In tale occasione, la previsione costituzionale di *referendum* abrogativo è materialmente cassata attraverso l'ammissione solo di quesiti parziali e indecifrabili e la bocciatura invece del chiarissimo quesito unico, totalmente abrogativo. Per di più, in tale occasione, la campagna referendaria avviene in aperta violazione di norme in materia di propaganda elettorale e, in particolare, dell'articolo 98 del Testo Unico delle leggi elettorali, che vieta ai ministri di qualsiasi culto di «indurre gli elettori all'astensione». Nel *referendum*

sulla legge 40, infatti, dalle più alte gerarchie della Chiesa cattolica fino alle parrocchie dei paesi più sperduti durante la Messa, l'appello al non voto è ufficiale, ripetuto, documentato, veicolato da tutti i mezzi di informazione pubblici e privati;

in definitiva, l'istituto referendario così come disegnato dalla Costituzione repubblicana, è ormai distrutto. Agli italiani è concesso l'uso della «seconda scheda» solo in forma plebiscitaria e quando le componenti del Regime italiano lo scelgono,

Dal 1990 sui seguenti *referendum* è stato fatto mancare il *quorum*:

– 1990 con i 3 *referendum* sulla caccia, l'accesso dei cacciatori ai fondi privati e sull'uso dei pesticidi;

– 1997 con i 7 *referendum* sull'abolizione del potere del Ministro del tesoro nelle aziende privatizzate, l'abolizione dei limiti per essere ammessi al servizio civile, di nuovo l'abolizione della possibilità per i cacciatori di entrare nei fondi altrui, l'abolizione del sistema di progressione delle carriere dei magistrati, l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti, l'abolizione della possibilità di incarichi extragiudiziali per i magistrati, la soppressione del Ministero per le politiche agricole;

– 1999 sull'abolizione della quota proporzionale nell'elezione della Camera dei deputati;

– nel 2000 con i 7 *referendum* relativi all'eliminazione del rimborso delle spese elettorali e referendarie, di nuovo l'abolizione della quota proporzionale nell'elezione della Camera, l'abolizione del voto di lista nell'elezione del Consiglio superiore della magistratura, separazione delle carriere tra magistratura inquirente e quella giudicante, di nuovo abolizione sugli incarichi extragiudiziali dei magistrati, abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, abrogazione della possibilità di trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali;

– nel 2003 i 2 *referendum* sulla reintegrazione dei lavoratori e sulla servitù coattiva delle condutture elettriche;

– nel 2005 i 4 *referendum* sulla procreazione assistita; nel 2009 i 3 *referendum* elettorali.

considerato infine che:

al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere un quesito referendario occorrono le sottoscrizioni di almeno 500.000 elettori;

le firme stesse debbono essere autenticate da un notaio o da un giudice di pace o da un cancelliere della pretura, del tribunale o della Corte di appello nella cui circoscrizione è compreso il comune dove è iscritto, nelle liste elettorali, l'elettore la cui firma è autenticata, ovvero dal giudice conciliatore, o dal segretario di detto comune. Per i cittadini elettori residenti all'estero l'autenticazione è fatta dal console d'Italia competente. L'autenticazione deve recare l'indicazione della data in cui avviene e può essere anche collettiva, foglio per foglio; in questo caso, oltre alla data, deve indicare il numero di firme contenute nel foglio;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 contenente «Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 20 febbraio 2001;

il regime degli atti d'iniziativa dei singoli cittadini, nelle operazioni preliminari alle consultazioni elettorali versa in una sedimentazione normativa deleteria e che una serie di previsioni occasionali ha prodotto vere e proprie forme di «negozio delle autenticazioni» in cui i soggetti titolati spesso si prestano a forme di lassismo o di connivenza;

le prestazioni del notaio, del cancelliere, del giudice conciliatore e del segretario comunale, sono dovuti gli onorari stabiliti dall'articolo 20, comma quinto, del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e dalla tabella D allegata alla legge 8 giugno 1962, n. 604 e che prassi in uso in diverse parti del territorio nazionale, tra i diversi soggetti certificatori e persino nella stessa competizione elettorale creano gravi disparità tra i soggetti promotori organizzati e coloro che invece si avvalgono prevalentemente di volontari o militanti,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative affinché si addivenga ad una modifica dell'articolo 75 della Costituzione, che prevede l'abolizione del *quorum* con l'obbiettivo di restituire al Cittadini il compito di vigilare sul lavoro delle istituzioni attraverso la possibilità di emendare le decisioni del potere legislativo;

ad adottare misure volte a modificare la legge 25 maggio 1970, n. 352, «Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo» e in particolare dell'articolo 31 che stabilisce che «non può essere depositata richiesta di *referendum* nell'anno anteriore alla scadenza di una delle due Camere e nei sei mesi successivi alla data di convocazione dei comizi elettorali per l'elezione di una delle Camere medesime»;

nonché ad adottare le opportune iniziative, anche legislative, volte a comprendere un apposito disegno di legge che comprenda i seguenti soggetti tra coloro i quali sono abilitati all'autentica delle sottoscrizioni ai quesiti referendari: Deputati; Senatori; Consiglieri regionali, provinciali, comunali o circoscrizionali; notaio; giudice di pace; cancelliere o collaboratore delle cancellerie delle Corti di appello o dei tribunali; segretario delle procure della Repubblica; presidente delle province; sindaco di Comune; assessore comunale o provinciale; segretario comunale o provinciale; funzionario incaricato dal sindaco o dal presidente della provincia; consigliere provinciale o consigliere comunale che abbia comunicato la propria disponibilità, rispettivamente, al presidente della provincia e al sindaco.

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

*(Disposizioni in materia di commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali e di agevolazioni di viaggio)*

1. Al fine di assicurare il *quorum* necessario al funzionamento delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali, il Prefetto designa al Presidente della Corte d'appello, senza maggiori oneri per la finanza pubblica, funzionari statali da nominare componenti aggiunti. I funzionari statali partecipano ai lavori delle commissioni in caso di assenza dei componenti titolari o supplenti e nelle more dell'eventuale procedimento di decadenza previsto dall'articolo 23 del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, recante approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.

2. All'articolo 2 della legge 26 maggio 1969, n. 241, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

«Per i viaggi effettuati con il mezzo aereo sul territorio nazionale, è riconosciuta agli elettori un'agevolazione per il viaggio di andata alla sede elettorale dove sono iscritti e ritorno, nella misura del 40 per cento del costo del biglietto. L'importo massimo rimborsabile non può essere superiore a 40 euro per il viaggio di andata e ritorno per ogni elettore».

## EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 E ORDINI DEL GIORNO

**1.0.1**

CECCANTI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.1**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

*(Disciplina transitoria per lo svolgimento dei* referendum*previsti dall'articolo 75 della Costituzione da tenersi nell'anno 2011)*

1. I *referendum* previsti dall'articolo 75 della Costituzione e già indetti per i giorni 12 e 13 giugno 2011, si svolgono contestualmente al secondo turno di votazione per le elezioni dei presidenti delle province e dei sindaci, anche quando disciplinate da norme regionali. Di conseguenza per tutti gli adempimenti comuni, ivi compresi la composizione e il funzionamento degli uffici elettorali di sezione e gli orari della votazione, si applicano le disposizioni in vigore per i referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione. Appena completate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede alle operazioni di scrutinio dei referendum di cui al presente comma e successivamente, senza interruzione, a quelle per le elezioni dei presidenti delle province e dei sindaci.

2. A causa del contemporaneo svolgimento delle consultazioni di cui al comma 1, l'importo massimo delle spese da rimborsare a ciascun comune per l'organizzazione tecnica e l'attuazione dei referendum, fatta eccezione per il trattamento economico dei componenti di seggio, è stabilito nei limiti delle assegnazioni di bilancio disposte per lo scopo dal Ministero dell'interno, con proprio decreto, con distinti parametri per elettore e per sezione elettorale, calcolati, rispettivamente, nella misura di due terzi e di un terzo sul totale da ripartire. Per i comuni aventi fino a cinque sezioni elettorali le quote sono maggiorate del 40 per cento. All'incremento della dotazione finanziaria relativa ai rimborsi elettorali per i comuni aventi fino a cinque sezioni elettorali si provvede mediante compensazione tra gli enti beneficiari. Le spese derivanti dall'attuazione di adempimenti comuni ai referendum e alle elezioni dei presidenti delle province e dei sindaci sono proporzionalmente ripartite tra lo Stato e gli altri enti interessati in base al numero delle consultazioni, fermo restando per lo Stato il vincolo di cui al primo periodo. Il riparto delle spese anticipate dai comuni interessati è effettuato dai prefetti sulla base dei rendiconti dei comuni, da presentarsi entro il termine di sei mesi dalla data delle consulta-

zioni, a pena di decadenza dal diritto al rimborso. Con le stesse modalità si procede per il riparto delle altre spese sostenute direttamente dall'Amministrazione dello Stato e relative ad adempimenti comuni. Nei casi di contemporaneo svolgimento dei referendum con le elezioni dei presidenti della provincia e dei sindaci delle regioni a statuto speciale, il riparto di cui al presente comma è effettuato d'intesa tra il Ministero dell'interno e l'amministrazione regionale, fermo restando per lo Stato il vincolo di cui al primo periodo.».

---

**G1.0.1 (*già* em. 1.0.1)**

CECCANTI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Respinto**

Il Senato,

nell'esaminare la conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011,

premesso che:

la crisi economica impone di modulare le scadenze elettorali in modo ancor più attento del solito a esigenze di risparmio per la collettività, in modo da utilizzare le risorse così risparmiate a fini di utilità pubblica;

la legge 352/1970 che regolamenta i *referendum* impedisce esclusivamente al suo articolo 34 l'abbinamento tra *referendum* ed elezioni politiche;

le esperienze degli altri paesi, compresa quella delle recenti elezioni americane con numerosi *referendum* statali svoltisi in contemporanea alle presidenziali e alle legislative, rilevano che appare perfettamente congruo il cumulare diverse scadenze elettorali, anche perché l'elettorato appare pienamente in grado di esprimere valutazioni differenziate anche su elezioni che avvengano contestualmente, come dimostra anche la recente storia elettorale italiana;

osservando che sarebbe stato possibile accorpare la consultazione referendaria del 12 e 13 giugno almeno con il secondo turno delle elezioni amministrative, assicurando così un sostanzioso risparmio per il bilancio dello Stato,

impegna il Governo per i prossimi *referendum* che saranno indetti ex articolo 75 della Costituzione ad accorpare in una stessa data la consulta-

zione referendaria con le altre consultazioni elettorali, diverse dalle elezioni politiche, che debbano essere svolte nello stesso periodo.

---

**1.0.2**

ADAMO, RUSCONI, FONTANA, CARLINO, VIMERCATI, ROILO, BASSOLI, INCOSTANTE, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.2**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

*(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, 267 relative alla possibilità di svolgere consultazioni e* referendum *locali)*

1. All'articolo 8, comma 4, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, le parole: "e non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali" sono soppresse.».

---

**G1.0.2 (*già* em. 1.0.2)**

ADAMO, RUSCONI, FONTANA, CARLINO, VIMERCATI, ROILO, BASSOLI, INCOSTANTE, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

nell'esaminare la conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011,

premesso che:

la crisi economica impone di modulare le scadenze elettorali in modo ancor più attento del solito a esigenze di risparmio per la collettività, in modo da utilizzare le risorse così risparmiate a fini di utilità pubblica;

l'articolo 8, comma 4, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, vieta di svolgere consultazioni e *referendum* locali in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali;

le esperienze degli altri paesi, compresa quella delle recenti elezioni americane con numerosi *referendum* statali svoltisi in contemporanea alle presidenziali e alle legislative, rilevano che appare perfettamente congruo il cumulare diverse scadenze elettorali, anche perché l'elettorato appare pienamente in grado di esprimere valutazioni differenziate anche su elezioni che avvengano contestualmente, come dimostra anche la recente storia elettorale italiana;

osservando che gli accorpamenti tra le consultazioni referendarie locali e le elezioni amministrative, determinerebbero un sostanzioso risparmio per il bilancio dello Stato,

impegna il Governo nel prossimo provvedimento utile ad adottare le opportune iniziative volte a modificare il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, eliminando il divieto di svolgere consultazioni e *referendum* locali in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali.

———————

(*) Accolto dal Governo.

---

**1.0.100**

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Improponibile**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

*(Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352 volte 8 favorire l'effettivo svolgimento delle consultazioni referendarie dei giorni 12 e 13 giugno 2011)*

1. L'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352, è sostituito dal seguente:

"Art. 39. - 1. Se prima della data dello svolgimento del *referendum* la legge, o l'atto avente forza di legge, o le singole disposizioni di essi cui il *referendum* si riferisce, siano stati abrogati, l'Ufficio centrale per il *referendum* dichiara che le operazioni relative non hanno più corso purché siano stati modificati i contenuti normativi essenziali dei singoli precetti nonché i princìpi ispiratori della complessiva disciplina originaria.

2. Quando non ricorrano entrambi i requisiti di cui al comma 1, l'Ufficio centrale dispone che il *referendum* si effettui sulle nuove disposizioni legislative.

3. L'Ufficio centrale per il *referendum* dispone che le operazioni referendarie non abbiano più corso anche quando la legge, l'atto avente forza di legge o singole disposizioni di essi siano stati dichiarati incostituzionali con una pronuncia ablativa dell'enunciato normativo.

4. Quando l'abrogazione della legge, dell'atto avente forza di legge o delle singole disposizioni di essi, cui il *referendum* si riferisce, è posta in essere da una legge o da un atto con forza di legge che presenti vizi di legittimità costituzionale, l'Ufficio centrale per il *referendum*, qualora la questione sia rilevante e non manifestamente infondata d'ufficio o su istanza di parte, riferiti i termini della questione, dispone con ordinanza l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale anche in via telematica e sospende il giudizio in corso.

5. La Corte costituzionale, sentite le parti convocate telematicamente, decide la questione di legittimità costituzionale entro i cinque giorni successivi alla trasmissione dell'ordinanza, La decisione viene depositata in Cancelleria e comunicata telematicamente all'Ufficio centrale per il *referendum*"».

---

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

*(Voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011)*

1. In occasione dei *referendum* previsti dall'articolo 75 della Costituzione che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011, esercitano il diritto di voto per corrispondenza nella circoscrizione Estero, secondo le modalità indicate nel presente articolo, i seguenti cittadini elettori temporaneamente all'estero:

*a)* appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia temporaneamente all'estero in quanto impegnati nello svolgimento di missioni internazionali;

*b)* dipendenti di amministrazioni dello Stato, di regioni o di province autonome, temporaneamente all'estero per motivi di servizio, qualora la durata prevista della loro permanenza all'estero, secondo quanto attestato dall'Amministrazione di appartenenza, sia superiore a tre mesi, nonché, qualora non iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, i loro familiari conviventi;

*c)* professori e ricercatori universitari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, titolari di incarichi e contratti ai sensi dell'articolo l, commi 12 e 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e di cui alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, che si trovano in servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero per una durata complessiva di almeno sei mesi e che, alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi, si trovano all'estero da almeno tre mesi, nonché, qualora non iscritti nelle anagrafi dei cittadini italiani all'estero, i loro familiari conviventi.

2. Gli elettori di cui al comma 1, lettere *a)* e *b)*, presentano dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, quinto periodo, che deve pervenire al comando o amministrazione di appartenenza entro e non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, indicando il nome ed il cognome, il cognome del coniuge per le donne coniugate o vedove, il luogo e la data di nascita, il sesso, l'indirizzo di residenza, il comune di iscrizione nelle liste elettorali, l'indirizzo del proprio reparto o dimora all'estero e, ove possibile, i recapiti telefonici, telematici e telefax all'estero. I familiari conviventi degli elettori di cui al comma 1, lettera *b)*, entro e non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, fanno pervenire la dichiarazione all'amministrazione di appartenenza del proprio familiare ed unitamente ad essa rendono, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in ordine allo stato di familiare convivente del dipendente. Il comando o amministrazione di appartenenza o di impiego, entro e non oltre il trentesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, fa pervenire all'ufficio consolare i nominativi dei dichiaranti, in elenchi distinti per comune di residenza e comprensivi dei dati di cui al primo periodo, unitamente all'attestazione della presentazione delle rispettive dichiarazioni entro il termine prescritto e della sussistenza, in capo ad ognuno di essi, delle condizioni previste al comma 1.

3. Gli elettori di cui al comma 1, lettera *c),* fanno pervenire direttamente all'ufficio consolare la dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, quinto periodo, comprensiva dei dati di cui al primo periodo del comma 2, entro e non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia e unitamente a essa rendono, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesti sia il servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero per una durata complessiva di almeno sei mesi, sia la presenza all'estero da almeno tre mesi alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi. I familiari conviventi degli elettori di cui al comma 1, lettera *c)*, unitamente alla dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, quinto

periodo, comprensiva dei dati di cui al primo periodo del comma 2, rendono, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in ordine allo stato di familiare convivente del professore o ricercatore.

4. L'ufficio consolare, entro il venticinquesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, trasmette a ciascun comune, tramite telefax o per via telematica, ove possibile per posta elettronica certificata, l'elenco dei nominativi, con luogo e data di nascita, dei residenti nel comune che hanno fatto pervenire le dichiarazioni di cui ai commi 2 e 3. Ciascun comune, entro le successive ventiquattro ore, con le stesse modalità, invia all'ufficio consolare l'attestazione dell'ufficiale elettorale, anche cumulativa, in ordine alla mancanza di cause ostative al godimento dell'elettorato attivo da parte di ciascuno degli elettori compresi nell'elenco di cui al primo periodo. Nei due giorni successivi alla scadenza del termine di cui al secondo periodo, l'ufficiale elettorale redige l'elenco degli elettori per i quali è stata rilasciata l'attestazione di mancanza di cause ostative all'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero e lo trasmette alla commissione elettorale circondariale, che provvede a depennare, entro il ventesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, i medesimi elettori dalle liste destinate alle sezioni in cui essi risultano iscritti. Nei casi in cui vi siano cause ostative al godimento dell'elettorato attivo, l'ufficiale elettorale non rilascia la relativa attestazione e il comune trasmette, tramite telefax o per via telematica, apposita comunicazione all'ufficio consolare entro il medesimo termine previsto al secondo periodo. L'ufficio consolare iscrive i nominativi degli elettori temporaneamente all'estero aventi diritto al voto per corrispondenza in apposito elenco. Sono iscritti nell'elenco anche i nominativi degli elettori temporaneamente all'estero la cui richiesta di attestazione, inviata tramite posta elettronica certificata, non è stata riscontrata dal comune entro tre giorni dalla sua ricezione.

5. Gli elettori di cui al comma 1, lettere *a), b)* e *c),* che hanno fatto pervenire la dichiarazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco previsto dal comma 4, quinto periodo, possono revocarla mediante espressa dichiarazione di revoca, datata e sottoscritta dall'interessato, che deve pervenire direttamente all'ufficio consolare entro e non oltre il ventitreesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia. L'ufficio consolare, entro il giorno successivo, provvede a trasmettere la dichiarazione di revoca, tramite telefax o per via telematica, al comune di residenza del dichiarante.

6. Gli elettori che hanno presentato dichiarazione di revoca ai sensi del comma 5 e gli elettori che, pur essendo nelle condizioni previste al comma 1, lettere *a), b)* e *c),* non hanno fatto pervenire la dichiarazione nei termini e con le modalità previsti dai commi 2 e 3, restano iscritti nelle liste della sezione del comune di residenza e ivi esercitano il proprio diritto di voto. Gli elettori di cui al comma 1, lettere *a), b)* e *c),* aventi diritto al voto per corrispondenza, che non hanno revocato la relativa dichiarazione nei termini e con le modalità previsti al comma 5, non pos-

sono esercitare il proprio diritto di voto nel territorio nazionale. Gli elettori di cui al comma 1, lettera *a),* aventi diritto al voto per corrispondenza, esercitano il diritto di voto in Italia, qualora presentino al comune apposita attestazione del comandante del reparto di appartenenza o di impiego dalla quale risulti che, per cause di forza maggiore, non hanno potuto esercitare il diritto di voto per corrispondenza all'estero.

7. Per l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero, nonché per lo svolgimento delle operazioni preliminari allo scrutinio, delle operazioni di scrutinio e di proclamazione dei risultati, trovano applicazione le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e al relativo regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, in quanto compatibili.

8. Negli Stati in cui le Forze armate e di polizia sono impegnate nello svolgimento di attività istituzionali, per gli elettori di cui al comma 1, lettera *a),* nonché per gli elettori in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari e loro familiari conviventi, sono definite, ove necessario in considerazione delle particolari situazioni locali, di intesa tra il Ministero della difesa e i Ministeri degli affari esteri e dell'interno, le modalità tecnico-organizzative di formazione dei plichi, del loro recapito ai suddetti elettori all'estero, di raccolta dei plichi all'estero, nonché di consegna dei plichi stessi, a cura del Ministero della difesa, all'ufficio centrale per la circoscrizione Estero. Tali intese sono effettuate anche per consentire comunque l'esercizio del diritto di voto agli elettori di cui al presente comma, nel caso in cui non siano state concluse le intese in forma semplificata di cui all'articolo 19, comma l, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, ovvero vi sia la situazione politica o sociale di cui al comma 4 del medesimo articolo 19.

9. I comandanti dei reparti militari e di polizia impegnati nello svolgimento di missioni internazionali ed i titolari degli uffici diplomatici e consolari, o loro delegati, adottano ogni utile iniziativa al fine di garantire il rispetto dei princìpi costituzionali di libertà, personalità e segretezza del voto.

10. Ai fini dello scrutinio congiunto delle schede votate per corrispondenza dagli elettori di cui al comma 1, lettere *a), b)* e *c),* con le schede votate dagli elettori residenti all'estero, l'assegnazione dei relativi plichi è effettuata, a cura del presidente dell'ufficio centrale per la circoscrizione Estero, ai singoli seggi in modo proporzionale, in numero almeno pari a venti buste e, in ogni caso, con modalità tali da garantire la segretezza del voto, l'inserimento in una medesima urna e la verbalizzazione unica delle risultanze di tale scrutinio congiunto tra schede votate dagli elettori temporaneamente all'estero e schede votate da elettori residenti all'estero, anche provenienti da altro ufficio consolare o Stato della medesima ripartizione.

11. La determinazione dei diritti consolari compiuta ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, e successive modificazioni e sostituzioni, ha effetto dal 1º gennaio dell'anno successivo a quello di adozione della relativa Tabella.

12. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 700.000 per l'anno 2011. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo del Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei *referendum*, iscritto nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, alla missione «Fondi da ripartire», programma «Fondi da assegnare». Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

**2.1**

CECCANTI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Ritirato e trasformato nell'odg G2.1**

*Al comma 1, lettera* a)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «nonché i volontari e il personale di organizzazioni non governative operanti nelle stesse zone».

*Conseguentemente, al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «I volontari e il personale delle organizzazioni non governative presentano analoga dichiarazione, accompagnata da una dichiarazione confermativa del servizio svolto da parte di un responsabile dell'organizzazione, presso l'ufficio consolare competente».

---

**G2.1 (*già* em. 2.1)**

CECCANTI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

nell'esaminare la conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame va incontro all'esigenza di assicurare la partecipazione al voto per corrispondenza ai cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali,

in occasione dei *referendum* che si svolgeranno il 12 e il 13 giugno 2011 prossimi;

l'intervento risulta positivo perché l'ordinamento vigente non accorda attualmente modalità agevolate di partecipazione al voto ai cittadini italiani temporaneamente residenti all'estero, a causa dell'assolvimento di doveri d'ufficio svolti fuori dall'Italia, al servizio del Paese, durante il periodo di votazione;

tale disposizione permette l'esercizio del diritto di voto con modalità agevolate al personale delle forze armate e di polizia impegnato in missioni internazionali, ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome, temporaneamente all'estero, ai professori e ai ricercatori universitari in servizio all'estero presso istituti di ricerca;

la *ratio* dell'intervento è quella di favorire il più possibile la partecipazione al voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di sevizio,

impegna il Governo ad estendere nel prossimo provvedimento utile, analoghe agevolazioni ai volontari e al personale delle organizzazioni non governative che svolgano la loro opera negli stessi luoghi dove si svolgono le missioni internazionali cui partecipa l'Italia e che presentino una dichiarazione analoga a quella di cui all'articolo 2, accompagnata da una dichiarazione confermativa del servizio svolto da parte di un responsabile dell'organizzazione, presso l'ufficio consolare competente.

---

(*) Accolto dal Governo.

---

**2.2**

CECCANTI, BIANCO, PARDI, ADAMO, BASTICO, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Ritirato e trasformato nell'odg G2.2**

*Al comma 1, dopo la lettera* c)*, aggiungere la seguente:*

«*c*-bis) studenti universitari iscritti a Università estere o studenti universitari che si trovano temporaneamente presso Università estere per programmi di mobilità di una durata complessiva di almeno sei mesi, dottorandi di ricerca che svolgono il dottorato presso Università estere o che si trovano temporaneamente presso Università estere per almeno sei mesi e che, alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi, si trovano all'estero da almeno tre mesi, nonché, qualora non iscritti nelle anagrafi dei cittadini all'estero i loro familiari conviventi;».

*Conseguentemente:*

*a) al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:*

*– al primo periodo, sostituire le parole* «lettera c)» *con le seguenti* «lettere c) e c-bis)» *e dopo le parole* «sia il servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero» *aggiungere le seguenti* «, nonché l'iscrizione a Università estere o la partecipazione a programmi di mobilità o a dottorati di ricerca presso Università estere,»;

*– al secondo periodo, sostituire le parole* «lettera c)» *con le seguenti* «lettere c) e c-bis)» *e aggiungere infine le seguenti parole* «o dello studente o del dottorando.»;

*b) ai commi 5, 6, primo e secondo periodo, e 10, sostituire le parole* «e c)» *con le seguenti* «*c)* e *c-bis*)».

---

**G2.2 (*già* em. 2.2)**

CECCANTI, BIANCO, PARDI, ADAMO, BASTICO, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

nell'esaminare la conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame va incontro all'esigenza di assicurare la partecipazione al voto per corrispondenza ai cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio per missioni internazionali, in occasione dei *referendum* che si svolgeranno il 12 e il 13 giugno 2011 prossimi;

l'intervento risulta positivo perché l'ordinamento vigente non accorda attualmente modalità agevolate di partecipazione al voto ai cittadini italiani temporaneamente residenti all'estero, a causa dell'assolvimento di doveri d'ufficio svolti fuori dall'Italia, al servizio del Paese, durante il periodo di votazione;

tale disposizione permette l'esercizio del diritto di voto con modalità agevolate al personale delle forze armate e di polizia impegnato in missioni internazionali, ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome, temporaneamente all'estero, ai professori e ai ricercatori universitari in servizio all'estero presso istituti di ricerca;

la *ratio* dell'intervento è quella di favorire il più possibile la partecipazione al voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di sevizio, di ricerca o di studio,

impegna il Governo ad estendere nel prossimo provvedimento utile, analoghe agevolazioni agli studenti universitari italiani iscritti a Università estere o studenti universitari che si trovano temporaneamente presso Università estere per programmi di mobilità di una durata complessiva di almeno sei mesi, dottorandi di ricerca che svolgono il dottorato presso Università estere o che si trovano temporaneamente presso Università estere per almeno sei mesi e che, alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi, si trovano all'estero da almeno tre mesi, nonché, qualora non iscritti nelle anagrafi dei cittadini all'estero i loro familiari conviventi.

(*) Accolto dal Governo.

## EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2 E ORDINE DEL GIORNO

**2.0.1**

CECCANTI, BIANCO, PARDI, ADAMO, BASTICO, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Ritirato e trasformato nell'odg G2.0.1**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

*(Voto degli studenti universitari «fuori sede»)*

1. Gli elettori iscritti nelle liste elettorali che risultano studenti presso una università la cui sede centrale si trova in una regione italiana non confinante con quella in cui esercitano il loro diritto di voto possono votare, previa esibizione del certificato elettorale e del certificato di iscrizione all'università, in una delle sezioni del comune in cui la propria università o la propria facoltà ha una sede, purché il nominativo sia compreso nell'elenco di cui al comma 3. A tal fine, entro il venticinquesimo giorno antecedente alla data della votazione, l'interessato trasmette al proprio comune, tramite telefax o per via telematica, ove possibile per posta elettronica certificata, richiesta sottoscritta in tal senso.

2. Il comune ricevente provvede a trasmettere l'elenco dei nominativi dei richiedenti ai comuni in cui essi intendono esercitare il diritto entro il decimo giorno antecedente alla data di votazione.

3. Il comune in cui si esercita il diritto di voto provvede, entro il quinto giorno antecedente alla data di votazione, a compilare un apposito elenco, reso disponibile a tutte le sezioni elettorali».

---

**G2.0.1 (*già* em. 2.0.1)**

CECCANTI, BIANCO, PARDI, ADAMO, BASTICO, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, SANNA, VITALI, DELLA SETA, FERRANTE, PERDUCA, PORETTI

**Non posto in votazione (*)**

Il Senato,

nell'esaminare la conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, recante disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si svolgono nei giorni 12 e 13 giugno 2011,

premesso che:

è attivo da tempo un vivace e meritorio movimento per favorire il voto degli studenti universitari fuori sede nel luogo in cui essi studiano, le cui iniziative sono illustrate sul sito www.iovotofuorisede.it;

l'esigenza si pone con particolare forza per i *referendum* abrogativi ex articolo 75 della Costituzione giacché per essi l'articolo 34 della Legge 25 maggio 1970, n. 352, fissa una finestra, quella tra il 15 aprile e il 15 giugno, che coincide con la fine del periodo di lezioni e l'inizio della sessione di esame, tale quindi da disincentivare fortemente l'esercìzio del diritto di voto;

peraltro per i *referendum*, dal momento che l'articolo 19 della Legge 25 maggio 1970, n. 352, prevede che alle operazioni di voto e di scrutinio presso i seggi possano assistere ove lo richiedano, un rappresentante effettivo ed un rappresentante supplente di ognuno dei partiti o dei gruppi politici rappresentati in Parlamento e dei promotori dei *referendum*, e che essi esercitino il loro diritto di voto nel seggio dove sono designati a tale scopo, tale possibilità è spesso utilizzata da studenti universitari fuori sede, sia pure in proporzione minima rispetto al loro complesso,

impegna il Governo per i prossimi *referendum* che saranno indetti ex articolo 75 della Costituzione a garantire il diritto di voto in una delle sezioni del comune in cui la propria università o la propria facoltà ha una sede agli studenti universitari fuori sede, ovvero agli studenti presso una università la cui sede centrale si trovi in una regione italiana non confinante con quella in cui esercitano il loro diritto di voto, trasmettendo al proprio comune una richiesta sottoscritta in tal senso e procedendo quindi

il comune ricevente a trasmettere l'elenco dei nominativi dei richiedenti ai comuni in cui essi intendano esercitare il diritto.

(*) Accolto dal Governo.

## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 3.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

*Allegato B*

**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Serra sul disegno di legge n. 2680**

Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto in votazione ha certamente delle evidenti ragioni di necessità e di urgenza: le disposizioni in esso contenute sono, infatti, dirette ad assicurare la funzionalità dei procedimenti per il prossimo turno elettorale di primavera e per disciplinare il voto dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali in occasione delle prossime consultazioni referendarie che si terranno il 12 e il 13 giugno.

Il decreto in questione introduce delle debite disposizioni che incontrano il nostro favore, ma allo stesso tempo solleverò delle critiche. Siamo favorevoli a quelle disposizioni che disciplinano il funzionamento delle commissioni e delle sottocommissioni elettorali circondariali. Infatti, il termine contenuto nella disposizione che consentiva al prefetto di designare i componenti aggiunti in assenza dei componenti effettivi, fissato al 31 dicembre 2010, non è stato prorogato. Si pone pertanto l'esigenza di assicurare, in vista dei prossimi turni elettorali, la presenza di quei componenti aggiuntivi affinché non si pregiudichino il funzionamento delle commissioni.

Lodevole è, in particolare, la disposizione che introduce l'agevolazione del 40 per cento per l'acquisto dei biglietti aerei per il raggiungimento della sede elettorale. Di tale agevolazione si è già discusso in passato e a tal proposito sono state anche presentate delle interrogazioni parlamentari. Oggi questo decreto colma finalmente una lacuna irragionevole nell'ordinamento, essendo già previste dalla normativa vigente agevolazioni per gli spostamenti marittimi e ferroviari. È giusto anche assicurare la partecipazione al voto per corrispondenza dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali. In tal modo il personale delle Forze armate e di polizia impegnato in missioni internazionali, i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome, temporaneamente all'estero, i professori e i ricercatori universitari in servizio all'estero presso istituti di ricerca potranno esercitare il diritto di voto con modalità agevolate, ovvero senza necessità di recarsi presso la sezione elettorale di assegnazione.

Meritevole è, inoltre, l'iniziativa che attribuisce ai comandanti dei reparti militari di polizia impegnati nello svolgimento di missioni internazionali e ai titolari degli uffici diplomatici e consolari l'onere di adottare ogni utile iniziativa per garantire il rispetto dei principi costituzionali di libertà, personalità e segretezza del voto. Anche la disciplina delle modalità di scrutinio congiunto delle schede votate dagli elettori temporaneamente al-

l'estero con quelle votate dagli elettori che risiedono all'estero stabilmente ci sembra degna di lode.

Dopo avere sottolineato quanto di lodevole prevede questo decreto solleverò, tuttavia delle critiche. In Commissione, a causa della ristrettezza dei tempi a disposizione, sono stati ritirati tutti gli emendamenti che sollevavano delle questioni altrettanto degne di lode. Sarebbe stato ad esempio opportuno equiparare ai militari impegnati in missioni all'estero i volontari e il personale delle organizzazioni non governative, affinché anch'essi potessero esprimere il loro voto nei luoghi in cui operano. Ed ancora fare uno sforzo per equiparare ai professori e ai ricercatori universitari in servizio all'estero presso istituti di ricerca gli studenti universitari iscritti a università estere o che partecipino a programmi di studio e di ricerca presso università estere, dando loro la possibilità di partecipare al voto nel luogo in cui temporaneamente si trovano. Così come anche per gli studenti iscritti in atenei la cui sede centrale si trova lontano dalla regione di residenza si sarebbe potuto prevedere l'ammissione al voto nelle sezioni del comune in cui ha sede l'università.

In ultimo vorrei porre l'attenzione sull'importante questione che il collega Ceccanti ha sollevato a proposito della possibilità di accorpare la consultazione referendaria del 12 e 13 giugno almeno con il secondo turno delle elezioni amministrative. Ciò avrebbe comportato un sostanzioso risparmio per il bilancio dello Stato. In proposito, era stato fatto notare come lo svolgimento congiunto delle consultazioni non avrebbe inciso in misura determinante sul raggiungimento del *quorum*. Accorpare la tornata referendaria con il ballottaggio delle amministrative del 29 e 30 maggio avrebbe fatto risparmiare allo Stato oltre 300 milioni di euro. Denaro pubblico sprecato in un momento di crisi economica per le famiglie e i lavoratori. L'UDC ha sottolinea più volte lo sperpero di soldi causato dalla scelta del Governo di negare l'*election day*, riferendosi in particolare alla Lega che parla di risparmio solo quando si tratta di celebrare l'Unità d'Italia. Da più parti è giunta la richiesta di accorpamento almeno dei ballottaggi con la tornata referendaria, dalle associazioni, dagli enti locali. È solo un esempio, quello della Regione Marche, che avrebbe potuto recuperare 300 milioni di euro per far fronte ai risarcimenti danni a cittadini e aziende in seguito agli eventi alluvionali che hanno colpito la comunità marchigiana poco tempo fa. In un periodo di protratta crisi economica tanti sarebbero stati i modi per impiegare quel denaro, si pensi non solo alle emergenze che il Paese si trova di continuo a dover affrontare, ma anche ai tagli e ai risparmi nel sociale che penalizzano le fasce più deboli della nostra società.

Per concludere vorrei fare un cenno anche all'irragionevole ritardo di oltre un mese con il quale la Commissione di Vigilanza RAI, ha approvato il regolamento sull'informazione pubblica per i referendum mettendo in gioco un diritto costituzionale, il diritto dei cittadini a essere informati sulle consultazioni elettorali. Vorrei ricordare che è dovuto a tal proposito intervenire il presidente della Repubblica Napolitano, chiedendo piena e tempestiva attuazione del regolamento della Commissione parlamentare

di vigilanza sulla RAI e la necessaria informazione sulle modalità di svolgimento della consultazione referendaria.

Si sarebbe potuto procedere con maggiore criterio e maggiore efficienza nella discussione e nella approvazione di questo decreto; ciò purtroppo non è accaduto. Tuttavia, in considerazione di quanto di positivo in principio evidenziato, il nostro voto è favorevole.

**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Saltamartini sul disegno di legge n. 2680**

Signor Presidente, onorevoli Colleghi, il decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37 oggi in discussione in questa Assemblea, reca le disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie che si terranno a giugno. Si tratta dunque di un provvedimento importante, una soluzione indispensabile all'attuale ordinamento che non prevede alcun tipo di modalità agevolata di partecipazione al voto dei cittadini italiani temporaneamente residenti all'estero. Per questo motivo gli elettori dovrebbero esercitare il proprio diritto di voto direttamente presso la sezione elettorale di assegnazione nel territorio nazionale. Tuttavia alcune categorie di elettori potrebbero essere private del diritto di voto a causa dell'assolvimento di delicati doveri di ufficio svolti all'estero a servizio del Paese durante il periodo di votazione.

Con la discussione e la votazione della legge di conversione del presente decreto si intende tutelare il diritto fondamentale al voto, sancito e protetto dall'articolo 48 della Costituzione che lo indica come «dovere civico del cittadino», anche per quelle categorie di cittadini, come i militari, che sono al servizio della Nazione all'estero durante le consultazioni.

Il decreto legge si compone di tre articoli, che ricordiamo: l'articolo 1, comma 1, è volto a disciplinare il funzionamento delle commissioni e delle sottocommissioni elettorali circondariali, visto che non è stata prorogata la norma che consentiva, fino al 31 dicembre 2010, al prefetto di designare al Presidente della corte d'appello funzionari statali, in qualità di componenti aggiunti delle commissioni e delle sottocommissioni elettorali, in assenza dei componenti effettivi o supplenti e nelle more dell'eventuale procedimento di decadenza (articolo 4 del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 2009, n. 26, e successive modificazioni). Con questa norma che oggi discutiamo si introduce a regime, la previsione citata. Potranno così intervenire alle riunioni dei citati organismi collegiali, in qualità di componenti aggiunti, funzionari statali designati dal prefetto, al fine di raggiungere il *quorum* necessario alla validità delle riunioni. Ricordiamo l'importante ruolo delle commissioni e delle sottocommissioni elettorali circondariali nei compiti di formazione e periodica revisione delle liste elettorali, ma soprattutto nell'esame e ammissione delle liste dei candidati alle elezioni comunali.

Il comma 2 dell'articolo 1 introduce un'agevolazione nella misura del 40 per cento per l'acquisto del biglietto aereo di andata e ritorno per il raggiungimento della sede elettorale. Attualmente le agevolazioni concesse agli elettori che si trovano temporaneamente fuori della propria sede elettorale riguardano solamente mezzi ferroviari e marittimi, con questo comma si introduce la possibilità per l'elettore di poter scegliere il mezzo con cui recarsi a votare, modulandolo anche le proprie necessità temporali. Spesso è difficoltoso raggiungere la propria cittadina di origine

e oggi con la diffusione degli aerei *low cost* e di nuove modalità di viaggio diverse rispetto agli anni settanta, in cui queste norme furono create, l'aereo è il mezzo che permette spostamenti più rapidi a prezzi minori. Questa previsione normativa permetterà magari una maggiore partecipazione al voto di quella fascia di popolazione, come i ragazzi, che ha maggiore familiarità con questi tipi di spostamenti.

L'articolo 2 riguarda disposizioni intese ad assicurare la partecipazione al voto per corrispondenza dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali in occasione dei referendum che si svolgeranno nei giorni 12 e 13 giugno 2011. In particolare, il comma 1 individua in tre categorie i soggetti che possono esprimere il voto per corrispondenza e precisamente: personale delle Forze armate e di polizia impegnato in missioni internazionali; dipendenti di amministrazioni dello Stato, di Regioni o di Province autonome temporaneamente all'estero per motivi di servizio per un periodo superiore a tre mesi e familiari conviventi; c) professori e ricercatori universitari in servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero da almeno tre mesi e per una durata complessiva di almeno sei mesi nonché familiari conviventi. Con una comunicazione anche i nostri militari in missioni internazionali, che sono impegnati a proteggere la sicurezza e la pace internazionale, potranno esprimere il loro voto. I commi seguenti dell'articolo 2 disciplinano le modalità di questo esercizio di voto. Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo.

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | | ESITO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Num. | Tipo | | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg | |
| 001 | Nom. | Disegno di legge n. 2680. ODG G1.0.1, Ceccanti e altri | 221 | 220 | 002 | 105 | 113 | 111 | RESP. |
| 002 | Nom. | DDL n. 2680. Votazione finale | 245 | 244 | 000 | 244 | 000 | 123 | APPR. |

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0552 del 17/05/2011 14.33.19 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002 | |
|---|---|---|
| | 001 | 002 |
| ADAMO MARILENA | F | F |
| ADERENTI IRENE | C | F |
| ADRAGNA BENEDETTO | | |
| AGOSTINI MAURO | F | F |
| ALBERTI CASELLATI MARIA E. | M | M |
| ALICATA BRUNO | C | F |
| ALLEGRINI LAURA | C | F |
| AMATI SILVANA | F | F |
| AMATO PAOLO | C | F |
| AMORUSO FRANCESCO MARIA | C | F |
| ANDREOTTI GIULIO | | |
| ANDRIA ALFONSO | F | F |
| ANTEZZA MARIA | F | F |
| ARMATO TERESA | F | F |
| ASCIUTTI FRANCO | C | F |
| ASTORE GIUSEPPE | F | F |
| AUGELLO ANDREA | M | M |
| AZZOLLINI ANTONIO | | |
| BAIO EMANUELA | F | F |
| BALBONI ALBERTO | C | F |
| BALDASSARRI MARIO | | |
| BALDINI MASSIMO | C | F |
| BARBOLINI GIULIANO | F | F |
| BARELLI PAOLO | | |
| BASSOLI FIORENZA | F | F |
| BASTICO MARIANGELA | F | F |
| BATTAGLIA ANTONIO | C | F |
| BELISARIO FELICE | M | M |
| BENEDETTI VALENTINI DOMENICO | C | F |
| BERSELLI FILIPPO | | |
| BERTUZZI MARIA TERESA | F | F |
| BETTAMIO GIAMPAOLO | C | F |
| BEVILACQUA FRANCESCO | C | F |
| BIANCHI DORINA | | |
| BIANCO ENZO | | |
| BIANCONI LAURA | C | F |
| BIONDELLI FRANCA | F | F |
| BLAZINA TAMARA | F | F |
| BODEGA LORENZO | C | F |
| BOLDI ROSSANA | C | F |
| BONDI SANDRO | C | |
| BONFRISCO ANNA CINZIA | C | F |
| BONINO EMMA | P | P |
| BORNACIN GIORGIO | C | F |
| BOSCETTO GABRIELE | C | F |

Seduta N. 0552 del 17/05/2011 14.33.19 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002 | |
|---|---|---|
| | 001 | 002 |
| BOSONE DANIELE | | |
| BRICOLO FEDERICO | C | F |
| BRUNO FRANCO | F | F |
| BUBBICO FILIPPO | F | F |
| BUGNANO PATRIZIA | M | M |
| BURGARETTA APARO SEBASTIANO | C | F |
| BUTTI ALESSIO | C | F |
| CABRAS ANTONELLO | F | F |
| CAFORIO GIUSEPPE | F | F |
| CAGNIN LUCIANO | C | F |
| CALABRO' RAFFAELE | C | F |
| CALDEROLI ROBERTO | M | M |
| CALIENDO GIACOMO | M | M |
| CALIGIURI BATTISTA | C | F |
| CAMBER GIULIO | M | M |
| CANTONI GIANPIERO CARLO | C | F |
| CARDIELLO FRANCO | C | F |
| CARLINO GIULIANA | F | F |
| CARLONI ANNA MARIA | F | F |
| CAROFIGLIO GIOVANNI | F | F |
| CARRARA VALERIO | | F |
| CARUSO ANTONINO | C | F |
| CASELLI ESTEBAN JUAN | M | M |
| CASOLI FRANCESCO | C | F |
| CASSON FELICE | F | F |
| CASTELLI ROBERTO | M | M |
| CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA | C | F |
| CASTRO MAURIZIO | C | F |
| CECCANTI STEFANO | F | F |
| CENTARO ROBERTO | C | F |
| CERUTI MAURO | F | F |
| CHIAROMONTE FRANCA | F | F |
| CHITI VANNINO | | |
| CHIURAZZI CARLO | F | F |
| CIAMPI CARLO AZELIO | M | M |
| CIARRAPICO GIUSEPPE | C | F |
| CICOLANI ANGELO MARIA | C | F |
| COLLI OMBRETTA | C | F |
| COLOMBO EMILIO | | |
| COMINCIOLI ROMANO | M | M |
| COMPAGNA LUIGI | C | F |
| CONTI RICCARDO | M | M |
| CONTINI BARBARA | | |
| CORONELLA GENNARO | C | F |

Seduta N. 0552 del 17/05/2011 14.33.19 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002 | |
|---|---|---|
| | 001 | 002 |
| COSENTINO LIONELLO | F | F |
| COSTA ROSARIO GIORGIO | C | F |
| CRISAFULLI VLADIMIRO | | F |
| CURSI CESARE | | F |
| CUTRUFO MAURO | | F |
| D'ALI' ANTONIO | C | F |
| D'ALIA GIANPIERO | F | F |
| D'AMBROSIO GERARDO | F | F |
| D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI | C | F |
| DAVICO MICHELINO | C | F |
| DE ANGELIS CANDIDO | F | F |
| DE ECCHER CRISTANO | C | F |
| DE FEO DIANA | C | F |
| DE GREGORIO SERGIO | | |
| DE LILLO STEFANO | C | F |
| DE LUCA VINCENZO | F | F |
| DE SENA LUIGI | F | F |
| DE TONI GIANPIERO | | |
| DEL VECCHIO MAURO | F | F |
| DELLA MONICA SILVIA | | |
| DELLA SETA ROBERTO | F | F |
| DELL'UTRI MARCELLO | M | M |
| DELOGU MARIANO | | F |
| DI GIACOMO ULISSE | M | M |
| DI GIOVAN PAOLO ROBERTO | F | F |
| DI NARDO ANIELLO | | F |
| DI STEFANO FABRIZIO | C | F |
| DIGILIO EGIDIO | M | M |
| DINI LAMBERTO | | |
| DIVINA SERGIO | C | F |
| DONAGGIO CECILIA | | |
| D'UBALDO LUCIO | | F |
| ESPOSITO GIUSEPPE | | F |
| FANTETTI RAFFAELE | C | F |
| FASANO VINCENZO | C | F |
| FAZZONE CLAUDIO | C | F |
| FERRANTE FRANCESCO | F | F |
| FERRARA MARIO | C | F |
| FILIPPI ALBERTO | C | F |
| FILIPPI MARCO | | |
| FINOCCHIARO ANNA | F | F |
| FIORONI ANNA RITA | F | F |
| FIRRARELLO GIUSEPPE | | |
| FISTAROL MAURIZIO | F | F |

Seduta N. 0552 del 17/05/2011 14.33.19 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002 | |
|---|---|---|
| | 001 | 002 |
| FLERES SALVO | C | F |
| FLUTTERO ANDREA | M | M |
| FOLLINI MARCO | F | F |
| FONTANA CINZIA MARIA | F | F |
| FOSSON ANTONIO | A | F |
| FRANCO PAOLO | C | F |
| FRANCO VITTORIA | | |
| GALIOTO VINCENZO | | F |
| GALLO COSIMO | C | F |
| GALLONE MARIA ALESSANDRA | C | F |
| GALPERTI GUIDO | F | F |
| GAMBA PIERFRANCESCO E. R. | | |
| GARAVAGLIA MARIAPIA | F | F |
| GARAVAGLIA MASSIMO | C | F |
| GARRAFFA COSTANTINO | F | F |
| GASBARRI MARIO | | F |
| GASPARRI MAURIZIO | C | F |
| GENTILE ANTONIO | | |
| GERMONTANI MARIA IDA | F | F |
| GHEDINI RITA | F | F |
| GHIGO ENZO GIORGIO | C | F |
| GIAI MIRELLA | F | F |
| GIAMBRONE FABIO | F | F |
| GIARETTA PAOLO | | F |
| GIORDANO BASILIO | C | F |
| GIOVANARDI CARLO | M | M |
| GIULIANO PASQUALE | | F |
| GRAMAZIO DOMENICO | C | F |
| GRANAIOLA MANUELA | F | F |
| GRILLO LUIGI | | |
| GUSTAVINO CLAUDIO | F | F |
| ICHINO PIETRO | F | F |
| INCOSTANTE MARIA FORTUNA | F | F |
| IZZO COSIMO | M | M |
| LANNUTTI ELIO | F | F |
| LATORRE NICOLA | F | F |
| LATRONICO COSIMO | C | F |
| LAURO RAFFAELE | C | F |
| LEDDI MARIA | F | F |
| LEGNINI GIOVANNI | F | F |
| LENNA VANNI | C | F |
| LEONI GIUSEPPE | C | F |
| LEVI MONTALCINI RITA | | |
| LI GOTTI LUIGI | F | |

Seduta N. 0552 del 17/05/2011 14.33.19 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002 | |
|---|---|---|
| | 001 | 002 |
| LICASTRO SCARDINO SIMONETTA | M | M |
| LIVI BACCI MASSIMO | | F |
| LONGO PIERO | C | F |
| LUMIA GIUSEPPE | F | F |
| LUSI LUIGI | F | F |
| MAGISTRELLI MARINA | F | F |
| MALAN LUCIO | C | F |
| MANTICA ALFREDO | M | F |
| MANTOVANI MARIO | M | M |
| MARAVENTANO ANGELA | C | F |
| MARCENARO PIETRO | F | F |
| MARCUCCI ANDREA | F | F |
| MARINARO FRANCESCA MARIA | F | F |
| MARINI FRANCO | F | F |
| MARINO IGNAZIO ROBERTO | F | F |
| MARINO MAURO MARIA | F | F |
| MARITATI ALBERTO | F | F |
| MASCITELLI ALFONSO | F | F |
| MASSIDDA PIERGIORGIO | | F |
| MATTEOLI ALTERO | M | M |
| MAURO ROSA ANGELA | C | F |
| MAZZARACCHIO SALVATORE | C | F |
| MAZZATORTA SANDRO | C | F |
| MAZZUCONI DANIELA | | |
| MENARDI GIUSEPPE | | |
| MERCATALI VIDMER | F | F |
| MESSINA ALFREDO | C | F |
| MICHELONI CLAUDIO | | |
| MILANA RICCARDO | | |
| MOLINARI CLAUDIO | F | F |
| MONACO FRANCESCO | F | F |
| MONGIELLO COLOMBA | F | F |
| MONTANI ENRICO | C | F |
| MONTI CESARINO | M | M |
| MORANDO ENRICO | | F |
| MORRA CARMELO | | |
| MORRI FABRIZIO | F | F |
| MUGNAI FRANCO | C | F |
| MURA ROBERTO | C | F |
| MUSI ADRIANO | | |
| MUSSO ENRICO | F | F |
| NANIA DOMENICO | | |
| NEGRI MAGDA | F | F |
| NEROZZI PAOLO | F | F |

Seduta N. 0552 del 17/05/2011 14.33.19 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002 | |
|---|---|---|
| | 001 | 002 |
| NESPOLI VINCENZO | | |
| NESSA PASQUALE | C | F |
| OLIVA VINCENZO | | |
| ORSI FRANCO | | F |
| PALMA NITTO FRANCESCO | M | M |
| PALMIZIO ELIO MASSIMO | C | F |
| PAPANIA ANTONINO | | |
| PARAVIA ANTONIO | C | F |
| PARDI FRANCESCO | F | F |
| PASSONI ACHILLE | F | F |
| PASTORE ANDREA | C | F |
| PEDICA STEFANO | F | F |
| PEGORER CARLO | F | F |
| PERA MARCELLO | M | M |
| PERDUCA MARCO | F | F |
| PERTOLDI FLAVIO | F | F |
| PETERLINI OSKAR | | |
| PICCIONI LORENZO | C | F |
| PICCONE FILIPPO | M | M |
| PICHETTO FRATIN GILBERTO | C | F |
| PIGNEDOLI LEANA | F | F |
| PININFARINA SERGIO | | |
| PINOTTI ROBERTA | | F |
| PINZGER MANFRED | A | F |
| PISANU BEPPE | | F |
| PISCITELLI SALVATORE | C | F |
| PISTORIO GIOVANNI | | F |
| PITTONI MARIO | C | F |
| POLI BORTONE ADRIANA | C | F |
| PONTONE FRANCESCO | | |
| PORETTI DONATELLA | F | F |
| POSSA GUIDO | C | F |
| PROCACCI GIOVANNI | F | F |
| QUAGLIARIELLO GAETANO | C | F |
| RAMPONI LUIGI | C | F |
| RANDAZZO NINO | | |
| RANUCCI RAFFAELE | F | F |
| RIZZI FABIO | C | F |
| RIZZOTTI MARIA | C | F |
| ROILO GIORGIO | F | F |
| ROSSI NICOLA | | |
| ROSSI PAOLO | F | F |
| RUSCONI ANTONIO | F | F |
| RUSSO GIACINTO | F | F |

Seduta N. 0552 del 17/05/2011 14.33.19 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002 | |
|---|---|---|
| | 001 | 002 |
| RUTELLI FRANCESCO | | |
| SACCOMANNO MICHELE | C | F |
| SACCONI MAURIZIO | M | M |
| SAIA MAURIZIO | C | F |
| SALTAMARTINI FILIPPO | C | F |
| SANCIU FEDELE | M | M |
| SANGALLI GIAN CARLO | F | F |
| SANNA FRANCESCO | F | F |
| SANTINI GIACOMO | | F |
| SARO GIUSEPPE | C | F |
| SARRO CARLO | C | F |
| SBARBATI LUCIANA | F | F |
| SCALFARO OSCAR LUIGI | | |
| SCANU GIAN PIERO | F | F |
| SCARABOSIO ALDO | C | F |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | C | F |
| SCHIFANI RENATO | | |
| SCIASCIA SALVATORE | C | F |
| SERAFINI ANNA MARIA | | |
| SERAFINI GIANCARLO | C | F |
| SERRA ACHILLE | F | F |
| SIBILIA COSIMO | C | F |
| SIRCANA SILVIO EMILIO | F | F |
| SOLIANI ALBERTINA | F | F |
| SPADONI URBANI ADA | C | F |
| SPEZIALI VINCENZO | C | F |
| STANCANELLI RAFFAELE | | F |
| STIFFONI PIERGIORGIO | C | F |
| STRADIOTTO MARCO | F | F |
| TANCREDI PAOLO | C | F |
| TEDESCO ALBERTO | | F |
| THALER AUSSERHOFER HELGA | | F |
| TOFANI ORESTE | C | F |
| TOMASELLI SALVATORE | | |
| TOMASSINI ANTONIO | C | F |
| TONINI GIORGIO | F | F |
| TORRI GIOVANNI | C | F |
| TOTARO ACHILLE | C | F |
| TREU TIZIANO | | F |
| VACCARI GIANVITTORE | C | F |
| VALDITARA GIUSEPPE | F | F |
| VALENTINO GIUSEPPE | C | F |
| VALLARDI GIANPAOLO | C | F |
| VALLI ARMANDO | C | F |

Seduta N. 0552 del 17/05/2011 14.33.19 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002 | |
|---|---|---|
| | 001 | 002 |
| VICARI SIMONA | C | F |
| VICECONTE GUIDO | M | M |
| VIESPOLI PASQUALE | M | M |
| VILLARI RICCARDO | | F |
| VIMERCATI LUIGI | F | F |
| VITA VINCENZO MARIA | F | F |
| VITALI WALTER | F | F |
| VIZZINI CARLO | C | F |
| ZANDA LUIGI | F | F |
| ZANETTA VALTER | C | F |
| ZANOLETTI TOMASO | M | M |
| ZAVOLI SERGIO | F | F |

## Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Belisario, Bugnano, Caliendo, Camber, Caselli, Castelli, Ciampi, Comincioli, Conti, Davico, Dell'Utri, Di Giacomo, Digilio, Fluttero, Giovanardi, Izzo, Licastro Scardino, Mantica, Mantovani, Monti, Palma, Pera, Piccone, Sanciu, Viceconte, Viespoli e Zanoletti.

## Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il senatore D'Alia ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: «Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano)» con la sigla «UDC-SVP-AUT. (UV-MAIE-VN-MRE-PLI)».

## Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 16 maggio 2011, ha nominato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere il senatore Luigi Compagna, in sostituzione del senatore Antonio Gentile, chiamato a far parte del Governo.

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Menardi Giuseppe, Piscitelli Salvatore, Villari Riccardo
Disposizioni in materia di rigenerazione urbana per favorire la capacità abitativa e l'incremento di aree verdi (2721)
(presentato in data 09/5/2011);

Senatrice Thaler Ausserhofer Helga
Nuove norme a favore delle imprese artigiane (2722)
(presentato in data 11/5/2011);

Senatore Lauro Raffaele
Disposizioni concernenti lo svolgimento di servizi di vigilanza privata per la protezione delle navi mercantili italiane in alto mare contro gli atti di pirateria (2723)
(presentato in data 12/5/2011);

senatore Lauro Raffaele
Norme a garanzia della trasparenza nella formazione delle liste elettorali e nelle candidature o proposte di nomina per i consigli di amministrazione di società pubbliche o a prevalente partecipazione pubblica (2724)
(presentato in data 12/5/2011);

senatore Divina Sergio
Istituzione della Provincia autonoma Ladinia (2725)
(presentato in data 12/5/2011).

## Disegni di legge, assegnazione

*In sede deliberante*

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*
Dep. Zeller Karl ed altri
Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferrroviario della Val Venosta/Vinschgau (2697)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali
*C.3403 approvato da 9ª Trasporti*
(assegnato in data 06/05/2011);

*In sede referente*

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*
Sen. Compagna Luigi
Modifiche al codice penale concernenti il cosiddetto «concorso esterno in associazione mafiosa» (2681)
(assegnato in data 17/05/2011).

## Disegni di legge, nuova assegnazione

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

*in sede deliberante*
Sen. Pinzger Manfred, Sen. Thaler Ausserhofer Helga
Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro ferroviario della Val Venosta (2201)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubb.)
(assegnato in data 06/05/2011).

## Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost. in data 05/05/2011 il senatore Bianco Enzo ha presentato la relazione 2362-A sul disegno di legge:
Dep. Rossa Sabina ed altri
«Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo» (2362)
C.3351 approvato da 1ª Aff. costit. (assorbe C.197).

## Indagini conoscitive, annunzio

In data 12 maggio 2011, la 4ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sui criteri per la pianificazione dell'ammodernamento degli armamenti e sullo stato della ricerca tecnologica, della produzione e degli investimenti funzionali alle esigenze del comparto Difesa.

In data 16 maggio 2011, la 4ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul possibile contributo delle Forze armate per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno della pirateria in acque internazionali.

## Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 5 maggio 2011

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

Sono nominati Sottosegretari di Stato:

all'Economia e alle finanze:

on. Bruno CESARIO;
sen. Antonio GENTILE;

allo Sviluppo economico:

on. Daniela MELCHIORRE;
on. Catia POLIDORI;

alle Politiche agricole alimentari e forestali:

on. Roberto ROSSO;

all'Ambiente e alla tutela del territorio e del mare:

on. Giampiero CATONE;

alle Infrastrutture e ai trasporti:

on. Aurelio Salvatore MISITI;

al Lavoro e alle politiche sociali:
on. Luca BELLOTTI;

ai Beni e attività culturali:

sen. Riccardo VILLARI.

*f.to* SILVIO BERLUSCONI»

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 5 maggio 2011

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato l'avv. Sonia VIALE Sottosegretario di Stato all'Interno, cessando dalla carica di Sottosegretario all'Economia e alle finanze.

*f.to* SILVIO BERLUSCONI»

## Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 maggio 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 – le proposte di nomina del Presidente e dei componenti del Collegio dell'Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale, indicati, rispettivamente, nelle persone del consigliere Carlo Deodato (n. 113), dell'avvocato Francesco Soro (n. 114) e del dottor Giovanni Bruno (n. 115).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite all'8ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere, su ciascuna di esse, entro il 6 giugno 2011.

## Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 maggio 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3, della legge 4 marzo 2009, n. 15 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (n. 364).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 luglio 2011. La 11ª Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 26 giugno 2011. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il termine del 16 luglio 2011.

## Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Francesco Massicci, Elio Ruggiero, Loredana Durano e Biagio Mazzotta, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

alla dottoressa Paola D'Avena nell'ambito del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

al dottor Saverio Lo Russo, nell'ambito del Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, in data 1, 4, 28 aprile e 5 maggio 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 – le seguenti delibere CIPE, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento:

alle Commissioni 5ª e 8ª:

n. 81/2010 concernente: «Legge n. 443/2001. Allegato infrastrutture alla Decisione di Finanza Pubblica (DFP) 2010-2013»;

n. 85/2010 concernente: «Programma delle infrastrutture strategiche (Legge n. 443/2001). Linea AV-AC MILANO-VERONA. Autorizzazione avvio realizzazione per lotti costruttivi»;

n. 86/2010 concernente: «Programma delle infrastrutture strategiche (Legge n. 443/2001). Nuovo collegamento internazionale TORINO-LIONE: cunicolo esplorativo de La Maddalena. Approvazione progetto definitivo e finanziamento;

n. 105/2010 concernente: «Fondo infrastrutture. Ferrovie SUD-EST: elettrificazione della linea ferroviaria»;

alle Commissioni 5ª e 12ª:

n. 97/2010 concernente: «Fondo Sanitario Nazionale 2008. Finanziamento per borse di studio in medicina generale. Terza annualità periodo 2006-2009. Seconda annualità periodo 2007-2010 e prima annualità periodo 2008-2011;

n. 98/2010 concernente: «Fondo Sanitario Nazionale 2008. Finanziamento interventi Legge 5 giugno 1990, n. 135. Prevenzione e lotta contro l'AIDS»;

n. 99/2010 concernente: «Fondo Sanitario Nazionale 2008. Ripartizione tra le regioni delle somme vincolate destinate al Fondo per l'esclusività del rapporto del personale dirigente del ruolo sanitario»;

alle Commissioni 5ª e 9ª:

n. 107/2010 concernente: «Riparto fondi assegnati al settore agricolo. Articolo 2, comma 55 della Legge n. 191/2009»;

alle Commissioni 5ª e 10ª:

n. 1/2011 concernente: «Obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate, selezione e attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013»;

alle Commissioni 5ª e 8ª e 13ª:

n. 106/2010 concernente: «Fondo infrastrutture. Ferrovie SUD-EST: inquinamento acustico lungo la linea ferroviaria Bari-Taranto»;

alle Commissioni 5ª e 8ª e 10ª:

n. 100/2010 concernente: «Contratto di programma tra il ministero dello sviluppo economico e la società Portovesme S.R.L.».

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 11 maggio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 23, del decreto legislativo 1° ottobre 1996, n. 510, la relazione sull'andamento dell'utilizzo dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, relativa al primo semestre 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente *(Doc*. XIX, n. 7).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, e successive modificazioni, la relazione – relativa all'anno 2009 – sull'erogazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale e sulla verifica dei risultati ottenuti mediante gli interventi finanziati.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. LXIV, n. 3).

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con lettera in data 4 maggio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 53, comma 16, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la relazione – riferita agli anni 2008 e 2009 – contenente i dati raccolti attraverso l'anagrafe delle prestazioni e degli incarichi conferiti ai pubblici dipendenti e a consulenti e collaboratori esterni.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc*. CLI, n. 3).

## Atti del Governo, proroga del termine per l'espressione del parere

Su richiesta della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, il Presidente della Camera – d'intesa con il Presidente del Senato – ha disposto la proroga di venti giorni, prevista dall'articolo 3, comma 6, della legge 5 maggio 2009, n. 42, del termine per l'espressione del parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi (n. 339).

## Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Nel mese di aprile 2011, è pervenuta – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – la comunicazione concernente il conferimento di incarico di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo del rispettivo compenso, relative alla società Consip S.p.A..

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

## Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso depositato il 14 dicembre 2010, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale Ordinario di Milano ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 21 aprile 2010, ha dichiarato che le dichiarazioni rese dal signor Raffaele Iannuzzi – senatore all'epoca dei fatti – costituivano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadevano, pertanto, nella ipotesi di immunità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc.* IV-*ter*, n. 14).

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 6 aprile 2011, n. 142, depositata in cancelleria il successivo 15 aprile.

L'ordinanza medesima, unitamente al ricorso introduttivo, sono stati notificati al Senato il 6 maggio 2011.

In data 9 maggio 2011, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

## Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 3 maggio 2011, ha inviato la deliberazione n. 3/2011/G – Relazione concernente: «Indagine sullo stato di manutenzione dei siti archeologici».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 618).

Il Segretario generale della Corte dei Conti, con lettera in data 5 maggio 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale al dottor Umberto Piccinin e alla dottoressa Matilde Farina.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

## Consiglio di Stato, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 3 maggio 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale al dottor Filippo Gai.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

## Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 5 maggio 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'esportazione ed importazione di sostanze chimiche pericolose (COM (2011) 245 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 giugno 2011.

Le Commissioni 3ª, 12ª, 13ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 9 giugno 2011.

## Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Wanda Guido, di Lecce, chiede:

che siano vietati l'uso e la commercializzazione dei collari elettrici per cani *(Petizione n. 1298)*;

nuove norme a tutela dei diritti e della salute degli animali *(Petizione n. 1299)*;

il signor Lorenzo Pozzati, di Milano, chiede che, dopo due pronunce di incostituzionalità nei confronti di una legge da parte della Corte costituzionale, il Presidente della Repubblica proceda a sciogliere le Camere *(Petizione n. 1300)*;

il signor Romano Zega, di Montecorvino Rovella (Salerno), chiede che gli esperti delle sezioni agrarie dei tribunali svolgano il loro incarico a titolo gratuito *(Petizione n. 1301)*;

il signor Mario Strassner, di Mirano (Venezia), chiede una revisione del comma 3 dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 in materia di aumenti, a fini pensionistici, del computo dei servizi di navigazione e su costa *(Petizione n. 1302)*;

il signor Renato Lelli, di Raiano (L'Aquila), ed altri cittadini chiedono il ritiro dell'Italia dall'impegno militare in Libia *(Petizione n. 1303)*;

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

una serie di modifiche alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, di riforma delle università (c.d. «riforma Gelmini») *(Petizione n. 1304)*;

iniziative volte a contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale da parte degli avvocati *(Petizione n. 1305)*;

iniziative a favore della produzione e dell'impiego di energie alternative e contro il nucleare *(Petizione n. 1306)*;

iniziative in materia di pubblicità del gettito fiscale *(Petizione n. 1307)*;

il riordinamento del Corpo militare della Croce Rossa Italiana *(Petizione n. 1308)*.

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

## Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Ceruti, Amati, Magistrelli, Marinaro, Del Vecchio e Chiti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00417 della senatrice Bertuzzi ed altri.

## Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Pinotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02126 dei senatori Ceccanti ed altri.

Il senatore Del Vecchio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02144 della senatrice Negri e del senatore Mauro Maria Marino.

Il senatore Passoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05137 del senatore Ranucci.

## Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia*. – Premesso che:

in data 5 agosto 2010 una utente assistita da legali di una delegazione Adusbef ha inoltrato ricorso alla sede di Milano – competente per territorio – dell'Arbitro bancario finanziario (ABF) costituito presso la Banca D'Italia, a seguito di un reclamo verso un primario istituto bancario (BNL) a fronte del quale non aveva trovato soddisfazione;

in particolare, la ricorrente lamentava che una filiale della banca aveva, alla morte del padre, chiuso il conto dallo stesso intrattenuto senza che la stessa ricorrente venisse né informata né convocata, e che i relativi saldi erano stati versati ad altri coeredi (fratelli) e non anche a lei;

la ricorrente aveva richiesto reiteratamente e a lungo, anche attraverso l'intervento di legali, alla banca la documentazione sulla base della quale si era proceduto alla successione e, quindi, alla distribuzione delle somme a saldo su detti conti correnti; ciò, non tanto per l'entità – alquanto esigua – delle somme oggetto di successione quanto perché, essendo incardinato un contenzioso tra i coeredi, la ricorrente necessitava della suddetta documentazione per la tutela dei propri diritti in quella sede;

a fronte di ciò la banca aveva ammesso di non disporre più di detta documentazione – ancorché dovuta – in quanto era stata avviata presso archivi periferici ed era impossibile reperirla;

la ricorrente chiedeva all'ABF di ordinare la produzione di detta documentazione, articolando altresì una domanda di risarcimento dei danni arrecatile dal comportamento della banca, mediante la richiesta di una somma più bassa (10.000 euro) in caso di produzione della documentazione e di una più alta (60.000 euro) in caso contrario.

la decisione dell'ABF, inoltrata peraltro solo il 3 maggio 2011, e cioè in netto ritardo rispetto ai tempi stabiliti, era la seguente: il ricorso veniva accolto (pur se implicitamente e con formulazione ambigua) solo in minima parte, e cioè per la parte riguardante la spettanza della quota di pertinenza della ricorrente a valere sui saldi di conto corrente del padre (442 euro), che la Banca aveva già offerto in precedenza a tacitazione di ogni lamentela della ricorrente e che questa aveva, ovviamente, rifiutato; nel corpo della decisione si ammetteva la responsabilità della Banca nel non aver fornito la relazione richiesta, ma a tale riconoscimento non seguiva, inopinatamente, alcun provvedimento né sanzionatorio né risarcitorio; anzi, la richiesta di risarcimento della ricorrente era ritenuta palesemente eccessiva (non si capisce in base a quali parametri) e non assistita da sufficienti prove, venendo così respinta dall'ABF che ignorava, in tal modo, la profonda lesione arrecata al diritto della ricorrente di conoscere le ragioni del rigetto della richiesta;

la decisione suddetta risulta sostanzialmente insoddisfacente sotto vari profili; per accennare solo ai principali, anzitutto non si comprende come il riconoscimento di una responsabilità particolarmente grave da

parte della banca, e cioè quella di non fornire, ovvero, a quanto dichiarato dalla stessa banca, di non disporre di documentazione fondamentale sulla cui base si è proceduto ad una successione, ancorché per importi alquanto modesti, possa andare esente da ogni forma di sanzione e/o di risarcimento verso l'utente vittima di tale comportamento gravemente omissivo. Non si comprende inoltre come il fatto, altrettanto grave, che la Banca abbia – con tutta evidenza – operato non correttamente nell'ambito di una successione, dando corso alla stessa senza coinvolgere in alcun modo, come avrebbe dovuto, uno degli eredi (il che, dalla documentazione richiesta dalla ricorrente e non prodotta dalla Banca, emergerebbe *per tabulas*, ma che comunque è comprovato dai fatti) possa anch'esso andare esente da sanzioni e/o risarcimenti;

la decisione dell'ABF è, in sintesi, oggettivamente e sostanzialmente «appiattita» sulle posizioni della banca, che appunto si era limitata ad offrire alla ricorrente la quota dei saldi di sua pertinenza, a suo tempo non erogatile;

inoltre, a giudizio dell'interpellante sancisce il seguente principio, del tutto inaccettabile: un soggetto (nella fattispecie la banca in questione) è di fatto legittimato ad adottare comportamenti scorretti e non conformi alla legge (nella specie, operando in modo illegittimo una successione e non fornendo la documentazione sulla cui base ha operato); nel caso che il danneggiato da tale comportamento non rivendichi i suoi diritti (o desista dal rivendicarli, stanco del muro di gomma che si trova di fronte), il comportamento illegittimo non produrrà conseguenze nei confronti di chi lo ha posto in essere; se il danneggiato rivendicherà i suoi diritti, il soggetto che ha posto in essere il comportamento illegittimo se la caverà dando, magari dopo anni, ciò che avrebbe dovuto dare all'inizio, senza rispondere in alcun modo né ad alcuno dell'illegittimità del proprio comportamento;

per completezza, si aggiunge che, prima di proporre il ricorso all'ABF, l'Adusbef aveva segnalato la situazione a Banca D'Italia, la quale si è limitata a chiedere alla banca di fornire le spiegazioni del caso, senza, a quanto è dato sapere, dare ulteriore seguito alla segnalazione,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che i fatti rappresentati siano coerenti con le esigenze di giustizia costituzionalmente garantite;

se il Governo ritenga che i fatti rappresentati siano tali da confermare le garanzie di terzietà che l'ABF è tenuto ad assicurare;

quali misure si intendano adottare perché dette esigenze di giustizia e garanzie di terzietà siano rese effettive, in termini sia di operatività dell'organo in questione che dei meccanismi di verifica del suo operato;

se risultino i criteri in base ai quali la Banca d'Italia interviene sull'operato delle banche nell'ambito del suo ruolo e dei suoi poteri ispettivi, e se non si ritenga che, nella fattispecie, debba intervenire in tal senso;

quale sia la vera utilità di un costoso ABF il quale, alla stessa stregua della Banca d'Italia e in particolare dell'Ufficio di vigilanza, dietro la parvenza di terzietà ed indipendenza, occulta le vere finalità tese a salva-

guardare gli esclusivi interessi degli istituti di credito, che possono continuare così, impunemente, a vessare consumatori, risparmiatori, utenti dei servizi bancari e finanziari.

(2-00353)

## Interrogazioni

AMATO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, in base a notizie apparse sulla stampa, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe recentemente indirizzato ai competenti uffici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca una lettera avente per oggetto la situazione economico-finanziaria dell'Università di Siena, nella quale vengono manifestate preoccupazioni circa l'efficacia della strategia di risanamento dell'Ateneo;

la lettera prenderebbe infatti in esame i dati relativi al conto consuntivo riferito al 2009 ed il bilancio di previsione del 2010, con particolare attenzione al verbale del collegio dei revisori del maggio 2010 dove si esprimeva parere non favorevole all'approvazione del documento contabile osservando la permanente e consolidata situazione di disequilibrio strutturale risalente nel tempo e in relazione alla quale non risultato adottate concrete misure strutturali per il ripristino dell'equilibrio economico finanziario della gestione;

la delicata situazione economica dell'Università di Siena – a detta della Ragioneria generale dello Stato – risulterebbe infatti principalmente aggravata dagli eccessivi costi per il personale e dal pesante disavanzo di competenza (pari a 32.302550,63 milioni di euro per il 2010) da questi generato, la cui riduzione – sempre secondo le indicazioni del Ministero dell'economia e delle finanze – dovrebbe passare esclusivamente attraverso iniziative strutturali, evitando altresì il ricorso allo strumento delle alienazioni del patrimonio immobiliare o ad un ulteriore accesso al credito: cosa impossibile con il vigente livello di indebitamento dell'Ateneo;

considerato che:

i problemi sollevati dalla Ragioneria risultano ad oggi non solo invariati a causa della mancanza di interventi strutturali ma addirittura aggravati dal punto di vista contabile, come si può evincere dalla relazione del collegio dei revisori dei conti del 18 dicembre 2010 al bilancio di previsione 2011 – peraltro disponibile *on line* – nella quale i Sindaci revisori, esprimendo parere non favorevole sottolineano che sotto il profilo sostanziale e della dinamica finanziaria dell'Ateneo, si rileva e si fa constatare che il disavanzo di competenza previsto per l'anno 2011 è pari a 38.839.875,47 euro e che tale risultato è fortemente influenzato dal disavanzo di parte corrente che ammonta a 25.730.457,07 euro;

la bozza del piano di risanamento per l'Università di Siena («UNSI 2015»), pensata dall'attuale Rettore, risulta essere in totale controtendenza

con quanto prescritto dalla Ragioneria, poiché contempla infatti, tra i suoi punti qualificanti, la valorizzazione e la dismissione di parte del patrimonio immobiliare dell'Ateneo;

le strategie proposte dal Rettore per ottemperare all'improcrastinabile risanamento finanziario dell'Ateneo risultano nei fatti già respinte dalle valutazioni del Ministero dell'economia e delle finanze, così come comunicate dalla stampa;

ricordato che l'Università di Siena – a quanto consta – non ha ancora ottemperato alle disposizioni di cui all'art. 5, comma 4, lettere *h)* e *i)* della legge n. 240 del 2010 ( cosiddetta legge Gelmini) secondo le quali gli atenei dichiarati in dissesto finanziario sono obbligati – pena il commissariamento – a predisporre entro centottanta giorni un piano di rientro da sottoporre a ratifica ministeriale,

si chiede di sapere se, pur nel dovuto rispetto dell'autonomia dell'Università degli Studi di Siena, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare le procedure di commissariamento del Rettore al fine di tutelare l'interesse specifico dell'Ateneo senese e di affermare, più in generale, il principio di autotutela della pubblica amministrazione.

(3-02148)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 17 novembre 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro per le politiche europee con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati oltre sei mesi dall'inizio dell'*interim*, mentre si moltiplicano i provvedimenti del Governo che meriterebbero di essere più attentamente seguiti sia in sede europea sia nel lavoro parlamentare, dagli adepimenti connessi alla nuova *governance* alla riforma della legge n. 11 del 2005 (cosiddetta «legge Buttiglione») all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato, al seguito da dare alla sentenza della Corte di giustizia sul reato di clandestinità,

anche nel corso della giornata del 5 maggio, illustrando il cosiddetto «decreto sviluppo», il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze hanno insistito sulla necessità di utilizzare appieno i fondi europei anche attraverso innovazioni normative,

si chiede di sapere quando si ritenga di porre termine all'*interim*, anche tenendo presente che l'assegnazione dei fondi e l'effettiva capacità di spesa hanno bisogno di un Ministro *ad hoc* concentrato su tale ruolo.

(3-02150)

BAIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il gruppo Bames-Sem nel mese di marzo 2011 ha inoltrato la richiesta all'Agenzia regionale del lavoro per incrementare il numero attuale

dei lavoratori sospesi in Cassa integrazione guadagni straordinaria (CGIS) da 300 a 400, su un organico complessivo di 600 unità;

il 6 aprile 2011 è stata esperita la relativa procedura, ma le organizzazioni sindacali all'uopo convocate hanno precisato, nell'apposito verbale, di non ravvisare le condizioni per aumentare il numero delle lavoratrici e dei lavoratori da collocare in CGIS e hanno invitato l'azienda a non procedere al programmato incremento;

i piani industriali siglati dal 2006 ad oggi dalle parti sociali (imprenditoriali, istituzionali, sindacali) per la reindustrializzazione del sito, la salvaguardia dei livelli occupazionali e la ricerca di *partner* industriali (nazionali e/o internazionali), finalizzati al rilancio e al mantenimento della vocazione *hi-tech* del sito produttivo di Vimercate sono stati tutti disattesi;

per conservare e incrementare l'asse strategico per il Paese dell'*hi-tech-green economy* è necessario che sia mantenuta la destinazione urbanistica ad uso industriale dell'area ex IBM nel comune di Vimercate;

Bames Srl – Bartolini After Market Electronics Services si occupa principalmente di riparazione, distribuzione, ed assistenza *post*vendita di schede e apparecchiature elettroniche, in conformità ai più alti *standard* qualitativi e di mercato;

Sem Srl – Services for Electronic Manufacturing nasce nel gennaio 2006 con l'obiettivo di sviluppare attività di progettazione ed ingegnerizzazione, collaudo, riparazione e sviluppo delle attività di prototipazione e produzioni speciali nel mercato dell'elettronica e di costituire un sicuro ed innovativo riferimento per i propri clienti;

la società Sem Srl è parte del gruppo Bartolini Progetti SpA e costituisce insieme con la consociata Bartolini Ames Srl, ex-Celestica Italia Srl e prima ancora ex-IBM Corp., un polo di servizi tecnologici e logistici integrati, unico per completezza dell'offerta;

la Bames-Sem è uno dei gruppi più importanti per la realizzazione del polo tecnologico vimercatese, un distretto *hi-tech* capace di valorizzare la vocazione dell'area briantea, caratterizzata da produzioni di alta tecnologia e costituisce un bacino industriale strategico per l'economia italiana;

nel 2000, con il passaggio da IBM a Celestica, lo stabilimento di Vimercate occupava 1.400 dipendenti e, nel 2003, il numero delle lavoratrici e dei lavoratori occupati contava 1.000 unità;

da gennaio 2011 ad oggi, la Bames-Sem occupa 605 lavoratori facenti capo al gruppo Bartolini Progetti SpA, di cui 300 unità in CGIS e circa 100 dipendenti sospesi in cassa integrazione a zero ore per la mancata rotazione del personale;

considerato che:

la reindustrializzazione è necessaria per preservare il patrimonio industriale e di conoscenze dell'area del vimercatese, che costituisce una zona nevralgica e rilevante non solo nella provincia di Monza e Brianza ma nell'intera Lombardia;

la mancata reindustrializzazione rischia di peggiorare ulteriormente la già difficile situazione economica del complesso aziendale, provocando

la perdita di occupazione non solo dei dipendenti di Bames e Sem, ma anche di quelli operanti nelle aziende che svolgono attività ad esse collegate,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario ed impellente prevedere una politica industriale, al fine di salvaguardare questa area strategica del Paese;

se non ritenga necessario investire fortemente nell'area della Brianza, cuore industriale italiano, al fine di evitare la perdita del patrimonio di competenze, di professionalità, di capacità produttiva di cui la stessa è dotata;

se non ritenga necessario intervenire, con gli strumenti a disposizione, per valutare la legittimità del ricorso alla CGIS;

quali iniziative di competenza intenda adottare per evitare che la mancata reindustrializzazione generi una condizione di insicurezza per le famiglie coinvolte in queste realtà produttive.

(3-02151)

MONGIELLO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

da un'indagine epidemiologica condotta nel 2008 dall'Istituto superiore di sanità sui bambini fra i 6 e gli 11 anni emerge che in Italia il 23,6 per cento dei bambini è in sovrappeso mentre il 12,3 è addirittura obeso; inoltre, l'11 per cento salta la prima colazione e il 28 per cento la fa in maniera del tutto inadeguata, ovvero sbilanciata dal punto di vista calorico; in ultimo il 23 per cento circa dei genitori italiani dichiara che i propri figli non fanno un consumo quotidiano di frutta e verdura;

nell'ottobre 2009 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero della salute, le Regioni e altre pubbliche amministrazioni ha avviato nelle scuole pubbliche il programma «Frutta nelle scuole». Detto programma, perfezionato dall'Unione europea, ha lo scopo di incentivare corrette e sane abitudini alimentari nelle scuole pubbliche ed è stato finanziato per un ammontare complessivo di circa 16 milioni di euro;

considerato che:

l'unico modo per garantire ai bambini dei prodotti realmente freschi, e dunque salutari, è quello di distribuire nelle scuole frutta e verdura di produzione locale;

attualmente, invece, i prodotti ortofrutticoli destinati ai bambini delle scuole primarie aderenti a tale programma vengono confezionati esclusivamente in due stabilimenti siti nella Regione Abruzzo e nella Regione Trentino Alto Adige per poi essere distribuiti nelle diverse scuole presenti su tutto il territorio nazionale, percorrendo, in tal modo, centinaia di chilometri prima di giungere a destinazione;

è evidente che i lunghi tempi di distribuzione compromettono la freschezza del prodotto che, inevitabilmente, perde in termini di qualità, valori nutrizionali e aspetti sanitari;

considerato, inoltre, che, secondo quanto riportato da un articolo apparso sul quotidiano «Terra» del 14 aprile 2011, in diverse scuole si sarebbero verificati casi di intossicazione a seguito del consumo di frutta,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo valutino l'attuale sistema di distribuzione dei prodotti ortofrutticoli nell'ambito del programma «Frutta nelle scuole» e se ritengano che tale sistema sia quello più adatto a garantire ai bambini in età scolare un prodotto di vera qualità;

se, a tal fine, non ritengano necessario prevedere, per la distribuzione, nell'ambito del citato programma, di prodotti ortofrutticoli agli allievi degli istituti scolastici di primo grado ai sensi del regolamento (CE) del Consiglio n. 1234 del 22 ottobre 2007 e del regolamento (CE) della Commissione n. 288 del 7 aprile 2009, l'obbligo di distribuzione di prodotti ortofrutticoli locali, nell'interesse della salute dei bambini, nel rispetto di quanto previsto nell'ambito dello stesso programma, riconoscendo in tal modo il ruolo chiave educativo svolto dalle istituzioni scolastiche nell'incentivare nei bambini e negli adolescenti più sane e corrette abitudini alimentari;

a quanto ammonti l'entità delle risorse ad oggi impiegate per il programma «Frutta nelle scuole» nel Paese.

(3-02152)

BAIO, GUSTAVINO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno*. – Premesso che:

secondo l'ultimo rapporto elaborato dall'ISTAT, in Italia 2.609.000 persone sono affette da disabilità, di cui 700.000 hanno limitazioni motorie e circa 376.000 non sono in grado di svolgere, da sole, le principali attività di cura della persona;

lo studio dell'ISTAT sopra citato stima che entro il 2035 l'aumento delle persone con disabilità sarà compreso tra il 65 e il 75 per cento;

la legge n. 104 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni garantisce e promuove il rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e autonomia delle persone con *handicap* prevedendo, all'art. 24, che tutte le opere edilizie riguardanti edifici pubblici e privati aperti al pubblico devono essere progettate e realizzate senza barriere architettoniche e stabilendo, all'art 26, la realizzazione di tutti gli interventi necessari a consentire alle persone affette da disabilità di muoversi liberamente sul territorio;

il 13 dicembre 2006 è stata sottoscritta la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata in Italia dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, allo scopo di promuovere, proteggere ed assicurare alle persone affette da *handicap*, il pieno ed uguale godimento del diritto alla vita, alla salute, all'istruzione, al lavoro, ad una vita indipen-

dente, alla mobilità e, in generale, alla partecipazione alla vita politica e sociale;

nella città di La Spezia, in località Fabiano Alto, abita M. P., un giovane affetto da grave *handicap* motorio che può uscire da casa solo se viene trasportato di peso lungo la scalinata pubblica che congiunge la sua abitazione ad una strada principale;

considerato che:

la situazione del giovane M.P. è stata più volte segnalata all'amministrazione comunale e posta all'attenzione delle Camere, senza che ciò abbia sortito effetti risolutivi;

la perdurante inadempienza dell'amministrazione costituisce una palese forma di discriminazione, perché crea e mantiene una barriera che ostacola il pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali di una persona con disabilità;

il caso segnalato è rappresentativo delle situazioni di difficoltà in cui versano, quotidianamente, i soggetti affetti da *handicap* motorio,

si chiede di sapere:

quali misure di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare il verificarsi di altri casi simili a quello segnalato, in ottemperanza alle leggi vigenti in materia e all'articolo 3 della Costituzione che impone di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana»;

se non ritengano necessario intervenire, secondo gli strumenti a disposizione, affinché il Comune di La Spezia provveda ad eliminare l'ostacolo architettonico segnalato;

quali iniziative di competenza intendano adottare per assicurare la piena e corretta applicazione della legge n. 104 del 1992 su tutto il territorio nazionale;

se non ritengano necessario promuovere un tavolo tecnico con le Prefetture per predisporre un meccanismo di censimento e di monitoraggio degli immobili pubblici e privati dotati di elementi strutturali che rendono difficile e/o impossibile l'accesso a chi ha difficoltà motorie, coordinando le attività di eliminazione degli stessi.

(3-02153)

VIESPOLI, CARDIELLO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

il 15 ed il 16 maggio 2011 nella città di Benevento si terranno le elezioni amministrative per l'elezione del sindaco e il rinnovo del consiglio comunale;

il sindaco uscente, Fausto Pepe, a seguito di dimissioni della maggioranza dei consiglieri eletti, ha lasciato da circa un mese tale incarico;

premesso altresì che a quanto risulta agli interroganti:

in data 4 maggio 2011, Fausto Pepe (candidato sindaco), accompagnato dall'ex assessore comunale ai servizi sociali, Luigi Scarinzi (candi-

dato al consiglio comunale), si è recato presso la casa circondariale di Benevento;

la visita si sarebbe svolta nel seguente modo: i due esponenti politici sarebbero stati accolti nella zona amministrativa non detentiva dal direttore, dottoressa Maria Luisa Palma. Dopo un veloce brindisi con alcuni operatori penitenziari, su autorizzazione orale del direttore, l'ex sindaco Fausto Pepe e l'ex assessore Luigi Scarinzi avrebbero avuto accesso nella zona detentiva, in particolare facendo ingresso presso i cortili-passeggi dove si stava svolgendo l'«ora d'aria» dei detenuti, anche di quelli classificati ad «alta sicurezza» perché associati a consorterie di stampo camorristico, con alcuni dei quali a quanto risulta agli interroganti i due esponenti politici si sarebbero intrattenuti in colloqui riservati;

detti «singolari» colloqui si sarebbero svolti sotto lo sguardo esterrefatto degli agenti di Polizia penitenziaria addetti a tale servizio, i quali avrebbero successivamente esternato le proprie perplessità anche attraverso le rappresentanze sindacali;

considerato che:

l'art. 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (cosiddetto «ordinamento penitenziario»), nell'enunciare tassativamente le autorità che possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, esclude la possibilità per i privati cittadini di accedere nelle carceri senza formale autorizzazione preventiva, concedendola nelle sole ipotesi di partecipazione concreta all'opera di reinserimento dei condannati;

non risulta all'interrogante che la Direzione penitenziaria abbia mai richiesto alcuna autorizzazione, né che la competente autorità giudiziaria ed il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria abbiano rilasciato alcuna autorizzazione preventiva alla visita in carcere dei due esponenti politici;

il direttore del carcere, pertanto, non ha alcuna competenza in tema di autorizzazione all'ingresso in Istituto penitenziario di esponenti politici;

appare agli interroganti più che fondato il timore che Fausto Pepe e Luigi Scarinzi potrebbero essersi recati *sine titulo* all'interno della zona detentiva dello stabilimento carcerario per svolgervi, con modalità che destano inquietudine e preoccupazione, attività elettorale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano verificare se quanto esposto corrisponda al vero;

nel caso affermativo, quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire il pieno rispetto dell'ordinamento penitenziario anche nell'ottica di un regolare e corretto svolgimento della competizione elettorale.
(3-02154)

PASSONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

diversi quotidiani nazionali hanno riportato la vicenda che coinvolge decine di lavoratori con contratti coordinati e continuativi di Italia

lavoro SpA, agenzia tecnica del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

in base a quanto riportato dai quotidiani, si apprende che la direzione di Italia lavoro avrebbe risolto numerose collaborazioni coordinate e continuative con personale impiegato da diversi anni presso la struttura;

la motivazione per tutti i licenziamenti starebbe nel fatto che i lavoratori in questione hanno inviato delle comunicazioni ad Italia lavoro ai sensi dell'articolo 32 della legge 4 novembre 2010, n. 183, recante «Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro» circa la possibilità per i lavoratori di contestare il licenziamento e altre disposizioni inerenti ai contratti a termine;

si sottolinea il fatto che la suddetta comunicazione non comporta automaticamente l'avvio di una causa di lavoro ma si tratta di una misura cautelativa necessaria per promuovere poi l'eventuale causa a tutela dei propri diritti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga una violazione dei diritti dei lavoratori l'utilizzo delle disposizioni dell'articolo 32 della legge 4 novembre 2010, n. 183, per identificare i collaboratori e licenziarli prima che possano fare causa;

se esista una qualche valutazione tecnica sul lavoro e la produttività dei collaboratori in questione e quale impatto abbia avuto la terminazione del rapporto di collaborazione sulla qualità dei servizi offerti da Italia lavoro SpA.

(3-02155)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

secondo quanto riportato da alcune agenzie di stampa, il 5 marzo 2010 il Sottosegretario con delega al servizio civile, sen. Carlo Giovanardi, dichiarava: «Il Governo è pronto a stanziare altri 24 milioni di euro per finanziare il Fondo del Servizio civile». L'annuncio avveniva a margine dell'udienza concessa al Quirinale dal Presidente della Repubblica ai rappresentanti del servizio civile. Lo stesso sottosegretario precisava: «Senza questi 24 milioni di euro ci saremmo ridotti in una situazione tale da non poter più garantire quell'attività, in Italia e all'estero, che questa mattina abbiamo presentato al capo dello Stato»;

secondo quanto riportato da alcuni organi di informazione, il 7 maggio 2010 il Sottosegretario Giovanardi intervenendo, presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica, al convegno «AVIS e Servizio Civile Nazionale: risorsa, opportunità, futuro» confermava che il Governo «ha stanziato 24 milioni in più per il Servizio civile rispetto a quanto inizialmente previsto in finanziaria»;

l'11 maggio 2010 rispondendo alla Camera all'interrogazione 4-03874 presentata dall'on. Mimmo Lucà, il Sottosegretario Giovanardi dichiarava: «Si fa presente che il Governo, pur in considerazione della grave situazione economica, si sta impegnando al fine di ottenere uno stanziamento straordinario a favore del Fondo nazionale per il servizio civile»;

il 3 settembre 2010 venivano pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i Bandi 2010 dell'UNSC e delle Regioni e Province autonome, per la selezione di 19.627 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero. Detti bandi richiamavano esclusivamente la legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010) che prevedeva a favore del servizio civile uno stanziamento pari a euro 170.261.000, senza alcuna menzione quindi ai 24 milioni aggiuntivi annunciati a marzo dal Sottosegretario;

il 9 febbraio 2011 rispondendo alla Camera all'interrogazione 5-03471 presentata dall'on. Silvia Velo, il Sottosegretario Giovanardi dichiarava: «Il Governo è riuscito a mantenere la promessa fatta al Capo dello Stato un anno fa, circa l'impegno di reperire nuove risorse per il servizio civile. Da pochi giorni, mi è stata comunicata la notizia che all'interno della Presidenza del Consiglio dei ministri sono stati recuperati ulteriori 24 milioni di euro da destinare al servizio civile nazionale.» Nel dare notizia di questa risposta, l'Anpas (uno degli enti di servizio civile col maggior numero di volontari in Italia) esprimeva sul proprio sito *web* perplessità sui contenuti della stessa, anche per «il fatto che il Governo ha disatteso più volte le promesse su nuovi finanziamenti a questo settore»,

si chiede di sapere se le perplessità espresse dagli enti siano fondate o, al contrario, se i 24 milioni aggiuntivi reiteratamente annunciati saranno stanziati ai progetti che saranno selezionati con il Bando per il 2011.

(3-02156)

CECCANTI. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

il 17 febbraio 2011 l'Ufficio nazionale servizio civile (UNSC) della Presidenza del Consiglio ha pubblicato un «Avviso agli enti» relativo alla presentazione dei progetti di servizio civile nazionale (SCN) per l'anno 2011 con scadenza alle ore 14,00 del 28 marzo 2011. Entro tale data, gli enti accreditati avrebbero dovuto presentare i progetti nel «formato cartaceo» e in «quello elettronico»;

ciascun progetto viene compilato secondo una «scheda progetto», fornita dallo stesso Ufficio, che prevede ben 42 voci (50 per i progetti all'estero) e alla quale l'ente deve poi allegare una serie di documenti. Essendo molte delle voci molto particolareggiate (soprattutto quelle destinate alla descrizione del contesto, degli obiettivi e delle attività del progetto) risulta che l'elaborato finale può contare in media fino a oltre centro pagine, alle quali vanno aggiunte varie decine di pagine di allegati;

la mole di carta aumenta anche in considerazione del fatto che, nel caso dei citati allegati, l'ente è tenuto a presentare (allegandola a ciascun singolo progetto) l'identica documentazione, che l'Ufficio pretende sulla

base dell'esigenza che «il valutatore chiamato a esaminare il progetto disponga di tutti i documenti di ciascun progetto»;

più della metà delle voci che compongono la suddetta scheda progetto, oltre a essere scritte nel «formato cartaceo», vengono inserite a cura dell'ente proponente; il progetto è inserito anche nel sistema informatico «Helios», gestito dall'Ufficio, al quale ogni ente accede attraverso proprie credenziali, costituendo così un incomprensibile duplicato di informazioni e gravando ingiustificatamente sugli enti proponenti;

da un calcolo effettuato dall'interrogante sui progetti presentati dagli enti nazionali l'anno scorso e positivamente valutati dall'UNSC (escludendo dunque quelli valutati negativamente) risulta che alcuni dei maggiori enti nazionali hanno presentato una quantità considerevole di progetti. Considerando, ad esempio, che l'Arci ha presentato 462 progetti, l'Anpas 91, la Caritas 238, le Misericordie 158, la Legacoop 122, la Croce Rossa 54, l'Amesci 66, i Salesiani 60, l'Unione Italiana Ciechi 100, le Acli 40, si comprende immediatamente la quantità di carta che gli enti sono costretti a compilare e a consegnare all'Ufficio;

tale enorme quantità di carta è plasticamente documentata da alcune foto pubblicate nello scorso mese di marzo sul sito www.arciserviziocivile.it che mostrano centinaia di faldoni in procinto di essere depositati presso l'Ufficio;

sin dal 2007, l'Ufficio ha annunciato agli enti l'intenzione di giungere alla completa digitalizzazione della procedura di presentazione dei progetti, nel quadro della progressiva dematerializzazione in atto nella pubblica amministrazione;

l'Ufficio giustifica la mancata digitalizzazione della suddetta procedura col fatto che si è in attesa dell'imminente riforma della legge sul servizio civile nazionale, senza considerare tuttavia che l'attuale procedura è in vigore dal 2006, anno in cui venne emanato il primo «Prontuario», e che un'eventuale riforma legislativa non necessariamente modificherà la «scheda progetto» utilizzata dagli enti per presentare i propri progetti,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere nei confronti dell'Ufficio perché questo si adegui finalmente al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005 e affinché agli enti accreditati venga consentito di presentare i progetti di servizio civile esclusivamente in formato elettronico, utilizzando i supporti elettronici (CDROM, DVD, PEC) per inoltrare le informazioni e la documentazione relative a ciascun progetto, evitando così l'utilizzo del cartaceo e la duplicazione di uno stesso allegato per innumerevoli copie.
(3-02157)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 17 novembre 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro per le politiche europee con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di

tale dicastero; sono quindi passati oltre sei mesi dall'inizio dell'*interim*, mentre si moltiplicano i provvedimenti del Governo che meriterebbero di essere più attentamente seguiti sia in sede europea sia nel lavoro parlamentare, dagli adepimenti connessi alla nuova *governance* alla riforma della legge n. 11 del 2005 (cosiddetta «legge Buttiglione») all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato, al seguito da dare alla sentenza della Corte di giustizia sul reato di clandestinità;

nei giorni scorsi si è assistito alle prime fasi di quello che è stato denominato «un rimpasto a rate» e che porterà necessariamente, per correttezza costituzionale, a un passaggio parlamentare,

si chiede di sapere se almeno in concomitanza con tale appuntamento verrà posto rimedio anche a tale anomalo *interim*, l'unico che sembri realmente da risolvere con una nomina.

(3-02158)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 17 novembre 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro per le politiche europee con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati oltre sei mesi dall'inizio dell'*interim*, mentre si moltiplicano i provvedimenti del Governo che meriterebbero di essere più attentamente seguiti sia in sede europea sia nel lavoro parlamentare, dagli adepimenti connessi alla nuova *governance* alla riforma della legge n. 11 del 2005 (cosiddetta «legge Buttiglione») all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato, al seguito da dare alla sentenza della Corte di giustizia sul reato di clandestinità;

la giornata per l'Europa, che ricorre il 9 maggio, si è svolta ancora senza un Ministro per le politiche europee,

si chiede di sapere quando terminerà ragionevolmente l'*interim.*

(3-02159)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 17 novembre 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro per le politiche europee con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati oltre sei mesi dall'inizio dell'*interim*, mentre si moltiplicano i provvedimenti del Governo che meriterebbero di essere più attentamente seguiti sia in sede europea sia nel lavoro parlamentare, dagli adempimenti connessi alla nuova *governance* alla riforma

della legge n. 11 del 2005 (cosiddetta «legge Buttiglione») all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato al seguito da dare alla sentenza della Corte di giustizia sul reato di clandestinità;

l'esigenza di porre fine all'assenza di un Ministro *ad hoc* è a giudizio dell'interrogante dimostrata anche da una certa carenza di informazioni nel nostro Esecutivo se, ad esempio, il Ministro del turismo, on. Brambilla, ha sostenuto in modo quanto mai semplicistico che «a voler regalare le nostre spiagge alle multinazionali siano tanto la sinistra quanto Bruxelles»,

si chiede di sapere se si voglia porre fino quanto prima all'*interim* anche per favorire una migliore circolazione delle conoscenze europee all'interno del Governo.

(3-02160)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 17 novembre 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro per le politiche europee con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati oltre sei mesi dall'inizio ad *interim*, mentre si moltiplicano i provvedimenti del Governo che a giudizio dell'interrogante meriterebbero di essere più attentamente seguiti sia in sede europea sia nel lavoro parlamentare, dagli adempimenti connessi alla nuova *governance* alla riforma della legge n. 11 del 2005 (cosiddetta «legge Buttiglione») all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato, al seguito da dare alla sentenza della Corte di giustizia sul reato di clandestinità;

nel frattempo per quanto risulta all'interrogante il ministro Maroni critica costantemente l'Unione europea perché sarebbe inattiva sul tema dell'immigrazione, senza chiedersi se la presenza di un Ministro *ad hoc* non possa aiutare a sollecitare interventi in tale ambito,

si chiede di sapere se si intenda porre fine con sollecitudine all'*interim* anche ai fini di poter al meglio sostenere la posizione italiana sull'immigrazione in sede di Unione europea.

(3-02161)

PASSONI, GHEDINI, ADAMO, CARLONI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

il 10 maggio 2011 nell'ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Aversa si è consumata l'ennesima tragedia. Un giovane quasi trentenne è morto per soffocamento;

il caso in questione è soltanto l'ultimo di una serie che, nel 2011, ha già fatto registrare 4 decessi in poco più di 4 mesi, tre dei quali per suicidio;

la casistica conferma che gli ospedali psichiatrici giudiziari italiani sono luoghi di sofferenza e privazione e il contesto nel quale si consumano queste morti, che non possono essere riportate come semplici fatalità, impone di arrivare al più presto ad una soluzione risolutiva della questione;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1º aprile 2008 prevede il trasferimento delle competenze sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse e delle attrezzature dalla sanità penitenziaria al Servizio sanitario nazionale; inoltre, due sentenze della Corte costituzionale che prevedono la possibilità di «trattamenti alternativi all'Opg in ogni fase»;

tuttavia, negli ultimi anni il numero degli internati è inspiegabilmente aumentato, passando da meno di 1.300 del 2007 agli oltre 1.400 internati di oggi, 350 dei quali potrebbero essere dimessi sin da subito,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario assumere iniziative urgenti, a partire dalla nomina di commissari *ad acta*, per definire tempi certi per la chiusura degli Opg, fornendo allo stesso tempo garanzie sul reinserimento e il sostegno agli internati nel loro percorso di recupero.

(3-02163)

PASSONI, CHITI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

in Toscana esiste un ricco patrimonio di industria, di tradizioni produttive, di tecnologia, di storia, di agenzie operanti nel settore dei materiali rotabili che fa riferimento alla presenza di un *cluster* produttivo e tecnologico, che nella sola area metropolitana compresa tra Pistoia e Firenze occupa più di 3.000 addetti, con insediamenti complementari anche nelle province di Livorno ed Arezzo;

su questo territorio è presente la più importante impresa italiana del settore, già Breda CF del gruppo EFIM, da circa 10 anni confluita in AnsaldoBreda (unitamente agli stabilimenti di Napoli, Reggio Calabria, Palermo), società controllata da Finmeccanica;

negli ultimi anni l'attività dell'azienda ha incontrato rilevanti difficoltà di gestione delle relative commesse, anche a causa di scelte aziendali non calibrate sull'effettiva capacità produttiva, comportando quindi ritardi e conseguenze penali, tanto da registrare un consistente disavanzo ripetutamente ripianato dall'azionista di riferimento che tuttavia ancora in parte permane;

sulle prospettive aziendali hanno inciso nel tempo ed in maniera negativa le incertezze del mercato interno rispetto al quale la recente gara lanciata da Trenitalia per 90 nuovi treni regionali può costituire un'importante opportunità;

AnsaldoBreda in associazione con Bombardier si è aggiudicata la gara per la costruzione del nuovo treno italiano ad alta velocità (50 treni

alta velocità del valore di 1.540 milioni di euro) che rappresenta una sfida progettuale produttiva e finanziaria destinata ad incidere in modo determinante sulle prospettive future non solo dell'azienda ma anche del sistema industriale regionale e nazionale, dal quale può trarre positivo impulso l'insieme delle imprese dell'indotto;

considerato che:

le produzioni di materiali rotabili hanno una prospettiva strategica di mercato a livello nazionale ed internazionale stimata in oltre 3 miliardi di euro all'anno in Italia, mentre diverse ricerche attestano una crescita pressoché costante del settore intorno al 2-3 per cento annuo, un *trend* peraltro corroborato dall'aumento del numero di passeggeri su mezzo ferroviario cresciuto in Europa tra il 2000 e il 2008 del 16 per cento;

la Regione e gli enti locali hanno sostenuto l'azienda e l'indotto ad essa collegato, supportando un percorso di innovazione che ha visto nel tempo il susseguirsi di progetti di innovazione e trasferimento tecnologico e di formazione superiore che hanno creato di fatto un sistema a rete tra quello produttivo, quello di trasferimento tecnologico e innovazione e quello istituzionale e delle rappresentanze sociali;

sono presenti sul territorio regionale significative infrastrutture di innovazione, quali il polo tecnologico ferroviario dell'Osmannoro, l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, la società Italcertifer, il MDM-Lab Laboratorio di modellazione dinamica e meccatronica ed altri laboratori per la caratterizzazione dei materiali e delle produzioni meccaniche ferroviarie, come il CEQ;

esistono altresì nell'area di riferimento corsi universitari in Ingegneria dei trasporti (corso di specializzazione magistrale presso il polo universitario a Pistoia) e un Istituto tecnico statale sulla Manutenzione meccanica, con corso dedicato al settore ferroviario nella sede di Pistoia;

Regione Toscana e Finmeccanica hanno stilato un protocollo di intesa sulla valorizzazione delle attività della stessa presenti nella regione, con l'impegno a promuovere tra l'altro lo sviluppo del polo per l'industria meccanica-trasportistica, e la Giunta regionale ha istituito il distretto delle tecnologie ferroviarie, per l'alta velocità e la sicurezza delle reti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga strategico il settore per gli interessi dell'economia nazionale e non ritenga, conseguentemente, necessario sollecitare Finmeccanica all'assunzione di scelte coerenti con l'obiettivo di valorizzare l'industria nazionale del settore ferroviario come contributo alla ripresa economica e produttiva del Paese;

se non ritenga necessario aprire un tavolo di confronto alla presenza della Regione Toscana con Finmeccanica e i vertici aziendali di AnsaldoBreda, al fine di garantire il ruolo centrale dello stabilimento e delle professionalità concentrate nell'area pistoiese e di verificare lo stato di attuazione degli impegni contrattuali connessi alla commessa per l'alta velocità e alla dislocazione delle relative attività.

(3-02164)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

costituiscono un formidabile problema per il sistema economico, produttivo e sociale di Terni e dell'Umbria, ma più complessivamente per l'industria siderurgica italiana, i possibili effetti della decisione, adottata ad Essen dalla Thyssen Krupp AG, di mettere in vendita tutta l'area d'affari Stainless Global, comprendente stabilimenti in Europa, Asia e America, con circa 11.000 dipendenti, e dunque anche il polo siderurgico ternano con le storiche acciaierie AST;

già nel 2004 fu, con positivi risultati, mediante un incisivo e fruttuoso intervento del Governo e della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, con specifica attivazione del Sottosegretario Gianni Letta, attraversata una fase di crisi, conclusasi con un accordo che ha consentito linee di sviluppo dello stabilimento ternano;

pur nell'autorevole provenienza dal presidente della Thyssen Krupp, Heinrich Hiesinger, le dichiarazioni di intento di voler salvaguardare i posti di lavoro, come dire di circa 3.500 lavoratori con tutto ciò che tale mondo può significare sul piano umano, sociale ed economico, non bastano certamente di per sé a dare risposta alle profonde preoccupazioni che sono state suscitate dall'annuncio di questa imponente operazione di dismissione e messa in vendita di un intero comparto produttivo di alto pregio;

il sito siderurgico di Terni, peraltro, si pone come una punta avanzata dell'intero sistema, essendo a ciclo integrale, a riconosciuta qualità produttiva, collaudata dotazione professionale, forte capacità competitiva anche per i rilevanti investimenti e potenziamenti tecnologici di recente attuazione;

si apre, dunque, una delicatissima fase, assolutamente decisiva *in primis* per il futuro economico e sociale di Terni e dell'Umbria, ma altrettanto per la parte più essenziale e caratteristica della siderurgia italiana, ponendosi interrogativi di vasta portata su quelli che possono essere i soggetti, in campo mondiale, potenzialmente interessati a rilevare le importanti attività produttive del settore acciaio inossidabile, nonché sul ruolo dei gruppi imprenditoriali italiani che spesso, proprio come nel caso della privatizzazione dell'AST, hanno più evidenziato ottiche speculative di corto respiro che non intraprendenza di ampia prospettiva e particolare orgoglio nazionale,

si chiede di sapere:

quale tipo e quale livello di interlocuzione il Governo abbia ritenuto di instaurare con la Thyssen Krupp AG nell'apprendere delle così rilevanti determinazioni adottate dalla stessa;

quali attendibili e affidabili informazioni, al di là delle molteplici voci che si intrecciano sul territorio, abbia ottenuto riguardo alle prossime strategie aziendali attinenti agli interessi italiani, al mantenimento e alla valorizzazione del sito ternano, alla preservazione dei livelli occupazionali, in relazione ai possibili soggetti interessati all'acciaio inossidabile;

che tipo di impegno e coinvolgimento, fermi restando rapporti, facoltà e prerogative propri delle parti sociali e sindacali e dell'azienda, abbia ritenuto e ritenga di mettere in campo per accertare, assecondare e propiziare ogni soluzione e subentro che meglio garantisca la tenuta complessiva del comparto siderurgico italiano e, in particolare, la proficua prosecuzione del polo ternano quanto a consistenza produttiva, investimenti strutturali, livelli occupazionali;

se ritenga sussistenti condizioni e possibilità che anche gruppi imprenditoriali italiani manifestino concretamente interesse a coinvolgersi nel futuro produttivo di una realtà tanto vitale qual è l'acciaieria di Terni;

se, sul modello del ruolo positivamente svolto nel 2004 e pur nei diversi termini in cui si pone questa nuova stagione di alta problematicità, non ritenga di assumere in capo alla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, con auspicato e necessario coordinamento delle specifiche competenze del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero degli affari esteri, la cura di questa complessa vicenda, in contemplazione dei grandi effetti che comunque ne deriveranno per primari interessi nazionali d'ordine economico e sociale. (3-02166)

GIAMBRONE, BELISARIO, LI GOTTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

si apprende da fonti di stampa (R. Marceca, «Le radio non funzionano più. I poliziotti usano i loro cellulari», in «La Repubblica», 11 maggio 2011), la gravissima situazione funzionale in cui quotidianamente opera il reparto mobile della Polizia di Palermo;

in particolare, le Forze dell'ordine sono costrette a lavorare con pochissimi ponti radio funzionanti e mezzi di trasporto a disposizione: il 70 per cento dei ponti radio installati tra Palermo e provincia sono guasti e solo due reggono le comunicazioni dell'intera città. La metà delle volanti e auto di servizio è fuori uso, mentre la sezione «Falchi» ha a disposizione soltanto 10 motociclette;

gravi difficoltà di comunicazione si registrano ogni giorno nella zona dello Stadio, nonché in riferimento alla stazione radio installata vicino al ponte Corleone e a Punta Raisi. Anche il ponte radio Gradara, che copre la zona di Partinico, uno dei territori a più alta densità mafiosa, è totalmente fuori uso;

la ditta che ha l'appalto per la manutenzione dei ponti radio, la «Marconi impianti», attende dal Ministero dell'interno il pagamento di commesse per 50.000 euro solo per l'anno 2010. I sindacati di polizia fanno sapere che dagli 800.000 euro di qualche anno fa stanziati per la manutenzione dei mezzi si è passati a 116.000 euro. Delle 550 tra volanti e auto di servizio, 190 sono in attesa di riparazione e 40 devono essere rottamate;

ciò compromette assai significativamente l'attività delle Forze dell'ordine, sia sotto il profilo della lotta al crimine – in un territorio ad al-

tissima densità criminale – sia in riferimento alla sicurezza degli stessi agenti;

appare assolutamente grave che in un territorio in cui insiste una elevata densità di cosche e pericolose organizzazioni criminali, come quello di Palermo, le Forze dell'ordine operino in palese insufficienza di risorse, sia umane che strumentali;

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto della criminalità ed i concreti finanziamenti connessi alle risorse economico-strumentali a disposizione delle Forze di polizia,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di evitare che le gravi situazioni rappresentate in premessa compromettano l'ordinario svolgimento delle funzioni della Polizia di Palermo;

quali iniziative intenda porre in essere, anche in termini di somma urgenza, al fine di potenziare le risorse umane ed organizzative delle strutture volte al contrasto della criminalità organizzata, specie quella di stampo mafioso e camorristico;

se sia intenzionato ad assumere celermente iniziative di competenza volte a riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, anche valorizzando e potenziando quelle esistenti su tutto il territorio nazionale;

quali iniziative abbia posto in essere al fine di ripristinare idonei finanziamenti per la pianificazione e il coordinamento delle Forze di polizia, per le spese riservate alla Direzione investigativa antimafia, per i programmi di protezione dei collaboratori di giustizia, per il contrasto al crimine, per la tutela dell'ordine e della sicurezza nonché per gli stipendi e le retribuzioni del personale della Polizia di Stato.

(3-02167)

BARBOLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il decreto-legge n. 40 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 73 del 2010, all'articolo 3, comma 2-*bis,* lettera *b)*, ha previsto, per quanto attiene alle controversie tributarie pendenti innanzi alla Corte di cassazione, la possibilità per gli aventi causa con l'amministrazione finanziaria di estinguere, qualora nella condizione di aver vinto i primi due gradi di giudizio, il contenzioso con il pagamento di un importo pari al 5 per cento del valore della controversia;

tale disposizione ha sollevato da subito numerose perplessità e critiche, non solo per il fatto che la norma rappresenta una vera e propria sanatoria di situazioni processuali pendenti, ma anche per l'evidente ricaduta sulle possibili entrate erariali, tanto più grave in un momento di accentuate difficoltà nella tenuta dei conti pubblici;

il Presidente della Repubblica, con propria lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Presidenti dei due rami del Parla-

mento al momento della promulgazione del decreto-legge in questione, ha manifestato forti dubbi in ordine alla sussistenza dei presupposti di straordinarietà ed urgenza di numerose disposizioni introdotte nel corso dell'*iter* parlamentare del provvedimento, riferendosi esplicitamente anche all'articolo 3, comma 2-*bis*, lettera *b)* , del decreto-legge;

su tale vicenda, in data 15 settembre 2010, è stata presentata una interrogazione (atto di sindacato ispettivo 3-01548), con la quale si chiedeva di sapere quante imprese, società e soggetti si fossero avvalse, entro il previsto termine di scadenza, del beneficio di sanare i rispettivi contenziosi con l'Agenzia delle entrate pendenti in Cassazione con il versamento del 5 per cento dell'importo dovuto e a cui l'amministrazione finanziaria abbia rilasciato la prevista attestazione comprovante la regolarità dell'istanza e il pagamento integrale degli importi dovuti;

nella medesima interrogazione si avanzava la richiesta al Ministro dell'economia e delle finanze di trasmettere al Parlamento, per evidenti ragioni di trasparenza, una dettagliata relazione su ogni vertenza oggetto di compensazione ai sensi dell'articolo 3, comma 2-*bis*, lettera *b)* , del decreto-legge n. 40 del 2010, ed in particolare sul numero delle domande di sanatoria presentate, sui soggetti a vario titolo coinvolti nel procedimento di sanatoria, sull'ammontare complessivo delle somme oggetto di sanatoria e quelle effettivamente versate all'erario e su ogni altro elemento utile per una corretta valutazione da parte dell'opinione pubblica;

in data 27 ottobre 2010, nella seduta n. 447 dell'Assemblea del Senato, è stato sollecitato dall'interrogante lo svolgimento dell'interrogazione citata e tale richiesta è stata trasmessa dalla Presidenza del Senato al Ministro per i rapporti con il Parlamento;

ad oggi, l'interrogazione risulta ancora priva di risposta, e tale situazione non appare giustificata da alcuna motivazione;

considerato che:

in data 5 maggio 2011, su «Il Corriere della Sera», nell'ambito di una intervista al Presidente di Fininvest e del Gruppo Mondadori, Marina Berlusconi, si apprende che i soggetti beneficiari delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2-*bis*, lettera *b)* , del decreto-legge n. 40 del 2010, sono 177;

non risulta che i dati relativi ai soggetti beneficiari delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2-*bis*, lettera *b)* , del decreto-legge n. 40 del 2010 siano stati finora pubblicati nei siti istituzionali del Governo e tantomeno trasmessi al Parlamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti, entro brevi termini, il numero delle imprese, delle società e dei soggetti che si sono avvalse delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2-*bis*, lettera *b)*, del decreto-legge n. 40 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 73 del 2010, nonché quali e quanti soggetti abbiano curato le domande e le procedure di estinzione del contenzioso, l'ammontare complessivo delle somme oggetto di sanatoria e quelle effettivamente versate all'erario;

quali siano le motivazioni che hanno finora impedito al Governo di rendere pubblici i suddetti dati, fra l'altro oggetto di esplicita richiesta tramite l'atto di sindacato ispettivo 3-01548 del 15 settembre 2010, in considerazione del fatto che i medesimi risultano in possesso, nel dettaglio, del Presidente del Gruppo Arnoldo Mondadori Editore, società diretta beneficiaria delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2-*bis*, lettera *b)*, del decreto-legge n. 40 del 2010.

(3-02168)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

i metodi vessatori nella riscossione da parte di Gerit-Equitalia, tra cui le cosiddette ganasce fiscali effettuate anche in dispregio di una recente sentenza di Cassazione, le maniere spicce, a volte, a giudizio dell'interrogante, al limite dell'estorsione, nella richiesta di cartelle scadute e/o prescritte, l'impossibilità di accesso agli sportelli e ad un numero a pagamento 848800444, stanno generando una rivolta popolare con manifestazioni e proteste;

l'ultima protesta è in Sardegna dove si è costretto il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate a diffondere una tardiva lettera, ripresa dall'Ansa, in un lancio del 5 maggio 2011: «Befera ricorda i due principi di "correttezza ed efficienza" che erano già stati al centro di una precedente lettera inviata ai dipendenti. "Principi che considero fra loro inscindibili – scrive – Se la nostra missione ha lo scopo fondamentale di accrescere il livello di adempimento spontaneo degli obblighi fiscali, dobbiamo distinguere bene fra i comportamenti che favoriscono il raggiungimento di tale scopo e i comportamenti che finiscono invece per vanificarlo". La lettera – spiega – nasce dal fatto che continuano ad arrivare "segnalazioni nelle quali si denunciano modi di agire che mi spingono adesso a rivolgermi direttamente a tutti voi per richiamare ognuno alle proprie responsabilità e ribadire ancora una volta che la nostra azione di controllo può rivelarsi realmente efficace solo se è corretta. E non è tale quando esprime arroganza o sopruso o, comunque, comportamenti non ammissibili nell'ottica di una corretta e civile dialettica tra le parti". Befera non si nasconde che alcune segnalazioni potrebbero esser strumentali ma le proteste sono segnalazioni di un disagio che va raccolto soprattutto quando gli "viene riferito che qualcuno, a giustificazione di tali comportamenti, farebbe presente di operare in quel modo per necessità di raggiungere l'obiettivo assegnato". L'effetto è un "devastante danno di immagine" che viene "inferto all'Agenzia, al proprio ufficio e ai colleghi, finendo quasi per apparentarne l'azione a quella di estorsori: operando così, si alimentano purtroppo i peggiori stereotipi". Befera fornisce anche indicazioni pratiche. "Se un accertamento non ha solido fondamento – chiede ai propri dipendenti – non va fatto e se da una verifica non emergono fatti o elementi concreti da contestare, non è corretto cercare a ogni costo pseudoinfrazioni formali da sanzionare solo per evitare che la verifica stessa sembri essersi chiusa negativamente. Insomma, se il contribuente ha dato prova sostan-

ziale di buona fede e di lealtà nel suo rapporto con il Fisco, ripagarlo con la moneta dell'accanimento formalistico significa venire meno a un obbligo morale di reciprocità, ed essere perciò gravemente scorretti nei suoi confronti. Allo stesso modo, non è ammissibile pretendere dal contribuente adempimenti inutili, ripetitivi e defatiganti; e costituisce una grave inadempienza ritardare l'esecuzione di sgravi o rimborsi sulla cui spettanza non vi sono dubbi". Per il "numero uno" delle Entrate "devono invece valere sempre le modalità di relazione che i contribuenti stessi elogiano nelle lettere che da qualche tempo pubblichiamo su intranet: disponibilità, cortesia, capacità di ascolto, chiarezza nelle spiegazioni, attenta valutazione senza preconcetti di problematiche complesse, volontà di cogliere la sostanza delle questioni e di trovarne tempestivamente la soluzione. Senza trincerarsi dietro esasperanti formalismi o piccole astuzie burocratiche". Le indicazioni fornite, spiega Befera, sono "vincolanti e impegnative". "Sbaglierebbe profondamente – spiega Befera – chi dovesse magari continuare a ritenerle dentro di sé pure esortazioni e non già obblighi precisi di condotta, la cui inosservanza è rilevante anche sotto il profilo disciplinare. E poiché i comportamenti negativi che ho appena descritto sono gravi per le conseguenze cui danno luogo, gravi saranno anche le relative sanzioni, nessuna esclusa: se determinate azioni impediscono o infrangono la relazione di fiducia fra l'Agenzia e i cittadini, non si vede come possa continuare a permanere l'elemento fiduciario che è alla base del rapporto di lavoro con l'Agenzia". "I comportamenti vessatori – è l'analisi di Befera – sono eticamente scorretti e in quanto tali sono anche controproducenti. Come qualunque altra azione immorale, quella di evadere le imposte – continuando però a fruire dei servizi che gli altri concorrono a finanziare pagandole, invece, le imposte – cerca sempre una giustificazione morale, e ama trovarla, se gliene viene offerta l'opportunità, nella scorrettezza di chi avrebbe il compito, con la trasparenza e la linearità della propria condotta, di indurre al rispetto degli obblighi fiscali". In fondo – conclude – "la regola da seguire è molto semplice. È una regola di rispetto: comportiamoci tutti, come funzionari del Fisco, così come vorremmo essere tutti trattati come contribuenti"»;

sui rapporti contribuenti-Equitalia, sempre più vessatori a danno cittadini, si può leggere sul *blog* di Cristiana Alicata (http://wordwrite.-wordpress.com/2011/01/20/lettera-ad-attilio-Beferà-presidente-di-equitalia-gerit/): «"Gentilissimo dottor Beferà, torno da poco dalla sede di Equitalia sulla Cristoforo Colombo (a Roma ndr) dove ho fatto una fila di 1 ora e 15 minuti. Vorrei sinteticamente raccontarle il mio rapporto con Equitalia Gerit, società che lei gestisce dal 2008.1) Ho chiesto la ratezione di 3 cartelle che mi è stata concessa dilazionata in 27 mesi. Alla mia domanda se era possibile fare un RID bancario mi è stato risposto che non era possibile. È vero che le rate sono tutte diverse (cosa assurda) ma essendo tutte di importo 122, qualcosa, avrei fatto un RID bancario con la cifra 122, la cifra maggiore spendendo volentieri quei 20 centesimi in più al mese pur di non dover combattere una volta al mese con un ufficio postale (altro bel posto inefficiente). Un suo dipendente mi ha risposto prima che me lo

sconsigliava e poi che non si poteva. Su mia insistenza ha affermato che le banche con la valuta fanno come gli pare. Ho specificato che le banche ora consentono, per i bonifici *on line*, di indicare la data di valuta. È possibile che non lo sappiano questo i suoi dipendenti? È possibile che lei che lavora in banca dal 1965 non sappia queste cose? 2) Vanto un credito che mi avete chiesto di esigere inviando per posta o fax un modulo. Dopo 3 mesi non ho ricevuto nulla. Oggi ho chiesto informazioni (ovviamente facendo una fila diversa rispetto a quella della cassa) e mi è stato detto che non era stata evasa. Quando ho chiesto di sapere quando avrei avuto i miei soldi mi è stato risposto: le faremo sapere. Come mai inviate cartelle esattoriali con date di scadenza, minacce di pignoramento e io non posso esigere di avere una data, una risposta chiara e definita? Sottolineo che la responsabilità non è del suo dipendente. Proprio il sistema non consentiva di dare la risposta. 3) alle 13 e 35 ho chiesto di uscire per andare a prendere un panino ma la sicurezza non me lo ha consentito. Se uscivo non potevo più rientrare. Capisco la rigidezza ma solo quando non è a senso unico. 4) Lei lavora in un'azienda pubblica, partecipata per metà dall'Inps e per metà dall'Agenzia delle entrate. Lei ha il dovere di rendere efficiente il suo ufficio, di formare i suoi dipendenti e di darmi il servizio più comodo e cortese possibile perché Lei è un mio dipendente anche se non ho la più pallida idea di che stipendio prende. Io faccio politica attivamente e sento maggiormente il dovere, oggi, da politica e da cittadina di dirle che il servizio di Equitalia Gerit è carente. Lo migliori, cortesemente e faccia in modo di telematizzare il servizio il più possibile (che non significa avere un sito *web* o un numero verde a risposta automatica). (...) Siamo alla beffa. L'indirizzo del suddetto presidente, messo in bella vista sul sito di Equitalia, è dato come inesistente e le mail tornano indietro: segreteriadirezioneequitaliaonline.it. Senza parole"»;

recentemente si è svolta a Cagliari una grande manifestazione di oltre diecimila persone contro Equitalia mentre una richiesta di risoluzione della convenzione con la società di riscossione dei tributi è stata presentata da un consigliere comunale di Nuoro. Con una rivolta dal basso per ristabilire l'equità fiscale, il cui effetto domino vedrà centinaia di enti e Comuni porsi come interpreti del malessere estremo e insopportabile dei contribuenti, anche Nuoro, con questa iniziativa, prima del genere in Italia, diventerà capofila di una battaglia a livello nazionale per la difesa della microeconomia e delle famiglie;

considerato che:

le quotidiane vessazioni fiscali nascono dagli 8.094 Comuni italiani, che con l'installazione nuove telecamere agli incroci e la richiesta alle 165 società che nel Paese riscuotono per gli enti pubblici di iscrivere ipoteche su case private, hanno messo in conto tre miliardi e novecento milioni di introiti per il 2011. Sono questi gli incassi previsti dalle contravvenzioni. Una necessità di sopravvivenza, assicurano i sindaci che non possono più contare sull'Ici, l'imposta comunale abolita dal centrodestra. Ma questa montagna di multe, 14 milioni, sta piegando le spalle dei cittadini. Sono un milione e mezzo, ormai, gli immobili con un'ipoteca

giudiziale iscritta al registro immobiliare, 426.000 le ipoteche degli ultimi tre anni. E una parte consistente delle iscrizioni dipende dalle contravvenzioni stradali entrate a ruolo. A questo vanno aggiunte le immissioni a ruolo dei contributi non versati all'Inps da migliaia di artigiani, lavoratori a partita Iva, piccoli commercianti. Chi non paga o non paga in tempo entra dentro un girone infernale che vede aumentare enormemente ed esponenzialmente gli esborsi che magari non si è riusciti a pagare a causa della crisi o di difficoltà finanziarie. Il meccanismo si è rivelato implacabile e per moltissimi aspetti vessatorio. Nei mesi scorsi un magistrato ha iscritto sul registro degli indagati alcuni esattori con l'accusa di abuso di ufficio per cartelle ed ipoteche pazze;

sull'«Osservatorio Sicilia» del 7 febbraio 2011 si legge «Da Napoli rimbalza una notizia molto importante che riguarda l'operato dell'ente di riscossione nazionale Equitalia, società pubblica controllata dall'Agenzia delle entrate. La Procura della Repubblica di Napoli contesterebbe il reato di abuso di ufficio per alcuni funzionari di Equitalia Polis, la controllata della *holding* pubblica che riscuote i tributi in provincia di Napoli. Tra questi figura anche Attilio Beferà, attuale numero uno del Fisco italiano, in quanto direttore dell'Agenzia delle entrate, all'epoca dei fatti contestati presidente proprio di Equitalia Polis. Per il pubblico ministero di Napoli Valeria Gonzalez y Royero, Beferà e altri otto dirigenti della società sarebbero colpevoli di abuso d'ufficio, accusa che poggia su tre contestazioni: iscrizione di ipoteche immobiliari per debiti fiscali inferiori al tetto stabilito dalla legge, ovvero 8.000 euro, mancato controllo del servizio di notifica degli atti e addebito ai contribuenti delle spese di iscrizione e cancellazione ipotecaria. Per buona parte degli indagati, tra cui lo stesso Beferà, il pm ha chiesto l'interdizione dai pubblici uffici. L'inchiesta, giunta ormai alle battute finali, ha preso in considerazione un arco di tempo che va dal 2004 al 2008. Insieme a Beferà sono finiti nel mirino del pm anche Renato Scognamiglio, attuale a.d. di Equitalia Polis, Antonio Cantalamessa, ex parlamentare del Msi e attuale presidente della società, Antonio Scognamiglio, direttore operativo, Mauro Bronzato, ex direttore generale, Marco Rossini, altro ex direttore generale della Gest Line, e Andrea Rigoni, ex a.d. della Gest Line. Beferà è indagato in quanto ex presidente della società, situazione che nulla ha a che vedere con la sua attuale posizione di direttore delle Entrate, ma se venisse accolta la richiesta di interdizione dai pubblici uffici si porrebbe un problema proprio rispetto al suo attuale incarico»;

l'interrogante ha potuto verificare l'inefficienza ed il disprezzo della società di riscossione verso i contribuenti, che dovrebbero essere tutelati da uno Statuto dei diritti dei contribuenti non rispettati, quando nei giorni scorsi ha ricevuto la seguente lettera del dottor Aldo Polito, direttore centrale, nella quale si fa presente che: «il controllo automatizzato della dichiarazione modello 730/2009, relativa al periodo d'imposta 2008, ha evidenziato che i conteggi relativi ai dati dichiarati non presentano irregolarità. Sono emerse, tuttavia, eccedenze d'imposta superiori a quelle dichiarate; può chiedere la verifica e l'eventuale conferma dei relativi importi ad

un qualsiasi ufficio dell'Agenzia delle entrate preposto all'assistenza del contribuente. A tal fine, potrà fissare un appuntamento sia tramite *Internet*, collegandosi al sito www.agenziaentrate.gov.it. sia tramite telefono, componendo il numero 848.800.444. Allo stesso numero telefonico è possibile richiedere l'assistenza dell'operatore, che potrà risolvere i casi meno complessi. Entrambi i servizi sono attivi dalle 9 alle 17, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, il sabato ed il costo della telefonata è quello della tariffa urbana a tempo. La liquidazione automatizzata oggetto di questa comunicazione non esaurisce l'attività di controllo dell'Agenzia delle Entrate sulla dichiarazione. Resta, pertanto, l'obbligo di conservare i relativi documenti fino al 31 dicembre 2013»;

conseguentemente più volte, in data 13 e 16 maggio 2011, l'interrogante ha cercato di raggiungere il numero 848800444, restando in attesa per diverse ore senza riuscire a raggiungere una interlocuzione. In data 13 maggio, tra le ore 13,59 e le ore 14, 43, dopo aver digitato sulla tastiera i relativi numeri per parlare con un consulente fiscale, dopo essere stato messo in coda a ben 8 telefonate, con un'attesa prevista di 13 minuti, al quarantesimo minuto un signore ha finalmente risposto dicendo che non si occupava di questioni fiscali dei singoli contribuenti. L'addetto, dopo le insistenze dell'interrogante, ha redatto un reclamo, corredato di codice fiscale ed ha aggiunto che tali proteste sono all'ordine del giorno;

i lavoratori degli uffici dell'Agenzia delle entrate, spesso sotto organico, cercano di prodigarsi per aiutare i numerosi contribuenti che vanno ogni giorno negli uffici con *file* interminabili, paragonabili a veri e propri gironi danteschi senza soluzione di continuità, probabilmente a causa della pessima organizzazione del lavoro o per carenze evidente di personale, come testimoniato dall'interrogante in data odierna quando si è recato di buon'ora all'Agenzia delle entrate di Roma, 5, in Via di Torre Spaccata,110, trovando cortesia e disponibilità negli impiegati che si prodigano nell'offrire informazioni e soluzioni immediate ai problemi dei contribuenti,

si chiede di sapere:

quante siano le cosiddette ganasce fiscali che gli agenti di riscossione, *in primis* Equitalia e Gerit, hanno inflitto per tributi inesistenti, scaduti, prescritti o per somme inferiori ad 8.000 euro;

poiché Equitalia adotta comportamenti così vessatori da indurre il dottor Beferà a scrivere una lettera ai dipendenti, riguardante segnalazioni nelle quali si denunciano modi di agire scorretti, arroganti ed estorsivi, colpevolizzando lavoratori ed impiegati che tra le difficoltà si prodigano per cercare di risolvere le questioni fiscali, quali iniziative il Governo intenda assumere per offrire il ripristino della legalità ed il rispetto dello Statuto dei diritti dei contribuenti, cancellato da direttive che sembrano avere l'unica finalità di garantire il gettito erariale, senza badare né alla forma, né alla sostanza;

quali iniziative urgenti intenda attivare, alla luce del danno delle riscossioni per cartelle scadute, prescritte o già pagate, al fine di ripristinare l'efficienza del servizio sia negli uffici che al telefono, visto che il

numero 848.800.444 rappresenta una beffa ed un inganno per il contribuente costretto a perdere ore senza avere risposta ai quesiti rivolti della tanto contrabbandata assistenza fiscale;

se sia al corrente dell'indagine della magistratura penale, che potrebbe portare all'interdizione dai pubblici uffici sia del direttore dell'Agenzia delle entrate sia di altri dirigenti, accusati del reato di abuso d'ufficio;

se non ritenga di dover condurre una approfondita inchiesta sui metodi di riscossione di Equitalia-Gerit ed altre aziende collegate all'Agenzia delle entrate, per accertarne le inefficienze e gli atteggiamenti arroganti, di cui fanno le spese milioni di contribuenti e di famiglie costrette a perdere intere giornate di lavoro per tentare di districarsi in una giungla fiscale punitiva per i contribuenti onesti e, di conseguenza, se non ritenga doveroso comminare sanzioni ai responsabili, che non sono certo i lavoratori e gli impiegati che ricevono direttive, anche loro vittime di detti metodi.

(3-02169)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

si legge sul sito di Agi News on: «"Occorrono meno regole ma applicate in modo più ficcante" sostiene il presidente della Consob Vegas nella sua relazione annuale», a giudizio dell'interrogante un teatrino con recita a soggetto dove mancavano i rappresentanti dei risparmiatori truffati dalle banche con il concorso dei distratti controllori;

l'articolo prosegue: «"Siamo certi che le regole diminuiranno, siamo quasi certi che la loro applicazione sarà funzione di opportunità politica". La relazione di Vegas non affronta gli effetti nulli, anzi negativi, realizzati dalla Commissione sul versante degli "utilizzatori finali", cioè dei risparmiatori e degli investitori privati. A causa di omessi controlli o di controlli solo formali saranno solo i cittadini a pagare una ben programmata inefficienza. Un esempio? La Consob esce sconfitta sul fronte della UE: come per la impostazione della Mifid, la "visione" anglosassone ha vinto anche per la definizione delle caratteristiche del documento sintetico che deve accompagnare la collocazione dei fondi di investimento da parte dei promotori finanziari. Dal primo luglio 2011, infatti, entrerà in vigore in tutta la UE la direttiva europea sui fondi di investimento (Ucits IV): salteranno anche i pochi presidi normativi posti in essere a salvaguardia della posizione del risparmiatore italiano, faticosamente impostati dai vari regolamenti della Commissione e dal Testo unico finanziario. In ogni caso, la Consob non è stata in grado di difendere neanche quei minimi presidi vigenti in Italia, vuoi perché i grandi potentati finanziari sono sempre stati contrari ad ogni regola che impacciasse la loro azione, vuoi perché, nei consessi europei, alle spalle di Consob si trova un supporto governativo ormai squalificato sul fronte internazionale. E si prospetta un ritorno alla grande della collocazione di derivati con meccanismo "rivisto" dal MEF. Insomma, tutto deve cambiare perché nulla cambi»;

a giudizio dell'interrogante i primi deludenti atti del presidente Vegas, invece di segnare una svolta, una inversione di tendenza rispetto alla precedente gestione, tendono a confermare l'esistente. Anche con la trovata «geniale», sempre dal punto di vista degli interessi dei banchieri, della vendita dei «bond da banco» per collocare presso le famiglie circa 137 miliardi di obbligazioni bancarie che nessuno vuole e che, se non saranno sottoscritte, produrranno guai seri alla tenuta delle banche ed alle provvigioni, prebende e *stock option* dei signori *bankster* nostrani;

considerato che:

in un articolo pubblicato su «Il Corriere della sera» del 15 maggio 2011, dal titolo «Le scelte dell'Autorità sull'Opa mancata», Salvatore Bragantini offre, a giudizio dell'interrogante, una versione partigiana della Consob, che ha imposto l'obbligo dell'Opa a Groupama, esentando Unicredit dall'offerta dell'Opa su Fondiaria Sai: «La Consob ha esentato Unicredit dall'obbligo di Offerta pubblica d'acquisto (Opa) su Premafin e a cascata su Fondiaria-Sai, Milano Assicurazioni, etc. L'operazione, va detto, non è molto diversa da quella prospettata solo poco fa dall'assicuratrice francese Groupama, e dalla Consob assoggettata, invece, all'obbligo di Opa. Bisogna dedurne che si sono usati due pesi e due misure, e che queste decisioni si inquadrano nel bellum gallicum che sembra in atto? Non si conosce ancora la delibera Consob, ma solo il sunto che ne hanno fatto Premafin ed Unicredit. Ciò premesso, la decisione è appropriata, pur se pare trascurare alcuni tratti del nostro capitalismo anticoncorrenziale. Perché dunque due diverse decisioni su vicende che paiono simili? Secondo il comunicato delle due società, l'esenzione spetterebbe ora (e non sarebbe invece spettata sulla richiesta di Groupama), perché l'Isvap, autorità di regolazione del settore ha-nel frattempo-inviato al gruppo assicurativo una perentoria richiesta di ricapitalizzazione. C'è da credere che il comunicato sia approssimativo; questa sola ragione suonerebbe – se confermata –molto formale, e tale da dare corda ai dietrologi, convinti che si sia davanti a un altro episodio della drole de guerre sopra detta. Le autorità di controllo collaborano fra di loro: sarebbe bastata, a marzo, una telefonata all'Isvap per sapere cosa bolliva nella pentola di un gruppo le cui forti difficoltà erano anche allora notorie. Il punto è un altro. Groupama mirava – anche se con una serie di mosse graduali, per non dare nell'occhio – ad acquisire il controllo di un importante operatore del suo settore, le assicurazioni. Per questo la richiesta di esenzione dall'offerta, obbligatoria per il passaggio del controllo (anche congiunto) andava bocciata, lo si è scritto agli inizi di questa vicenda (»Corriere«, 11 novembre 2010); non perché fosse allora ignota una situazione poi svelata improvvisamente dall'Isvap. Ben diversa la situazione per Unicredit chedopo il fallimento del suddetto tentativo "industriale"-coopera di necessità al salvataggio del gruppo Premafin/Fonsai per tutelare un suo traballante credito. Tutto bene dunque? Non proprio, perché per gli attenti osservatori delle nostre vicende la cosa non finisce qui; c'è ancora qualcosa da dire, meglio, da fare, sul tema. Se Unicredit è più esposto verso i piani alti del gruppo, a livello di Fondiaria-Sai il principale creditore è Mediobanca, di

cui Unicredit è il maggiore azionista. Sono, allora, Unicredit e Mediobanca a dover tutelare i loro crediti e ad escogitare assieme il salvataggio. Inoltre, il sistema controllato – con sempre maggior affanno – dal gruppo Ligresti/Premafin/Fondiaria-Sai è pezzo essenziale di un laoocontesco, marmoreo blocco che avviluppa insieme, oltre a Unicredit e Mediobanca (partecipata dal gruppo Ligresti), le Generali (sue concorrenti), Rcs, Pirelli, Telecom Italia, Italmobiliare e così via. A nessuno sfugge che la delibera Consob, in sé ineccepibile, irrigidisce però ancora quello statuario blocco, senza alcuna apertura verso un suo graduale, non si dice scioglimento, ma almeno alleggerimento. Così si saldano insieme Mediobanca, Ligresti, Unicredit e Generali e via inviluppando. Le note preoccupazioni dell'Autorità Antitrust per i conflitti d'interesse di banche e assicurazioni potevano (e forse ancora potrebbero) suggerire di subordinare l'esenzione ad adeguati rimedi (remedial action in gergo). Questi possono essere di varia natura, dalla cessione di partecipazioni allo sfoltimento della barocca e dispendiosissima struttura di controllo; l'Antitrust certo collaborerebbe volentieri. Cosa avverrebbe, ad esempio, se domani Groupama volesse rilevare la posizione di Unicredit tal quale? O se, a risanamento compiuto, Unicredit volesse continuare a mantenere la posizione nel gruppo Ligresti, per poi magari seguire il sentiero di graduale acquisizione del controllo cui pensava Groupama? Il prescindere dall'evidente diversità di scopo delle due operazioni può causare conseguenze spiacevoli. Si potrebbe pensare che la Consob non abbia titolo ad imporre qualche remedial action, ma così non è: se davvero si vuol solo salvare il gruppo per recuperare il credito, la disponibilità dei salvatori a questi rimedi ne sarebbe una prova lampante. La Consob ha il dovere di "proteggere gli investitori e di promuovere la crescita del mercato", ha detto il suo presidente il 9 maggio nel discorso al mercato finanziario: è un test molto arduo, ma ora c'è una grande occasione da cogliere per chi sa, e vuole, davvero farlo»»,

si chiede di sapere:

se risulti che la Consob abbia inteso favorire i banchieri, specie il gruppo Unicredit con i quali continua ad andare a braccetto, ideando un sistema più raffinato per collocare presso le famiglie obbligazioni bancarie che nessuno vuole non fidandosi delle banche, spesso infarcite di sottostanti derivati, denominate «*bond* da banco»;

se risultino le motivazioni che avrebbero indotto la Consob ad esentare l'Opa obbligatoria di Unicredit, dove spadroneggia Palenzona, sul Gruppo Ligresti;

se risulti quale sia la strategia della Consob, che ha esentato Unicredit dall'obbligo dell'Opa su Premafin e a cascata su Fondiaria-Sai, Milano Assicurazioni, assoggettando al contrario qualche giorno prima la francese Groupama, all'Opa obbligatoria, e se tale ricorso disinvolto da parte della Commissione a due pesi e due misure non getti discredito sulla residua credibilità interna ed internazionale di tale autorità che sembra deliberare a seconda delle simpatie che riscuotono i soggetti del mercato;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare, nell'ambito delle proprie competenze, per restituire alla Consob quella credibilità interna ed internazionale messa a dura prova da una gestione tracotante ed illiberale, con le relative regole, come nel caso in premessa, da una parte applicate per Groupama e dall'altra interpretate per Banca Unicredit, a scapito dei diritti, della legalità e degli interessi lesi dei piccoli azionisti isparmiatori ed assicurati sempre più taglieggiati.

(3-02170)

## Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MARITATI, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LUMIA, PERDUCA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

in data 16 ottobre 2005 veniva barbaramente ucciso a Locri Francesco Fortugno, vice-Presidente del Consiglio regionale della Calabria;

dopo una lunga e complessa indagine i magistrati inquirenti del tribunale di Reggio Calabria ottenevano il rinvio a giudizio di Alessandro Marcianò e di suo figlio Giuseppe, nonché di Salvatore Ritorto e di Domenico Audino, quali organizzatori ed esecutori materiali dell'omicidio;

in esito al giudizio di primo grado i quattro imputati venivano condannati alla pena dell'ergastolo;

la sentenza di primo grado è stata confermata anche in grado di appello; avverso tale decisione, non è stato ancora presentato dagli imputati ricorso in Cassazione;

considerato che:

sin dalle prime fasi della difficile indagine preliminare, era apparso agli inquirenti assai probabile che gli esecutori materiali dell'omicidio avessero agito su ordine dei capi delle organizzazioni criminali della 'ndrangheta operante nella zona, e che l'omicidio fosse stato deciso al fine di eliminare un uomo politico che, non essendo mai stato disposto ad accettare condizionamenti di sorta, si poneva come ostacolo alla realizzazione di piani criminali che presupponevano il connubio tra la 'ndrangheta e la politica dominante nelle amministrazioni locali;

in un articolo pubblicato il 3 maggio 2011 («Massoni e politici, il terzo livello del caso Fortugno»), il giornale «Il fatto quotidiano» riporta il contenuto di una informativa del 1º dicembre 2005 della squadra mobile di Reggio Calabria. Da essa si evince che tre giorni prima che Francesco Fortugno venisse ucciso, lo 'ndranghetista Salvatore Tuscano informava don Mico Libri, potente capo della omonima 'ndrina, in stato di arresti domiciliari a Prato, che un evento straordinario sarebbe accaduto a breve, e che il lunedì successivo ne avrebbero parlato tutti i giornali;

all'epoca Mico Libri, deceduto nel 2007, era il *boss* che, assieme alle famiglie Tegano, De Stefano ed Condello, controllava interamente Reggio Calabria;

in quello stesso periodo Mico Libri era evidentemente soggetto ad intercettazioni ambientali; dalla intercettazione regolarmente registrata si evinceva, quindi, che il lunedì successivo sarebbe accaduto a Reggio Calabria un fatto assai grave, di cui il *boss* avrebbe certamente letto sui giornali; nel frangente si chiedeva al *boss* un suo parere in merito all'imminente accadimento e nel corso della stessa conversazione veniva fatto esplicitamente il nome di Fortugno;

alle Forze dell'ordine era in quel momento nota l'importante circostanza che a Reggio Calabria la 'ndrangheta era priva di un «responsabile», e che di conseguenza ogni consumazione di gravi delitti, in particolare l'omicidio di persone di rilievo, necessitavano del concerto dei «responsabili» degli altri «locali»;

proprio per tali ragioni Mico Libri era stato interpellato, fornendo sostanzialmente il proprio consenso alla consumazione di «quell'evento straordinario», limitandosi a richiedere al Tuscano prudenza. Sempre in una conversazione avvenuta a Prato, tra lo stesso Libri ed un altro esponente della 'ndrangheta reggina, Antonino Sinocopri, quest'ultimo assicurava Libri che, a partire dal martedì successivo (ovvero dopo l'uccisione di Fortugno), avrebbe avuto tutte le informazioni relative all'avvenimento, tramite una completa raccolta dei giornali;

pertanto, secondo una elementare regola di investigazione e di prevenzione dei reati, gli organi investigativi che seguivano le mosse di Mico Libri, anche con intercettazioni ambientali, avrebbero dovuto tempestivamente utilizzare la notizia, o quanto meno, a seguito dell'omicidio del Fortugno, informare gli inquirenti titolari delle indagini dell'omicidio;

quella importante notizia sarebbe stata certamente utile ad un più pronto ed ampio accertamento della verità dei fatti e delle responsabilità, che risultano evidentemente non circoscritte agli esecutori materiali dell'omicidio;

ancora secondo quanto è riportato da «Il fatto quotidiano», l'informativa del 1º dicembre del 2005 della squadra mobile di Reggio Calabria non fu mai trasferita nell'ambito delle indagini né del processo per l'omicidio di Fortugno. Se quelle conversazioni furono trascritte, esse evidentemente vennero ritenute rilevanti ai fini delle relative indagini;

sarebbe dunque indispensabile ed urgente accertare: *a)* chi della squadra mobile di Reggio Calabria fosse in ascolto in quella circostanza; *b)* se chi ascoltò o lesse quella importante conversazione abbia riferito, in che tempi, ed a quale dirigente; *c)* quando la suddetta registrazione fu trasmessa agli organi giudiziari, ed a quale autorità giudiziaria in particolare; *d)* per quali ragioni l'informativa che faceva riferimento tra l'altro al contenuto di quelle registrazioni ambientali, non fu trasmessa ai magistrati incaricati delle indagini per l'omicidio Fortugno, ed in quale processo è stata riportata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se non ritengano doveroso fornire ogni chiarimento in ordine alle notizie riportate e dare conto delle responsabilità accertate, nonché delle misure adottate nei confronti di coloro che con silenzi e ritardi possono avere recato danni all'accertamento della verità di avvenimenti così gravi per la vita delle persone, dell'ordine pubblico e del normale corso della giustizia.

(3-02149)

GHEDINI, SANGALLI, VITALI, NEROZZI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

l'azienda Mandarina Duck opera con successo nel settore della pelletteria da più di 30 anni. L'azienda nasce e cresce in Italia ma ormai già da anni ha una rilevante presenza sui mercati internazionali attraverso diversi canali di vendita costituita da 80 negozi monomarca in tutta Europa; 900 punti vendita di cui 200 *corner* dedicati nei principali *department store* e una rete di distributori nei più importati mercati fuori dell'Unione europea (Hong Kong, Corea, Australia, Tailandia, Medio oriente e Russia). A questi si aggiunge la distribuzione con filiale diretta Antichi Pellettieri Bags per tutto il mercato statunitense; infine uno *store on line*, lanciato nel 2006, oggi è attivo nei principali mercati europei, scandinavi e USA;

nella primavera del 2008 l'azienda viene ceduta dal creatore ed unico proprietario alla società Antichi Pellettieri Bags; nell'operazione entra anche il fondo di *private equity* inglese 3I, che acquisisce il controllo del 49 per cento di Antichi Pellettieri Bags;

da questo momento comincia la lunga serie di problemi di gestione e soprattutto finanziari che oggi attanagliano l'azienda;

nel novembre 2009 Antichi Pellettieri Bags cambia nome in Mosaicon. Ora Mosaicon controlla Mandarina Duck (al 100 per cento), oltre ad altri marchi nello stesso segmento di produzione (Francesco Biasia al 100 per cento; Braccialini all'80 per cento; Coccinelle al 51 per cento);

nel 2010 il fatturato di Mandarina Duck SpA è stato di 42,4 milioni di euro: i debiti verso gli istituti bancari, al momento riscadenziati al 2014, ammontano all'81 per cento del fatturato e i debiti verso i fornitori terzi ammontano al 30 per cento del fatturato (di cui oltre la metà è verso fornitori italiani);

nell'aprile 2011 Mandarina ha manifestato gravi segni di instabilità finanziaria, a causa dell'esaurimento della provvista finanziaria derivato da un aumento di capitale effettuato nel gennaio 2011;

allo stato non sono note le intenzioni dell'azienda rispetto al futuro della società e del marchio di cui è titolare. In un recentissimo incontro con le organizzazioni sindacali è stata avanzata la possibilità di una riduzione del 50 per cento del personale operante in Italia (esubero indicato in 35-40 unità), nella sede di Granarolo (Bologna);

in seno alle maestranze è evidente e comprensibile la preoccupazione che tale indicazione rappresenti il primo passo per lo svuotamento dell'attività aziendale. Una simile decisione metterebbe a repentaglio l'e-

sistenza di una prestigiosa azienda italiana, con 30 e più anni di esperienza e di successo *leader* nell'innovazione del *made in Italy* del settore, con una perdita complessiva 200 posti di lavoro, di cui 150 della società Mandarina Duck SpA (75 nella sede di Granarolo e 75 nei negozi) e i restanti dell'indotto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle problematiche in atto nell'azienda Mandarina Duck, e quali iniziative intendano eventualmente assumere per sostenere, nell'immediato, la concertazione tra i vertici aziendali, le rappresentanze dei lavoratori e gli enti locali affinché vengano adottate adeguate misure per porre soluzione a questa preoccupante situazione aziendale.

(3-02162)

VITA. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

dai controlli effettuati nel mese di febbraio 2011 dagli organi di polizia presso le aziende titolari di deposito d'armi per uso scenico sarebbero emerse irregolarità nell'attività di demilitarizzazione;

gli illeciti contestati riguarderebbero non il tipo o la natura delle armi, bensì le modalità con cui sono stati eseguiti gli interventi per rendere adatte all'uso scenico armi perfettamente funzionanti all'origine;

tale contestazione ha portato al sequestro di tutte le armi presenti nei depositi nonché all'arresto di alcuni titolari delle società sottoposte al controllo che venivano rilasciati dopo l'udienza di convalida per l'assenza delle esigenze cautelari;

secondo quanto dichiarato dagli imprenditori destinatari dei suddetti provvedimenti, gli interventi sulle armi sarebbero stati eseguiti nel rispetto delle procedure previste per impedire l'espulsione del proiettile e, dunque, per rendere l'arma inoffensiva;

considerato che;

un'analoga vicenda si era già verificata nel 1995 quando, a seguito di controlli effettuati presso aziende operanti nello stesso settore, venivano emessi provvedimenti cautelari nei confronti dei titolari di alcune di esse, assolti poi con formula piena nel 2010, e il dissequestro di tutte le armi;

le motivazioni addotte nella sentenza di assoluzione del 2010 confermano l'esistenza in tale settore di un quadro normativo dal quale non emergono indicazioni e principi quali quelli a suo tempo richiamati dall'accusa e riferibili ad un parere del Consiglio di Stato del 1978. A ciò va aggiunto che, dal 1995 ad oggi, nulla di nuovo è stato fatto, anche solo a livello regolamentare, per la definizione dei principi da adottare in tale campo;

attualmente per le armi per uso scenico è prevista una regolare registrazione dei numeri di matricola ed una licenza di detenzione, mentre l'uso sui *set* cinematografici è regolato da specifiche licenze di trasporto ed impiego da parte di personale abilitato;

al momento non vi sono norme di legge che regolamentano le caratteristiche che le armi per uso scenico debbano possedere;

il decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, recante l'attuazione della direttiva 2008/51/CE, la cui entrata in vigore è prevista per il 1º luglio 2011, all'articolo 5, che modifica l'art. 22 della legge n. 110 del 1975, prevede soltanto che per «armi da fuoco per uso scenico si intendono le armi alle quali, con semplici accorgimenti tecnici, venga occlusa parzialmente la canna al solo scopo di impedire che possa espellere un proiettile ed il cui impiego avvenga costantemente sotto il controllo dell'armaiolo che le ha in carico»;

considerato che:

a seguito dei recenti provvedimenti adottati nei confronti dei titolari delle aziende in questione il 60 per cento delle attività di produzione cinematografica risulta paralizzato; infatti i *set* cinematografici interessati dalla vertenza sono bloccati così come sono in *stand-by* i numerosi prodotti cinematografici ed audiovisivi in programmazione;

tale situazione sta recando gravi danni economici a molte delle attività imprenditoriali operanti in tale settore, nonché alla produzione audiovisiva in generale, con pesanti ricadute anche sul piano occupazionale;

i diversi episodi verificatisi nel corso degli anni dimostrano chiaramente che l'assenza di una normativa che regolamenti tale settore non è più accettabile,

si chiede di sapere:

quali ulteriori informazioni il Ministro dell'interno intenda fornire relativamente alla recente vicenda che ha coinvolto alcuni titolari di licenza di deposito d'armi per uso scenico;

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano di doversi attivare con la massima urgenza affinché si giunga in tempi rapidi alla definizione di un quadro normativo chiaro e coerente al fine di evitare che in futuro possano ancora verificarsi altri spiacevoli episodi ai danni dei titolari di aziende in possesso di licenza di deposito d'armi per uso scenico;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per porre fine alla paralisi che ha investito oltre il 60 per cento dell'attività di produzione cinematografica e per contenere i gravi danni economici che tale situazione sta determinando non solo alle aziende direttamente coinvolte in tale vicenda ma anche all'intero settore cinematografico e ai tanti lavoratori che in esse operano.

(3-02165)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COSTA, GALLO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno*. – Premesso che:

nel Comune di Sogliano Cavour (Lecce) il 15 e 16 maggio si voterà per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale;

nel citato Comune sembrerebbe esserci attività di turbativa al regolare svolgimento della campagna elettorale, provocata da un candidato che

prometterebbe «posti di lavoro» alle Poste Italiane e a tal fine solleciterebbe la presentazione di domande di assunzione riscontrate da sollecite convocazioni a colloqui ai fini dell'assunzione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza verificando la sussistenza delle citate situazioni ed interrompendo prontamente l'azione di turbativa.

(4-05158)

MUSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

nel Paese molti giovani scelgono di svolgere progetti di servizio civile all'estero come esperienza formativa e di volontariato;

vengono normalmente concessi loro visti turistici della durata di tre mesi, del tutto inadeguati rispetto all'attività che svolgono, che generalmente dura un anno;

durante il servizio civile si percepisce un rimborso in denaro, ragione per cui molti Paesi considerano il servizio come un vero e proprio impiego e lo annoverano fra le attività lavorative svolte sul proprio territorio;

conseguentemente, un giovane con un visto turistico o con restrizioni lavorative rischia di vedersi revocato il visto, e conseguentemente di essere espulso dal Paese in questione, con l'impossibilità di rientravi per terminare l'anno di servizio civile,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno promuovere accordi bilaterali con tutti i Paesi ospitanti, volti a sanare queste criticità e sostenere tutti i giovani che desiderano effettuare tali progetti.

(4-05159)

MUSSO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che

la liquidazione della vecchia società Alitalia si sta per chiudere *in bonis*, come risulta dalla relazione finale sulla esecuzione del programma presentata il 25 gennaio 2011 dal commissario straordinario professor avvocato Fantozzi insieme al Ministro per lo sviluppo economico Romani;

il rilancio della nuova Alitalia sta procedendo speditamente con risultati eccellenti, come più volte evidenziato dal presidente Colaninno e certificato dal progetto di bilancio per il 2010 approvato dal Consiglio di amministrazione del 25 febbraio 2011;

considerato che:

il Governo ha accolto due ordini del giorno: (l'ordine del giorno 0/2936/IX/3 a prima firma dell'on. Montagnoli che impegna il Governo ad adottare ogni utile iniziativa volta a destinare i maggiori introiti della liquidazione della vecchia Alitalia alla copertura delle perdite finanziarie subite dagli azionisti e dagli obbligazionisti della società alla data del 4 giugno 2008 e l'ordine del giorno 9/03638/094 a prima firma dell'on. Di Vizia che impegna il Governo a trovare nuovi strumenti per tutelare ed indennizzare gli ex azionisti di Alitalia prevedendo anche forme di concambio con le azioni della nuova Alitalia,

si chiede di sapere in che tempi il Governo ritenga di dare attuazione agli ordini del giorno suddetti e agli impegni presi in merito al completamento del parziale rimborso degli azionisti della vecchia Alitalia.

(4-05160)

BELISARIO, LI GOTTI, PEDICA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il Tribunale di Latina, l'unico nella provincia omonima – circa 540.000 abitanti –, si colloca al terzo posto in ordine di importanza rispetto ai 42 tribunali operanti nell'Italia centrale, in pratica dopo quelli di Roma e Firenze. Il suo territorio si estende dalle porte di Roma ai confini con la Campania, in particolare con le zone di Casal di Principe e Castelvolturno, dove sono presenti organizzazioni camorristiche che si infiltrano ed estendono la loro azione criminale nella parte meridionale del circondario in questione;

il Tribunale suddetto ha due sezioni distaccate, Terracina e Gaeta, con tre giudici ciascuna, e tre sezioni nella sede centrale, prima civile, seconda civile e penale, oltre alla sezione Giudice per le indagine preliminari/Giudice dell'udienza preliminare e al settore Lavoro/Previdenza, con cinque giudici ciascuno, compresi i coordinatori. Nel territorio operano sette uffici del giudice di pace;

la pianta organica del Tribunale di Latina prevede 40 giudici oltre al presidente, con 24 giudici addetti al settore civile e 16 al settore penale. Attualmente vi sono due posti vacanti, altri due scoperti per prolungate assenze dal servizio dei titolari, ed è imminente il trasferimento di un giudice a Roma;

come si evince dall'analisi dei dati statistici comparativi allegati all'ultima relazione del Presidente della Corte d'appello di Roma sull'amministrazione della giustizia nel distretto, anche ad organico completo graverebbe sui giudici del Tribunale di Latina un carico di lavoro *pro capite* nettamente superiore rispetto a quello in media assegnato ai giudici degli altri Tribunali del distretto;

altra caratteristica del Tribunale in questione è che la maggior parte dei giudici ha residenza altrove, per lo più a Roma, per cui ad ogni pubblicazione di sede vacante conseguono numerose domande di trasferimento nei luoghi di residenza: l'incessante movimento di magistrati in uscita e il ritardo nella copertura dei posti lasciati determina uno stato di particolare sofferenza e di continua emergenza in tutti i settori di attività di questo importante presidio giudiziario, visto che si può considerare fenomeno costante ed endemico la scopertura permanente di almeno quattro o cinque posti;

relativamente all'anno 2010, i procedimenti penali sezione Gip/Gup affluiti al Tribunale di Latina risultano pari a 17.957, i pendenti al 31 dicembre 2010 73.735. Il totale dei procedimenti civili affluiti è pari a 22.563, i pendenti al 31 dicembre 2010 risultano essere 44.587;

di particolare gravità è la situazione della sezione di Gaeta, che ha una pendenza di quasi 5.000 procedimenti civili, con due soli giudici addetti al settore, e di quasi 2.000 procedimenti penali, con un solo giudice addetto che svolge per di più le funzioni di coordinatore. Il volume e l'importanza degli affari giudiziari civili e penali che gravitano su questa sezione, la più prossima ai territori casertani, richiederebbe la presenza di almeno un quarto giudice che non può comunque essere dislocato attingendo dall'attuale esiguo organico del Tribunale;

si fa inoltre presente che la parte settentrionale del circondario in questione, nonostante sia densamente popolata, è priva di sezione distaccata e ufficio del giudice di pace;

sarebbe dunque indispensabile e urgente un congruo aumento della pianta organica dei giudici del Tribunale di Latina, per adeguarla all'indice medio nazionale e distrettuale tra afflussi e pendenze di affari giudiziari e personale giudicante;

per quanto riguarda l'informatizzazione, che potrebbe consentire di raggiungere congrui livelli di efficienza nonostante la significativa carenza di personale, da una puntuale ricognizione delle risorse disponibili è emersa l'esigenza di almeno 15 *personal computer* completi di lettori *smart card* per i magistrati, e di quant'altro necessario per giungere al più presto alla spedizione telematica degli atti civili. Sarebbero comunque indispensabili altri 20 *personal computer* e 10 *scanner*, mentre ulteriori esigenze sono rappresentate dalla mancanza di fondi sui capitoli per le spese di ufficio;

relativamente alla pianta organica della sede centrale, allo stato la scopertura è del 16 per cento, destinata a innalzarsi al 21 per cento con i prossimi pensionamenti. Altrettanto sconfortante è la situazione nelle sezioni distaccate, ed è evidente che le carenze nell'organico amministrativo rappresentano un limite nell'espletamento delle attività e dei servizi o nell'avvio di iniziative,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versa il Tribunale di Latina e, in caso affermativo, come la stessa possa essere tollerata in considerazione del fatto che la funzione giurisdizionale è garantita costituzionalmente e rappresenta una delle principali risorse per assicurare il rispetto delle norme che regolano la convivenza civile;

se non si ritenga indispensabile aumentare l'organico e, con esso, istituire i relativi posti di Presidente di sezione ex artt. 46 e 47-*ter*, comma 2, lett. *b)*, numeri 1) e 3), dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto n. 12 del 1941;

se non si ritenga necessario e urgente dotare il Tribunale di Latina di risorse economiche, informatiche e di personale amministrativo, tali da consentire ai magistrati di far fronte alla descritta mole di affari giudiziari, civili e penali, pendenti e in afflusso.

(4-05161)

FASANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

nei giorni scorsi, a causa di una nuova ondata di maltempo, si è verificata l'ennesima esondazione del fiume Tanagro;

in particolare, l'acqua e il fango si sono riversati su diversi ettari di terreno coltivato nel tratto in cui il fiume attraversa il territorio comunale di Sala Consilina;

l'acqua e il fango, inoltre, hanno danneggiato irreparabilmente le colture messe a dimora in detti terreni con gravi e pesanti danni per gli agricoltori;

detta esondazione si è verificata proprio nel tratto del corso fluviale in cui sono in corso i lavori di ripristino degli argini danneggiati dalla alluvione del novembre 2010;

considerato che:

il 12 novembre 2010 è stato sottoscritto un accordo di programma fra la Regione Campania e il Ministero dell'ambiente finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico che prevedeva ben 35 interventi in provincia di Salerno per un totale di circa 93 milioni di euro;

con l'ordinanza n. 3908 dello scorso 24 novembre 2010 è stato affidato all'assessore al lavori pubblici della Regione Campania il compito di eseguire i lavori per la realizzazione di una variante del tracciato dell'acquedotto del Basso Sele nonché della connessa opera provvisionale;

considerato, inoltre, che il predetto assessore regionale ha dichiarato che la recente esondazione del Tanagro non ha compromesso i lavori già svolti per la messa in sicurezza degli argini e che detti lavori dovrebbero essere ultimati entro il prossimo mese di giugno,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza dello stato dei lavori in corso per ripristinare gli argini del Tanagro;

se risultino i tempi per la definitiva messa in sicurezza dei luoghi;

se intendano adottare interventi a sostegno delle imprese agricole colpite dalle avversità atmosferiche dei giorni scorsi, anche attivando, se necessario, un apposito fondo per le aree colpite da detta ennesima alluvione.

(4-05162)

ZANETTA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute*. – Premesso che:

come noto, con decreto-legge n. 147 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 200 del 2003 e successivamente con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 5 maggio 2006 e con decreto del Ministro delle politiche agricoli alimentari e forestali del 9 ottobre 2007, è stata istituita l'anagrafe nazionale degli equidi;

la norma suddetta impone ai proprietari di cavalli di dichiarare la destinazione finale dell'equide, cioè se lo stesso verrà destinato (DPA – destinato alla produzione di alimenti) o non destinato (NDPA) al consumo umano;

la normativa, relativa al funzionamento e all'utilizzo del redditometro, è individuabile nell'art. 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, per il quale al comma 1, «L'ufficio delle imposte procede alla rettifica delle dichiarazioni presentate dalle persone fisiche quando il reddito complessivo dichiarato risulta inferiore a quello effettivo o non sussistono o non spettano, in tutto o in parte, le deduzioni dal reddito o le detrazioni d'imposta indicate nella dichiarazione»;

i beni e servizi indicativi della capacità contributiva sono elencati nella tabella allegata al decreto del Ministro delle finanze del 10 settembre 1992, recante la «determinazione, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, degli indici e coefficienti presuntivi di reddito o di maggior reddito in relazione agli elementi indicativi di capacità contributiva», tale tabella è aggiornata periodicamente dall'Agenzia delle entrate;

in particolare, il numero 8 del suddetto elenco stabilisce che i cavalli da corsa o da equitazione sono considerati come fonte di gettito, stabilendo un determinato costo di mantenimento e un coefficiente che, moltiplicato per il costo di mantenimento, dà, come risultato, il reddito necessario presunto per il mantenimento del cavallo;

considerato che:

in sintesi, l'Agenzia delle entrate fa rientrare il possesso di un cavallo da corsa o da equitazione fra gli elementi che manifestano una capacità superiore rispetto a quella espressa dai redditi dichiarati, non facendo distinzione fra i cavalli mantenuti in proprio e quelli in pensione o tra cavalli da affezione o cavalli utilizzati per scopi sociali o di riabilitazione;

l'applicazione di tale normativa fa sì che chi ha un reddito più basso, rispetto a quello presunto stabilito appunto dal «redditometro», paga tasse e multe per il differenziale tra il proprio reddito reale e quello calcolato dal fisco;

i costi reali di mantenimento dei cavalli sono molto più bassi rispetto a quelli individuati dal legislatore, in particolare, le spese per i cavalli mantenuti in casa propria (cavalli da affezione) risultano essere notevolmente più bassi e praticamente pari al mantenimento di un cane;

tenuto conto che:

l'art. 22 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 (cosiddetta «manovra correttiva») ha riscritto la disciplina dell'accertamento sintetico e del redditometro, contenuta nei commi 4 e seguenti dell'art. 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, con l'obiettivo «di adeguare l'accertamento sintetico al contesto socio-economico, mutato nel corso dell'ultimo decennio, rendendolo più efficiente e dotandolo di garanzie per il contribuente, anche mediante il contraddittorio»;

rilevato che:

durante gli accertamenti effettuati, avvenuti in particolare in Piemonte, è stato richiesto di dichiarare quanti cavalli da corsa e da equitazione fossero mantenuti nel biennio 2007/2008 verificando quanto dichiarato dal proprietario, con quanto riportato nell'anagrafe nazionale equina, dato ad oggi in possesso dell'Agenzia delle entrate;

anche i medici veterinari della Società italiana veterinari per equini hanno segnalato tale situazione, mettendo in evidenza che il fatto di considerare il cavallo come indicatore di reddito, oltre a disincentivare il possesso del cavallo, contrasta con la tutela sanitaria dell'animale, rischia di incoraggiare l'abbattimento e depotenzia gli sforzi dell'Europa e dell'Italia per la creazione di una anagrafe equina basata sull'identificazione certa del cavallo;

rispetto a tale problematica sono arrivate critiche anche da parte del Sottosegretario alla salute on. Francesca Martini che ha richiesto l'esclusione del cavallo dagli indicatori del nuovo redditometro,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per risolvere la questione sopra esposta, auspicando una correzione del redditometro che tolga il cavallo dai nuovi indicatori, attualmente allo studio dell'Agenzia o, in alternativa, differenziando il possesso di un cavallo «da affezione» che non è produttivo di reddito, dal possesso di un cavallo da corsa o da equitazione.

(4-05163)

SAIA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il Ministero dell'interno con una recente circolare n. 557/PAS 1298 (10) 8 del 29 marzo 2011 ha proibito la fornitura dei bastoni distanziatori, di *spray* anti-aggressione e concesso la possibilità di disarmare i Corpi della Polizia di prossimità;

considerato che:

il Ministro dell'interno recentemente ha pubblicamente dichiarato, nel corso del *forum* di Verona, che è necessario emanare delle disposizioni circa l'uso di detti strumenti, perché la Polizia locale non risulta compresa tra i soggetti autorizzati all'utilizzo dalla normativa obsoleta di oltre 40 anni, per il principio di tassatività della legge. Visto che l'attuale codice di procedura penale è stato emanato col decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 22 settembre 1988 ed è entrato in vigore il 24 ottobre 1989;

constatato che:

all'art. 57, comma 2, lettera *b)*, dispone che «Sono agenti di polizia giudiziaria (...) i carabinieri, le guardie di finanza, gli agenti di custodia, le guardie forestali e, nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza, le guardie delle province e dei comuni quando sono in servizio»;

nella legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale 7 marzo 1986, n. 65, emanata prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale (24 ottobre 1989), non esiste alcun riferimento alle guardie delle Province e dei Comuni ma il personale svolgente le funzioni

di polizia giudiziaria risulta così individuato ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera *a)*: «Il personale che svolge servizio di polizia municipale, nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza e nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche: *a)* funzioni di polizia giudiziaria, rivestendo a tal fine la qualità di agente di polizia giudiziaria, riferita agli operatori, o di Ufficiale di polizia giudiziaria, riferita ai responsabili del servizio o del Corpo e agli addetti al coordinamento e al controllo ai sensi dell'art. 221, terzo comma, del codice di procedura penale»;

l'art. 221 del codice di procedura penale individuato nella legge n. 65 del 1986 è riferito al vecchio codice di procedura penale non più in vigore dal 1989;

gli operatori di polizia municipale svolgono tutte le altre funzioni (pubblica sicurezza, polizia stradale) senza limiti temporali;

nello svolgimento di dette funzioni, stante l'obbligo di intervento (rilevazione di incidente stradale con feriti o decessi, interventi di pubblica sicurezza, in occasione di calamità, eccetera) anche fuori dal servizio, è indispensabile, per non ricadere nella fattispecie di reato di cui all'art. 320 del codice penale o dei reati di omissione di soccorso e/o di servizio, la rimozione del limite temporale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se le guardie delle province e dei comuni, di cui all'art. 57 del codice di procedura penale, siano da ritenersi gli stessi soggetti individuati nella legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale n. 65 del 1986, per il principio di consuetudine, o se per il principio, richiamato dal Ministro in indirizzo, della tassatività della legge, non siano gli operatori di polizia locale i destinatari delle disposizioni contenute nel codice di procedura penale, come aveva scritto il ministro Vassalli, rimanendo così esclusi dall'articolato codicistico;

se il Ministro in indirizzo, nel caso in cui gli operatori di polizia locale non siano da ritenersi destinatari delle disposizioni del codice di procedura penale, non intenda intraprendere ogni utile provvedimento al fine di rimuovere dal codice di procedura penale l'anacronistica dizione «le guardie delle province e dei comuni, quando sono in servizio».

(4-05164)

GALIOTO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la difficile situazione della dismissione della fabbrica FIAT di Termini Imerese, con i suoi 1.500 lavoratori, ha un evidente enorme impatto sociale;

tale situazione non è certamente una difficoltà locale, bensì un problema generale che riguarda l'intero Paese;

l'accordo di programma per la riconversione dello stabilimento fatto a febbraio tra FIAT, Regione Sicilia, la Provincia, dal Comune e dall'Asi prevede, tra le altre, la cessazione della produzione a fine 2011 e la cessione degli impianti solo a patto che ci sia la ricollocazione integrale di tutti gli attuali dipendenti dello stabilimento;

l'*advisor* del Ministero dello sviluppo economico Invitalia ha l'incarico di «trovare» e valutare progetti industriali, anche di diverse aziende, che dovranno investire su Termini Imerese come sede di produzione, al fine di impegnare nuovamente la forza lavoro ad oggi in pericolo occupazionale;

da notizie giornalistiche si apprende che alcune aziende hanno espresso interesse ad investire nel polo industriale di Termini Imerese, ma che solo poche di esse hanno poi concretizzato, con fattibili piani industriali, proposte accettabili ed utili;

a quanto si apprende ad oggi, al mese di maggio 2011, nonostante le imprese incluse nella *shortlist* per succedere a FIAT nello stabilimento siciliano, si è ancora lontani dall'avere la potenziale ricollocazione integrale dei 1.500 dipendenti FIAT;

è sempre più pesante la preoccupazione dei lavoratori e delle loro famiglie coinvolti nella vicenda, che vedono trascorrere tempo prezioso per eventuali contrattazioni con i potenziali nuovi investitori,

si chiede si sapere:

se, per consentire un maggiore coinvolgimento dei lavoratori, non si ritenga opportuno prevedere una partecipazione più attiva dei lavoratori nella riconversione della fabbrica FIAT di Termini Imerese;

al fine di rispettare i tempi stabiliti e di verificare con gli stessi lavoratori i piani industriali delle aziende che, sino ad oggi, hanno dimostrato interesse per il polo industriale di Termini, se non sia opportuno indire un tavolo tecnico Governo-lavoratori di valutazione dei piani già presentati;

in considerazione dei tempi sempre più brevi e delle manifestazioni d'interesse che, come si apprende da notizie giornalistiche, ancora vengono inserite nella procedura di valutazione dell'*advisor*, se si ritenga l'*advisor* Invitalia in grado di valutare celermente tutte le offerte pervenute;

vista l'estrema rilevanza della vicenda, se non si ritenga opportuno potenziare l'operato dell'*advisor* Invitalia con il supporto di un organismo di lavoro composto da sindacalisti del settore.

(4-05165)

VITALI, GHEDINI, NEROZZI, SANGALLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

nella giornata di venerdì 6 maggio 2011 il Ministro dell'interno on. Roberto Maroni si è recato in visita a Bologna ed è stato oggetto di contestazioni che sono state condannate da tutte le parti politiche della città;

durante un incontro con i giornalisti nella sede del comitato elettorale del candidato sindaco del Popolo delle libertà e della Lega Nord al comune di Bologna Manes Bernardini, il Ministro ha dichiarato che, dopo la vittoria della Lega come da lui auspicato, la città avrà un patto territoriale specifico per la sicurezza. Ha inoltre aggiunto: «Faremo un patto per il territorio, commisurato e ritagliato sulle necessità di Bologna valutando le nostre forze, quelle delle polizie, vedendo le statistiche» e

«Finora non si è potuto fare perché non c'era un amministratore che ci credesse» (si veda l'agenzia Ansa del 6 maggio);

è molto grave che il Ministro dell'interno faccia dipendere l'attivazione di uno strumento istituzionale come il patto per la sicurezza, da cui dipende anche l'impegno di un numero maggiore di risorse e di agenti delle Forze dell'ordine, dalla natura dello schieramento che si augura possa amministrare la città, formulando indirettamente la minaccia che, qualora prevalga un altro schieramento, il patto per la sicurezza non verrà attivato;

quanto dichiarato dal Ministro non risponde al vero poiché il 19 giugno 2007 l'allora Ministro dell'interno Giuliano Amato e il Sindaco di Bologna Sergio Cofferati sottoscrissero il patto per Bologna sicura e l'intesa interistituzionale per la sicurezza nell'area metropolitana, i quali diedero buoni risultati anche per la collaborazione permanente che essi stabilivano tra Forze dell'ordine e Polizia municipale e per il rafforzamento degli organici che ne conseguiva;

nella stessa giornata il Ministro si è recato ad un incontro istituzionale presso la sede della Prefettura, al quale oltre al Prefetto Angelo Tranfaglia erano presenti anche il Commissario straordinario del Comune di Bologna Anna Maria Cancellieri ed il Questore Vincenzo Stingone, facendosi accompagnare da importanti esponenti politici di livello nazionale della Lega Nord e dal candidato sindaco Manes Bernardini;

è inaccettabile che un Ministro venga meno ai propri doveri istituzionali facendo partecipare ad un incontro ufficiale una delegazione di partito, mentre avrebbe dovuto tenere rigorosamente distinta la campagna elettorale dal proprio ruolo di Ministro,

si chiede di sapere se il Governo non consideri censurabili i comportamenti descritti in premessa i quali, con l'intento di sostenere il proprio candidato alle elezioni amministrative del comune di Bologna, hanno configurato un utilizzo gravemente improprio del suo ruolo istituzionale da parte del Ministro dell'interno Roberto Maroni.

(4-05166)

MONTI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

pur essendo passati vent'anni dall'entrata in vigore della legge n. 281 del 1991 a prevenzione e tutela del randagismo, la situazione degli animali vaganti, cani ma anche gatti, in Italia non può dirsi certo risolta, anzi il fenomeno in alcune regioni ha avuto una crescita esponenziale divenendo una vera e propria piaga sociale;

secondo stime autorevoli i cani randagi in Italia sono quasi 1.000.000 dei quali solo poco meno di 150.000 sono ospitati in canili attrezzati e a questo numero ogni anno si aggiungono i circa 45.000 cani degli abbandoni prevalentemente estivi;

stando a quanto pubblicato dagli organi di stampa («Il Tempo» marzo 2009), risulta che dove la legge a prevenzione e tutela del randagismo viene applicata (regioni del Nord Italia), il fenomeno è quasi totalmente debellato, mentre nelle regioni del Sud la mancata applicazione

delle disposizioni legislative ha determinato una situazione assolutamente fuori controllo. Si evince dai dati pubblicati sulla stampa che nelle regioni meridionali, infatti, non vengono attuati i piani di prevenzione delle nascite, imposti dalla legge, attraverso le sterilizzazioni da parte dei servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali (ASL) a ciò preposti;

quando tale situazione sfugge al controllo provocando problemi di enorme impatto sociale come la sicurezza sulle strade, il diffondersi di malattie, il pericolo di aggressioni di branchi incattiviti dalla fame, dall'incuria e troppo spesso anche dalle violenze umane, si assiste a un rimbalzo di responsabilità delle autorità preposte all'applicazione della legge, che spesso individuano nella soppressione dei cani, (vietata dalla normativa vigente) una soluzione al problema. Vi sono, ad esempio, alcuni amministratori locali che, trovandosi a dover fronteggiare sul proprio territorio questa emergenza, emettono ordinanze al limite del lecito, cosiddette «affama randagi», condannando i cani a morire di inedia. Altrettanto frequentemente alcuni cittadini si fanno giustizia da sé in modo cruento o con esche avvelenate facendo morire gli animali tra atroci sofferenze;

la gestione locale del fenomeno del randagismo, anche nelle regioni dove la normativa nella parte dedicata alla prevenzione del fenomeno è correttamente applicata, manifesta gravi criticità in particolar modo nell'esercizio dei canili pubblici o convenzionati. Queste strutture sempre più spesso sono lasciate all'abbandono ed al degrado, tanto che per l'opinione pubblica sono dei veri e propri *lager* dove gli animali ospitati sono costretti a vivere in condizioni di estrema precarietà, spaventosamente denutriti, malati, piagati, terrorizzati. La mala gestione di queste strutture e la mancanza dei controlli sanitari, obbligatori per legge, fanno registrare un altissimo tasso di mortalità degli animali presenti;

a fronte di questa situazione lo Stato e le Regioni stanziano milioni di euro per le sterilizzazioni, il mantenimento e la costruzione di canili/rifugi, cifre che risultano inversamente proporzionali allo stato di benessere e sussistenza dei cani e dei gatti come sancito dalla normativa vigente;

la regione Puglia, ad esempio, detiene la maglia nera per il proliferare del randagismo, nonostante siano stati stanziati un milione di euro per il controllo e la tutela dei cani vaganti. Infatti, stando sempre ai dati riportati dalla stampa, nel territorio regionale gli animali randagi vengono stimati in numero superiore a 70.000 di cui il 50 per cento femmine non sterilizzate. L'associazione a tutela degli animali randagi, la CICTO (coalizione internazionale contro la tortura organizzata dei cani, che raggruppa in unica organizzazione 40 associazioni europee), ha presentato numerose denunce alla Procura della Repubblica per denunciare la cattiva gestione del fenomeno da parte della regione e degli amministratori locali pugliesi;

in generale, il fenomeno del randagismo sembra sempre più essere divenuto un *business* per le organizzazioni criminali che speculano sugli appalti e la gestione dei canili pubblici o convenzionati;

il contributo medio di 3 euro al giorno per ogni cane fa entrare nelle casse di un canile 1.095 euro annui. Se un canile ospita 400 cani

(numero ampiamente superato nella maggior parte dei canili del Sud) la somma ammonta a 438.000 euro annui,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire i dati reali del fenomeno del randagismo nel Paese divisi regione per regione, individuando le zone territoriali dove vi siano maggiori criticità;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire che i finanziamenti finalizzati al contrasto del randagismo non siano preda di speculazione da parte delle organizzazioni criminali, attivando, nell'ambito delle proprie competenze, un monitoraggio della situazione attuale con l'obiettivo di rimuovere le evidenti criticità al fine, da un lato, di contrastare la crescita esponenziale del fenomeno a garanzia della sicurezza dei cittadini e, dall'altro, di salvaguardare la tutela e la salute degli animali nel Paese.
(4-05167)

COSTA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute*. – Premesso che:

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 1º agosto 2005 – «Riassetto Scuole di specializzazione di area sanitaria» – autorizza l'accesso concorsuale sia ai medici sia ai «non medici» alle scuole di specializzazione appartenenti alla «sotto area servizi clinici diagnostici e terapeutici» e alla «sotto area servizi clinici organizzativi e della sanità pubblica», afferenti alle «classi delle specializzazioni di area servizi clinici»;

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 24 luglio 2006 – «Riassetto delle scuole di specializzazione di area psicologica» – autorizza l'accesso concorsuale agli psicologi;

il Servizio sanitario nazionale (SSN) richiede obbligatoriamente alle suddette figure, per poter lavorare nella sanità pubblica, il titolo di specialista, che si ottiene frequentando le scuole di formazione *post* laurea previste dal nostro sistema universitario;

gli specialisti ambulatoriali e le altre professionalità sanitarie ambulatoriali (biologi, chimici e psicologi) sono riconosciuti, in base all'accordo collettivo nazionale, come «parte attiva e qualificante del Servizio sanitario nazionale, integrandosi nell'assistenza primaria attraverso il coordinamento con le altre categorie di erogatori ammesse ad operare sul territorio e nel distretto e presso le strutture accreditate ospedaliere ed extraospedaliere per l'espletamento, secondo modalità di accesso ed erogative uniformi, di tutti gli interventi volti alla prevenzione, alla diagnostica di laboratorio, alla diagnosi, alla cura e alla riabilitazione, nel rispetto delle relative competenze professionali»;

i laureati «non medici» seguono il medesimo *iter* formativo, sottostanno alle medesime regole di accesso, pagano le tasse, e diventano infine dottori specialisti, come i colleghi laureati in medicina e chirurgia;

esiste una evidente e clamorosa discriminazione tra gli specializzandi medici e quelli «non medici»: i primi, infatti, hanno diritto ad un contratto di formazione per tutta la durata del corso, ad uno stipendio

mensile, alla copertura previdenziale, alla maternità e a tutti i diritti che spettano ad un qualunque lavoratore, mentre i secondi non beneficiano di nessuna di queste cose;

questa situazione discrimina, violando tra l'altro il principio di eguaglianza, gli specializzandi «non medici» che non si vedono riconoscere i propri diritti professionali e la cui professione viene sminuita rispetto a quella dei colleghi medici;

il diritto alla formazione deve essere garantito a chiunque acceda a un percorso di specializzazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza affrontando e risolvendo nel più breve tempo possibile questa assurda discriminazione riconoscendo ai laureati «non medici» gli stessi diritti e la stessa dignità di cui godono i laureati medici.

(4-05168)

NEROZZI, PASSONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

secondo dati resi pubblici dalla Cgil nazionale gran parte delle risorse stanziate a favore dei lavoratori con contratti di collaborazione rimasti privi di occupazione, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 («Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale»), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, non sarebbe stata erogata a causa di requisiti all'accesso del contributo eccessivamente restrittivi;

secondo tali dati, solamente 30 milioni di euro dei 200 milioni disponibili sarebbero effettivamente stati erogati a tale istituto, a fronte del gran numero di collaboratori che hanno perso il lavoro in questi ultimi anni,

si chiede di sapere se tali dati riferiti dalla Cgil corrispondano al vero e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno assumere in via urgente misure adeguate al fine di ampliare la platea dei beneficiari al contributo di fine lavoro per quanto riguarda il pregresso e di rivedere, per l'anno 2011 e gli anni successivi, i criteri di accesso a tale istituto.

(4-05169)

CECCANTI, ZANDA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che come segnala in ultimo sul «Corriere della sera» dell'11 maggio 2011 il professor Alberto Melloni, nonostante l'impegno del Governo in relazione ai simboli religiosi e le rassicurazioni specifiche fornite tempo fa dal professor Giorgio Israel, che presiede la commissione di riforma dei corsi di laurea, quest'ultima, al momento, a pochi giorni dalla conclusione della propria attività, avrebbe proposto di escludere la storia delle religioni dalle discipline fondamentali per il corso relativo alla formazione dei maestri elementari, i primi che si trovano di fronte a problemi crescenti di integrazione che richiede anche una comprensione delle differenze religiose,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prontamente intervenire per porre rimedio a tale grave errore.

(4-05170)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa*. – Premesso che dal 10 maggio 2011, secondo quanto riferito dal sito ufficiale del movimento «17 febbraio» dei ribelli libici il colonnello Muammar Gheddafi sarebbe fuggito da Tripoli per rifugiarsi nell'area desertica di Ash Shurayf, circa 400 chilometri a sud della capitale;

considerato che:

secondo quanto dichiarato dal ministro La Russa l'11 di maggio, le forze militari italiane non partecipano a bombardamenti sulle città libiche neanche se decisi insieme ad altri Paesi;

contestualmente alla notizia della fuga o scomparsa di Gheddafi, il quartier generale della Nato e vari rappresentanti del Governo italiano non hanno potuto confermare o smentire dove questi fosse;

allo stesso tempo, da più fonti si informa di nuovi bombardamenti in Libia, secondo cui alle prime ore della notte dell'11 maggio alcuni aerei Nato hanno bombardato Tripoli: si parla di tre esplosioni, registrate ognuna in tre ore, ma l'esito non è stato quello voluto. L'obiettivo iniziale di colpire un palazzo del Colonnello è andato a buon fine, ma è stato anche attaccato un edificio pubblico e un ospedale;

l'11 maggio tanto il Segretario generale delle Nazioni Unite quanto la Nato hanno auspicato una fine immediata delle violenze in Libia ribadendo che il cessate il fuoco dovrà essere credibile e verificabile,

si chiede di sapere:

se l'Italia non ritenga urgente avviare una campagna di persuasione al cessate il fuoco e all'avvio di un dialogo politico nei confronti di chi ancora combatte contro gli insorti;

se le decisioni della riunione del gruppo di contatto di giovedì 5 maggio siano mai state comunicate al popolo libico che vive ancora sotto il regime di Gheddafi e con quali modalità;

quale sia lo stato dell'arte dell'iniziativa dell'Unione africana in merito ad un salvacondotto nei confronti di Gheddafi.

(4-05171)

BELISARIO, CARLINO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale*. – Premesso che:

la Lucania metalli è una società che opera da circa 10 anni nella zona industriale di S. Nicola di Melfi (Potenza) dove fino alla fine del 2009 ha svolto l'attività principale, separazione di materie plastiche ed estrusione/semilavorazione di buste di plastica e produzione di granuli per la produzione di prodotti finiti di plastica;

successivamente la società entrava in crisi ed i lavoratori accedevano alle procedure di cassa integrazione;

secondo quanto riferito da fonti sindacali, a dicembre 2010 la proprietà chiedeva di accedere alla cassa integrazione in deroga per tutti i 45 lavoratori della società motivando tale richiesta con la necessità di sostituire la piattaforma automatizzata ormai obsoleta ed impegnandosi a riprendere le attività produttive entro sei mesi;

in data 8 febbraio 2011 è stato firmato, presso la Regione Basilicata, l'accordo per la concessione di sei mesi di cassa integrazione in deroga per i lavoratori dell'azienda;

l'accordo avrebbe fatto seguito ad una domanda di finanziamento che la stessa società avrebbe operato nei confronti della Regione «per garantire nuovi investimenti nel settore e quindi la sopravvivenza di un importante sito produttivo in un settore che meno di altri risente della congiuntura economica sfavorevole»;

considerato che:

la cassa integrazione in deroga scade nel mese di giugno 2011 e secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali, ad oggi la società non ha presentato alcun progetto concreto per spiegare se e come intenda proseguire le attività produttive;

i lavoratori e le organizzazioni sindacali, preoccupati per il futuro produttivo e occupazionale, presidiano dal 4 maggio lo stabilimento ed hanno chiesto all'azienda e alla Regione la convocazione di un incontro urgente al fine di verificare la grave situazione venutasi a creare,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di assicurare la permanenza sul territorio dell'azienda e delle sue produzioni, mantenendo i livelli occupazionali esistenti;

quali azioni, nell'ambito delle proprie competenze, intenda porre in essere al fine di assicurare la restituzione di tutti i fondi pubblici già stanziati a favore della Lucania metalli.

(4-05172)

BIANCONI, CARRARA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

nel settembre 2008 si è concluso il progetto di monitoraggio dell'ittiofauna del fiume Po commissionato dall'Autorità di bacino del fiume Po. Si tratta del primo studio sperimentale del genere compiuto lungo l'intero corso del fiume, dalle sorgenti fino al delta e alle zone marine limitrofe. Oggetto del lavoro è stata la realizzazione di uno studio della fauna ittica del fiume ai fini della redazione della carta ittica, dell'individuazione delle strategie ottimali di gestione e di tutela dell'ittiofauna e dell'ecosistema fluviale e dell'applicazione della direttiva 2000/60/CE;

l'estensione e la complessità, insieme alla sua collocazione geografica, la geomorfologia, la connessione con una vasta e intricata rete idrica che annovera tra gli affluenti numerosi corsi d'acqua di grande importanza rendono il fiume Po un ecosistema fluviale unico e ineguagliabile, in

grado di accogliere, in condizioni di naturalità, la più grande biodiversità esprimibile in un corso d'acqua italiano, nonché in grado di rappresentare, tranne poche eccezioni, l'intero campionario delle specie;

l'area del delta del Po unitamente a tutta la costa, a causa delle alterazioni dell'*habitat* acquatico, vedono fortemente minacciato tutto il delicatissimo sistema della fauna ittica. Le cause principali di queste alterazioni non sono però da imputare solo a fattori ben noti quali una navigazione poco controllata e il bracconaggio ma, soprattutto negli ultimi anni, la causa principale è l'incremento della pressione predatoria da parte degli uccelli ittiofagi, che ha notevolmente concorso ad impoverire l'ittiofauna secondo dinamiche che sono purtroppo poco controllabili ed evidenti;

anche molte associazioni ambientaliste di tutta Europa sono unanimi nel sostenere che in particolare l'azione predatoria dei cormorani è una seria minaccia per il mantenimento di un giusto equilibrio della fauna ittica di molti fiumi e di molte coste europee infatti, sono già diversi i Paesi europei che hanno dovuto affrontare i pesanti danni economici ed ambientali provocati da questi volatili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto che i cormorani non sono più una specie di passaggio sui nostri bacini idrici ma che sono oramai una specie divenuta stanziale, soprattutto nelle zone menzionate in cui il numero è in costante aumento, pari a circa 3/4.000 esemplari, diventando fin troppo eccessivo per il nostro territorio, tanto da costituire un problema serio per la fauna ittica che rischia così la distruzione visto l'elevato numero di pesci di cui si ciba quotidianamente un cormorano, pari a 500 grammi al giorno. Risulta, pertanto, evidente che questo significa l'annientamento di tonnellate di pesce in pochi giorni ed anche una seria crisi economica per tutte le aziende ittiche della zona;

se non ritenga necessario, per prevenire un vero e proprio disastro ambientale, agire in tempi rapidi con azioni volte ad una riduzione selettiva di questa specie di volatili partendo da un accurato controllo della nidificazione, così come ad adottare sistemi di protezione della fauna ittica della zona in modo da non rendere idoneo il sito ambientale, soprattutto quello delle valli di Comacchio, ad una stanziale presenza di questa specie di volatili.

(4-05173)

D'ALIA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3924 del 18 febbraio 2011, rubricata «Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa, nonché per il contrasto e la gestione dell'afflusso di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea» all'art. 8 prevede, tra l'altro,

l'autorizzazione all'utilizzo di 325 unità di lavoratori in somministrazione ed il relativo finanziamento a favore del Ministero dell'interno;

in particolare il comma 1 dell'articolo 8 della suddetta ordinanza recita: «Ai fini del completamento delle procedure di emersione del lavoro irregolare dei cittadini extracomunitari ai sensi dell'art. 1-ter del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nonché per la gestione delle procedure connesse con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 2010 citato in premessa, il Ministero dell'interno –Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione è autorizzato ad utilizzare, per un periodo non superiore a sei mesi, tramite una o più agenzie di somministrazione di lavoro, prestatori di lavoro con contratto a termine nel limite massimo di 325 unità, da ripartire tra le sedi coinvolte nelle suddette procedure»;

il Ministero dell'interno ha già individuato l'Agenzia per il lavoro quale regolare fornitore di lavoratori in somministrazione in qualità di aggiudicataria della gara bandita dallo stesso ministero nel 2009 riguardante l'anno 2010 per la fornitura di 650 lavoratori in somministrazione in tutta Italia; gara che è stata regolarmente espletata. I lavoratori sono stati forniti dal 1º febbraio 2010 al 31 luglio 2010;

in conseguenza degli squilibri che si sono verificati nel Nord Africa si registra un'emergenza umanitaria che si manifesta con forti ondate migratorie che accentuano l'esigenza di rafforzare i preposti servizi forniti dal Ministero dell'interno;

nonostante il persistere di questa situazione eccezionale e nonostante il Ministero sia stato autorizzato proprio in virtù della stessa ad incrementare il proprio personale tramite contratti di somministrazione e potendo rivolgersi alla società già accreditata tramite precedente gara di appalto che è regolare fornitrice di lavoratori in somministrazione dello stesso dicastero senza ulteriore perdita di tempo prezioso per affrontare l'emergenza e senza ulteriori costi per l'amministrazione, non si procede in tal senso,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda procedere al completamento delle procedure di emersione del lavoro irregolare dei cittadini extracomunitari ai sensi dell'art. 1-*ter* del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nonché alla gestione delle procedure connesse con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 2010, concernente la programmazione dei flussi d'ingresso di lavoratori extracomunitarii per l'anno 2010;

quali siano le ragioni che inducono il Ministero in indirizzo a non procedere, se pur autorizzato e finanziato in tal senso, all'assunzione di lavoratori in somministrazione che potrebbero garantire l'espletamento delle richiamate procedure e all'affidamento del relativo sevizio di fornitura rivolgendosi in tal senso al fornitore già accreditato tramite regolare procedura di evidenza pubblica, considerata la reale situazione di emergenza ed urgenza umanitaria.

(4-05174)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, recante attuazione dell'articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali è stato adottato il decreto del Ministro della giustizia 18 ottobre 2010 n. 180 – «Regolamento recante la determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione e dell'elenco dei formatori per la mediazione, nonché l'approvazione delle indennità spettanti agli organismi»;

l'articolo 5 del decreto ministeriale n. 180 del 2010, fissa, al comma 3, il termine dei 40 giorni per la conclusione del procedimento di iscrizione nel Registro degli organismi di mediazione e elenco dei formatori per la mediazione; al comma 4 prevede l'iscrizione in caso di assenza di risposta del responsabile, introducendo così il principio del silenzio assenso per i soli enti che hanno richiesto per la prima volta l'iscrizione;

gli organismi e gli enti già accreditati, costituiti in data antecedente al 4 novembre 2010, subiscono una discriminazione palese con notevoli danni, a causa dei tempi indefiniti di risposta derminati dall'applicazione dell'articolo 5 del decreto ministeriale n. 180 del 2010,

si chiede di sapere quali atti il Governo intenda emanare al fine di eliminare ogni palese discriminazione che scaturisce dall'applicazione dell'articolo 5, commi 3 e 4, del decreto ministeriale n. 180 del 2010, affinché vi sia un trattamento paritario degli organismi di mediazione e degli enti di formazione già costituiti prevedendo l'applicazione analogica del comma 4 dell'articolo 5 anche per le istanze di accreditamento di ulteriori formatori, di ulteriori mediatori, di ulteriori sedi territoriali, nonché per l'approvazione dei regolamenti di procedura redatti successivamente al decreto ministeriale n. 180 del 2010, consentendo a tutti di poter operare nelle stesse condizioni e nel rispetto della legge.

(4-05175)

DELLA SETA. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

fra pochi giorni il Parlamento ugandese potrebbe votare una legge che prevede la condanna a morte per gli omosessuali;

un anno fa, dopo una forte mobilitazione mondiale alla quale ha contribuito anche la presa di posizione del presidente Barack Obama, il presidente ugandese Museveni aveva bloccato una legge analoga anche per evitare il blocco degli aiuti internazionali al suo Paese;

oggi, in Uganda il malcontento nei confronti della politica sta crescendo, e gli estremisti religiosi in Parlamento sperano che la confusione e la violenza che regnano nel Paese possano distrarre la comunità internazionale e far passare inosservato il secondo tentativo di adottare questa legge piena d'odio;

è importante sottolineare che essere *gay* in Uganda è già pericoloso e orribile. Si è continuamente minacciati e malmenati, e proprio pochi mesi fa un attivista per i diritti degli omosessuali, David Kato, è stato bru-

talmente ucciso in casa sua. Ora gli ugandesi sono minacciati da questa legge che impone il carcere a vita per chi ha avuto relazioni sessuali con persone dello stesso sesso e la condanna a morte per i recidivi. Persino chi lavora per le Organizzazioni non governative impegnate nella prevenzione dell'Hiv secondo questa legge potrebbe subire il carcere con l'accusa di «promuovere l'omosessualità»;

l'associazione «Avaaz» ha lanciato una petizione internazionale, che si può scaricare sul sito: http://www.avaaz.org/it/uganda'stop'homophobia'petition/?vl. Secondo l'associazione, ad oggi, quasi mezzo milione di persone ha già condiviso l'appello, ma si spera di raggiungere un milione di voci contro la pena di morte ai *gay* in Uganda nei prossimi giorni,

si chiede di conoscere se non si intenda avviare immediatamente nei confronti del Governo ugandese, attraverso i canali diplomatici e coinvolgendo a questo scopo la stessa Unione europea, tutte le iniziative politico-diplomatiche utili ad evitare l'approvazione di una legge brutale, incivile e contraria ai più elementari principi di tutela dei diritti umani.

(4-05176)

BERTUZZI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il 1º giugno 2011 entrerà in vigore il Sistri, il Sistema di tracciamento digitale dei rifiuti;

l'11 maggio 2011 il mondo delle imprese ha promosso un «*click day*», un controllo telematico per testare il livello degli accessi i cui risultati sono stati giudicati preoccupanti: 30 per cento di accessi non riusciti in 19 ore di *stress test*;

visto che:

dalle ore 24 di mercoledì alle ore 19 di giovedì 12 maggio 2011 si sono collegate al sito Sistri 65.985 imprese, con una media di quasi 2 collegamenti per azienda;

18.000 imprese non sono riuscite a collegarsi (con una media di 2 tentativi), 4.367 utenti hanno inserito *password* o *pin* errati;

11.319 imprese sono state respinte dal Sistri per mancato aggiornamento del *software*, eseguito poi in automatico;

nel 2 per cento dei casi il sistema ha bloccato la procedura per mancata corrispondenza tra i dati del registro delle imprese e quelli Sistri;

considerato che il comunicato congiunto del mondo imprenditoriale promotore del *test* ha espresso forte preoccupazione per l'esito totalmente negativo del «*click day*» e per gli operatori, i quali hanno dovuto registrare il malfunzionamento del sistema informatico predisposto per il servizio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere con urgenza, con iniziativa di propria competenza, alla sospensione dell'entrata in vigore del Sistri ed un ripensamento dell'intero sistema.

(4-05177)

VITA, VIMERCATI. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – (*Già* 3-01550)

(4-05178)

BERTUZZI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

oggi solo il 7 per cento degli agricoltori europei ha meno di 35 anni; l'Unione europea (UE) avrà bisogno di 4,5 milioni di agricoltori nei prossimi 10 anni;

la Politica agricola comune (PAC) prevede misure specifiche di sostegno volte ad incentivare la costituzione di nuove aziende e l'avvicendamento generazionale a favore dei giovani agricoltori;

secondo le elaborazioni dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) le persone al di sotto dei 40 anni rappresentano appena il 7 per cento dei conduttori delle aziende agricole, percentuale dimezzata per gli imprenditori agricoli con meno di 35 anni;

la presenza in Italia degli ultra sessantacinquenni attivi nel settore primario è stata tra le più alte dell'area europea, oltre il 20 per cento, dato che è condiviso con il Portogallo, la Romania e la Bulgaria;

tra le principali cause che hanno determinato il mancato ricambio generazionale c'è la cosiddetta «fame di terra»;

il cosiddetto «Rinascimento verde», nelle intenzioni del Governo, doveva tradursi nell'assegnazione ai giovani agricoltori delle terre demaniali a vocazione agricola, stimate in 10.000 ettari, con bando pubblico a progetto, a partire da un censimento delle stesse;

considerato che:

il decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, all'art. 4-*quinquies*, comma 1, recita: «– (Affitto di beni agricoli di proprietà dello Stato e degli enti pubblici). – 1. Al fine di favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile anche attraverso interventi di ricomposizione fondiaria, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'Agenzia del demanio, d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, individua i beni liberi di proprietà dello Stato aventi destinazione agricola non utilizzabili per altri fini istituzionali, che possono essere ceduti in affitto ai sensi del presente articolo. L'individuazione del bene ai sensi del presente comma ne determina il trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato»,

si chiede di sapere se l'Agenzia del demanio abbia provveduto ad individuare i beni aventi destinazione agricola, se sia stato prodotto un elenco di detti beni e se lo stesso sia consultabile e, infine, come si intenda conciliare la misura individuata nel cosiddetto «decreto anticrisi 2009» con il vigente federalismo demaniale, disciplinato dal decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85.

(4-05179)

BERTUZZI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

negli ultimi 5 anni il comparto ittico ha registrato un calo della produttività pari al 41 per cento, una riduzione del fatturato pari al 25 per cento, un crollo dei livelli occupazionali pari a 17.000 posti di lavoro (passando da circa 46.000 a 29.000 addetti);

il Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura ha subito un taglio lineare, passando da 14 a 6 milioni di euro;

l'aumento del prezzo del carburante non conosce flessioni: dal primo trimestre 2005 allo stesso periodo del 2011 si è registrato un aumento del costo medio del gasolio da pesca pari al 64 per cento con punte che arrivano, in alcune marinerie, al 90 per cento come nell'isola di Lampedusa;

l'interdizione dal giugno 2010, per effetto del regolamento comunitario per la pesca nel Mediterraneo, delle cosiddette pesche speciali, ha comportato il venir meno di un'attività integrativa che coinvolge circa 4.000 addetti con una perdita di fatturato stimata intorno a 12 milioni di euro;

il settore ha subito una progressiva riduzione dei prezzi medi alla produzione, passati da 5,10 euro per chilogrammi nel 2006 a 4,87 nel 2008, nel medesimo arco di tempo le catture sono diminuite da 296.523 a 227.011 tonnellate ed i consumi *pro capite* si sono contratti passando da 21,9 chilogrammi nel 2007 a 20,6 nel 2008;

constatato che il precedente responsabile del Dicastero, come riportato dai comunicati stampa nel mese di ottobre 2010, si era pronunciato ufficialmente in favore della convocazione di una conferenza nazionale sulla pesca,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere tale conferenza dato lo straordinario stato di crisi sopra descritto e se non consideri urgente elaborare un pacchetto di misure di sostegno e rilancio della competitività delle imprese ittiche italiane.

(4-05180)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

torna anche nel 2011 il progetto «Vivi le Forze Armate. Militare per tre settimane», la controversa «mini naja», voluta dal Ministro della difesa. Per il 2011 sono previsti due corsi in luglio ed agosto, per un totale di 5.000 giovani, che per la prima volta potranno essere anche diversamente abili. Trenta poi in totale le sedi e i reparti disponibili, suddivisi tra Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri;

è importante sottolineare che la suddetta iniziativa riparte innanzitutto senza che si siano diffusi ufficialmente, se non tramite generiche dichiarazioni rilasciate agli organi d'informazione, dati e notizie sugli obiettivi raggiunti nella scorsa edizione, ma anche nonostante i drastici tagli del Ministro dell'economia e delle finanze sui bilanci non abbiano risparmiato neanche le Forze armate. Ma al Ministero della difesa sembrerebbe esserci

chi non vuole rinunciare alla «mini naja». L'iniziativa costerà quasi 20 milioni di euro in tre anni, di cui circa 5,3 a carico del bilancio dello stesso dicastero, solo per quest'anno le casse dello Stato dovranno sborsare ben 5,8 milioni;

la formula è semplice: un corso di formazione e addestramento presso le quattro forze armate, consentendo così ai giovani di indossare l'uniforme per qualche giorno. Nel 2010 la spesa è stata di 6,5 milioni di euro, mentre per il 2012 si prevede un importo di 7,5 milioni;

è importante evidenziare che sulla questione della «mini naja» sono state presentate diverse interrogazioni, tra cui una presentata dagli interroganti (4-03887);

il Ministro della difesa ha risposto, il 3 maggio 2011, ad una delle su indicate interrogazioni (Atto Camera 4-08579), che tra le altre cose chiedeva in particolare al Governo di «rivedere completamente il progetto» nonché di «chiarire e dettagliare la provenienza delle risorse da utilizzare nei prossimi tre anni». Il Ministro ha risposto nel seguente modo: «per quanto concerne gli aspetti finanziari rammento innanzitutto che, ai fini dell'organizzazione di tali corsi, la citata norma di riferimento ha autorizzato la spesa di euro 6.599.720 per l'anno 2010, euro 5.846.720 per l'anno 2011 ed euro 7.500.000 per l'anno 2012»; si tratta così in totale di circa 19,9 milioni di euro in tre anni. Poco più di 5,2 milioni di euro verrebbero da risparmi diretti del Ministero della difesa, 3,8 milioni da Fondi di riserva e speciali, mentre più di 10,7 milioni deriverebbero da maggiori entrate dovute risparmi nelle modalità di pagamento dei pubblici dipendenti, ed in particolare del personale scolastico. Maggiori entrate che, appunto, finiscono nella «mini naja»;

leggendo questa dichiarazione si può affermare senza ombra di dubbio che il Ministro della difesa ha sì risposto, ma senza chiarire il problema e limitandosi solo a citare, per la parte economica, i commi inseriti nell'articolo 55 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, che ha istituito la «mini naja»;

è importante sottolineare che contro questo progetto, fin da subito, si sono schierate le associazioni nonviolente, tra cui l'Arci Servizio Civile, e i rappresentanti dei giovani in servizio civile, ma anche molti settori del mondo militare che l'hanno definita un'iniziativa che fa giocare ai soldatini ragazzi di età compresa tra i 18 e i 30 anni e ingrassa le associazioni d'arma certo in grado di portare consensi alla politica,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda urgentemente riferire su quali degli obiettivi citati dalla disposizione legislativa istitutiva della «mini naja» siano stati raggiunti nell'edizione 2010.

(4-05181)

GIAMBRONE, CARLINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la Roche SpA ha intrapreso una procedura di licenziamento collettivo a seguito di comunicazione del 10 gennaio 2011 e di un successivo accordo stipulato in Assolombarda in data 21 marzo 2011, comunicando

alla rappresentanza sindacale unitaria (RSU) la presunta necessità di risolvere il rapporto di lavoro per un totale di 143 lavoratori (di cui 122 informatori scientifici del farmaco), in vista dell'esigenza di contenere i costi aziendali e recuperare efficienza;

tali esigenze verrebbero perseguite, da un lato, mediante una riduzione delle unità lavorative dedicate ai farmaci destinati alla medicina generale, dall'altro, mediante una maggiore concentrazione sui prodotti specialistici delle aree dell'oncologia, malattie infiammatorie, virologia, metabolismo e sistema nervoso centrale. In particolare, veniva comunicata la necessità di sopprimere la rete di informatori scientifici del farmaco dedicata alla linea dei 'Prodotti maturi'(Bonviva) – i cui farmaci verrebbero sostenuti con l'ausilio di *partner* commerciali – nonché di ridurre l'attività di informazione scientifica dedicata ai prodotti delle linee 'Anemia'(Neorecormon e Mircera) e 'Trapiantì (Cellcept). Nel corso delle trattative sindacali veniva ancor più apertamente comunicata l'intenzione del datore di lavoro di individuare gli asseriti esuberi unicamente tra i lavoratori occupati, alla data del 10 gennaio 2011, nelle predette linee di farmaco oggetto di ridimensionamento;

la linea di farmaco 'prodotti maturi'era già stata oggetto di comunicazione *ex* art. 47 della legge n. 428 del 1990 di avvio di procedura di cessione di ramo d'azienda in favore della Quintiles Srl; se non che gran parte dei lavoratori appartenenti alla predetta linea di farmaco contestarono la non configurabilità di alcun 'ramo d'azienda *business* Unit prodotti maturi', nonché l'intrinseca fungibilità del lavoro degli informatori scientifici del farmaco. Conseguentemente la parte datoriale decideva di non procedere più alla minacciata cessione;

le ragioni che rendevano del tutto illegittima la cessione delle suddette linee di farmaco appaiono le stesse che rendono del tutto illegittima la volontà di limitare l'individuazione delle unità lavorative in esubero all'interno delle medesime linee di farmaco di cui si è impedito l'esternalizzazione. Infatti, stante l'intrinseca fungibilità del lavoro degli informatori (a prescindere dalla linea di farmaco di contingente assegnazione), gli asseriti esuberi non possono in alcun modo essere gestiti per linea di farmaco e la scelta dei lavoratori da licenziare, pertanto, deve operare con riferimento all'intero complesso aziendale, con coinvolgimento di tutti gli informatori scientifici del farmaco a prescindere dalla linea di farmaco, come previsto dall'art. 5 della legge n. 223 del 1991;

tale contestazione, già sollevata da un gran numero di informatori nel corso delle consultazioni sindacali, ha condotto la Roche SpA ad escogitare un criterio di scelta basato sul punteggio e secondo alcuni parametri stabiliti arbitrariamente dall'azienda. Tali criteri, infatti, non appaiono provvisti dei connotati, richiesti per legge, di obiettività e generalità e tendono, invece, a creare soltanto un apparente coinvolgimento nella procedura di licenziamento collettivo in argomento di tutti gli informatori scientifici del farmaco, aggirando in tal modo la contestata fungibilità tra i medesimi lavoratori;

stando a quanto sopra esposto, sia la comunicazione di avvio della procedura di licenziamento del 10 gennaio 2011 sia l'accordo stipulato in Assolombarda in data 21 marzo 2011 presenterebbero diversi profili di illegittimità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se intenda intervenire con tutti gli strumenti a sua disposizione affinché si chiarisca se le procedure e i criteri di scelta adottati dalla Roche SpA per avviare e concludere la procedura di licenziamento collettivo corrispondano a quelli previsti per legge e non siano stati scelti arbitrariamente dall'azienda;

se si intenda intervenire a sostegno dei 143 lavoratori già licenziati dalla Roche SpA, al fine di attivare quegli strumenti, come il contratto di solidarietà, che operano senza discriminazioni e in coerenza con la legislazione vigente.

(4-05182)

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

ancora vittime nelle carceri italiane: in 48 ore si sono verificati due suicidi e una morte per cause «da accertare». In totale, come denunciato dall'associazione Ristretti Orizzonti, dall'inizio dell'anno nelle carceri italiane si sono tolti la vita 24 detenuti e 3 poliziotti, mentre altri 40 detenuti sono morti per cause naturali, ma in 17 casi sono state aperte inchieste, volte all'accertamento dei fatti: nel complesso le vittime del sistema penitenziario sono state 67. Dal 2000 ad oggi nelle carceri italiane sono morti 1.800 detenuti, di cui 650 per suicidio. Nello stesso periodo di tempo si sono uccisi anche 87 poliziotti penitenziari, un direttore di istituto (Armida Miserere, nel 2003 a Sulmona) e un dirigente regionale (Paolino Quattrone, nel 2010 a Cosenza);

ieri Vincenzo Lemmo, 48 anni, in attesa del processo di appello nel carcere Lorusso e Cotugno di Torino, si è impiccato alle sbarre della cella. È il terzo detenuto che si toglie la vita da inizio mese: il 5 maggio nell'ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Aversa si è ucciso il trentatreenne Salvatore Pepe, mentre ancora a Torino il 6 maggio si è impiccato Luciano B., di 62 anni. Ancora, Giuseppe Ledda, 42 anni, ispettore di polizia penitenziaria, in servizio al carcere di Viterbo, entra in stanza per cambiarsi e si spara un colpo con l'arma di ordinanza. È il terzo poliziotto penitenziario che si uccide da inizio anno: il 9 aprile Ruggero Porta, quarantaduenne, assistente capo in servizio alla Casa Reclusione di Mamone Lodè (Nu) si suicida con la pistola in dotazione e il 12 aprile l'assistente capo Antonio Parisi, 39 anni, in servizio alla casa circondariale di Caltagirone, si impicca a un albero sul tragitto per recarsi al lavoro;

recentemente Enrico Brera, 53 anni, detenuto nel carcere di Porto Azzurro, comune di Elba, è stato ritrovato cadavere nella sua cella. Era da poco rientrato da un permesso premio. Un decesso al momento misterioso:

anche se i primi accertamenti farebbero pensare a un malore, il magistrato ha disposto l'autopsia;

il 2010 è stato l'anno più «nero» per le carceri italiane, con un *record* storico di decessi (191) e tentati suicidi (1.134). E il 2011 si profila in linea con l'anno precedente. Rispetto al 2010 si è abbassata l'età media dei morti (35 anni contro 37), mentre la frequenza media dei decessi (0,51 al giorno contro 0,53) è pressoché invariata e rimane superiore alla media del decennio (0,45 al giorno). I tentati suicidi tra i detenuti sono stati 337, gli atti di autolesionismo 1.858, gli scioperi della fame (e/o della sete) individuali 1.964, le risse 17, le colluttazioni 508, i ferimenti dolosi 139, gli infortuni «accidentali» 1.133, le aggressioni nei confronti di agenti 174, gli isolamenti per motivi disciplinari 67;

è del tutto evidente che nelle carceri italiane, alla luce di quanto è accaduto in questi ultimi giorni, si può affermare, senza paura di smentita, che oramai è in corso una drammatica e inesorabile strage silenziosa;

a questo drammatico silenzio si aggiunge quello assordante e colpevole del Presidente del Consiglio dei ministri, a cui l'interrogante ha già presentato, e più volte sollecitato in Assemblea una risposta, l'atto di sindacato ispettivo a risposta in commissione, 3-01079, 12 atti di sindacato ispettivo a risposta scritta, 4-02449, 4-02254, 4-02496, 4-02584, 4-02781, 4-02920, 4-02974, 4-03616, 4-03801, 4-04299, 4-04928 e 4-04976 e firmato una mozione, 1-00227, nei quali si denunciano, senza ricevere risposta dopo ben 648 giorni dalla presentazione, il 13 novembre 2009, della prima interrogazione 4-02449, lo stato di degrado, di mancato rispetto dei diritti umani e i suicidi sospetti nelle carceri e nei centri di identificazione ed espulsione (CIE) italiani e nei quali si chiede quanti suicidi ancora debbano avvenire affinché il Governo si decida a riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;

per far fronte a quella che è una vera e propria emergenza c'è bisogno di fondi adeguati e volontà politica, di certo non di un piano carceri che si intende realizzare in spregio alle procedure ordinarie, e al cui annuncio non è poi comunque seguito alcun intervento concreto e l'avvio immediato di un piano per la riduzione dell'affollamento delle carceri e il ricorso, ove possibile, a pene alternative,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda urgentemente attuare iniziative di competenza per supportare ed aiutare concretamente, anche attraverso l'avvio di un'indagine interna al carcere, il lavoro della Procura di Torino e di Portoferraio;

se non si ritenga oramai indifferibile riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;

se non si ritenga necessaria e indifferibile, proprio per garantire i diritti fondamentali delle persone, la creazione di un osservatorio per il

monitoraggio delle morti che avvengono in situazioni di privazione o limitazione della libertà personale anche al di fuori del sistema penitenziario, osservatorio in cui siano presenti anche le associazioni per i diritti dei detenuti e degli immigrati;

se non si intenda immediatamente stanziare fondi per migliorare la vita degli agenti penitenziari e dei detenuti in modo che il carcere non sia solo un luogo di espiazione e di dannazione, ma diventi soprattutto un luogo in cui i detenuti, attraverso la promozione di attività culturali, lavorative e sociali, possano avviare un percorso concreto per essere reinseriti a pieno titolo nella società;

se non sia indispensabile e urgente ricorrere a forme di pene alternative per garantire un'immediata riduzione dell'affollamento delle carceri italiane;

se non si dubiti del fatto che, all'interno delle carceri e dei CIE, siano garantiti i diritti fondamentali della persona.

(4-05183)

PETERLINI, CECCANTI, FERRANTE, PERDUCA, DELLA SETA, MAGISTRELLI, VITA, AGOSTINI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il *referendum* è uno strumento di esercizio della sovranità popolare e l'esito referendario è una fonte del diritto primaria che vincola il legislatore al rispetto della volontà del popolo;

il 12 e 13 giugno 2011 è stata individuata come data per celebrare *referendum* abrogativi che verteranno su quattro quesiti: il legittimo impedimento, la privatizzazione di fatto dell'acqua prevista dal cosiddetto decreto Ronchi (due quesiti) e il ritorno all'energia nucleare;

ad un mese di distanza i tradizionali mezzi di comunicazione (televisione, radio e carta stampata), sia nazionali che locali, non si occupano di informare a dovere la popolazione italiana su questo appuntamento, non si occupano di illustrare i *pro* ed i contro della privatizzazione del servizio idrico integrato, i *pro* e i contro dell'energia nucleare, non si occupano di chiarire le implicazioni della legge sul legittimo impedimento;

circolano sulla rete le denunce di chi, invitato a parlare da tempo sui quesiti referendari in qualità di esperto sul tema dell'ambiente e delle risorse idriche ad un programma Radio Rai non sia poi potuto più intervenire in quanto sarebbe stato inibito di trattare l'argomento fino alla celebrazione del *referendum*;

è evidente all'interrogante il tentativo, basato sull'assenza o sulla scorrettezza di informazione, di boicottare i *referendum*;

l'ostruzionismo ai *referendum* ha avuto inizio a partire dal mancato accorpamento con le elezioni amministrative, con cui si sarebbero razionalizzati consistentemente i costi;

esso è proseguito con il cosiddetto provvedimento omnibus, decreto-legge n. 34 del 2011, provvedimento ancora all'esame della Camera, con cui il Governo ha riconsiderato la propria posizione sul tema dell'energia nucleare dopo il disastro di Fukushima presentando un emenda-

mento che blocca di fatto la «definizione e l'attuazione del programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare»;

a ciò si aggiunga la recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri del cosiddetto «decreto sviluppo» in cui si prevede l'istituzione dell'*Authority* per l'acqua;

risale inoltre solo a qualche giorno fa l'approvazione, con oltre un mese di ritardo sui tempi stabiliti per legge, del regolamento degli spazi di comunicazione politica referendari sulle TV pubbliche da parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

ad oggi, quindi, sembra dilagare la disinformazione. Infatti ad un mese dalla data di svolgimento dei *referendum* i cittadini sanno poco o nulla sia sul numero delle domande cui sono chiamati a rispondere che sui relativi temi; molti, addirittura, pensano che siano stati cancellati tutti i *referendum*,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, con iniziative di propria competenza, affinché sia garantita un'adeguata informazione rispetto all'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito e quindi assicurare una adeguata pubblicizzazione di un istituto di democrazia;

in particolare, attraverso quali e quante iniziative dedicate, sui tradizionali mezzi di informazione, a livello nazionale e locale, con particolare riferimento a trasmissioni di approfondimento e dibattito, intendano fornire una corretta e obiettiva informazione sui temi dei quattro quesiti referendari.

(4-05184)

ARMATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 4 maggio 2011, l'interrogante ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno per chiedere al Governo di riferire sulla grave emergenza criminalità che sta colpendo importanti istituzioni nella Provincia di Napoli e Campania, in relazione agli ultimi arresti, del 3 maggio 2011, che hanno messo in luce un inquietante intreccio tra criminalità organizzata ed alcuni candidati del centrodestra;

gli arrestati risulterebbero tutti affiliati al *clan* Polverino, potente organizzazione criminale radicata a nord di Napoli e oggetto di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli dalla quale emergerebbero traffici illegali, intestazione fittizia di beni, droga, *racket* di appalti, voto di scambio e *business* dei rifiuti;

tra gli arrestati due candidati al Comune di Quarto, Armando Chiaro, consigliere comunale uscente, capogruppo del Popolo della libertà, referente politico di Luigi Cesaro, candidato capolista per il Popolo della libertà, e Salvatore Camerlingo, iscritto al Popolo della libertà, nella lista

«Noi Sud», mentre sfuggito agli arresti e tutt'ora latitante risulta l'imprenditore Nicola Imbriani;

secondo le notizie che si apprendono dalla stampa, quest'ultimo sarebbe sotto controllo degli inquirenti dal 2007 per presunti legami con il *clan* dei Polverino;

dalle notizie apprese dalla stampa risulterebbe che l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli sul potente *clan* camorristico avrebbe fatto emergere nuovi elementi. In particolare, tra il materiale raccolto dagli inquirenti risulterebbero recenti intercettazioni telefoniche tra il candidato del Popolo della libertà, Armando Chiaro, agli arresti dal 3 maggio 2011, e il Presidente della Provincia aventi ad oggetto la strategia politica da adottare per il rinnovo del consiglio comunale di Quarto;

per la precisione, da dette intercettazioni tra il Presidente della Provincia e il candidato Armando Chiaro, emergerebbe la volontà dei vertici del Popolo della libertà- il coordinatore regionale Nicola Cosentino e lo stesso Cesaro, entrambi estranei all'inchiesta sul *clan* dei Polverino – di investire del ruolo di promotore di «Noi Sud», l'imprenditore Nicola Imbriani e di inserire lo stesso partito «Noi Sud» nella coalizione flegrea il cui *leader* è Armando Chiaro;

da notizie di stampa più recenti, le dette intercettazioni avrebbero come oggetto non solo l'investitura di Nicola Imbriani a promotore del partito «Noi Sud», ma anche il commissariamento dell'Istituto autonomo case popolari (IACP) e l'intenzione di nominare lo stesso Imbriani tra i vice commissari,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali atti di propria competenza intenda adottare, con la massima urgenza, per appurare che le istituzioni della provincia di Napoli e della Campania siano estranee a collusioni con organizzazioni criminali;

quali siano le sue determinazioni in proposito e quali misure intenda adottare per verificare che le elezioni del 15 e 16 maggio 2011 si siano svolte senza condizionamenti da parte della criminalità organizzata;

se intenda relazionare, al più presto, sugli esiti di tali verifiche.

(4-05185)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che

studi scientifici dimostrano come la cosiddetta pillola del quinto giorno, cosiddetto contraccettivo d'emergenza simile alla pillola del giorno dopo, abbia un'efficacia di maggior durata. La pillola del giorno dopo, infatti, può essere presa entro 72 ore dal rapporto sessuale non protetto, ma la sua maggiore efficacia è nelle 24 ore immediatamente successive;

donne che hanno rapporti sessuali non protetti hanno circa una possibilità su 20 di rimanere incinta. Secondo quanto riportano gli studi di settore, con la pillola del giorno dopo il rischio si riduce a 1 su 40 e con quella del quinto giorno, a 1 su 50. La pillola, a base di ulipristal acetato (Ua), è considerata più efficace nello scongiurare gravidanze rispetto

a quella del giorno dopo, basata su levonorgestrel. Studi condotti in Gran Bretagna, i cui risultati sono stati resi noti dalla rivista Lancet a gennaio, hanno dimostrato che il rischio di gravidanza con ulipristal si è ridotto fino a due terzi rispetto al levonorgestrel. La Food and Drug Administration (FDA) ha deciso di autorizzare la vendita dietro prescrizione medica negli Usa della pillola del quinto giorno dopo che due sperimentazioni cliniche hanno dimostrato che «è sicura ed efficace»;

nel gennaio 2010 è stata inoltrata all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) la richiesta di commercializzazione, anche in Italia, di ulipristal acetato (EllaOne) di Hra Pharma. Nel marzo 2009 la sua commercializzazione come farmaco per la contraccezione femminile di emergenza era stata rilasciata dall'Emea, l'agenzia per il farmaco europea, con una procedura centralizzata e quindi valida per tutti i Paesi dell'Ue;

di norma chi chiede l'autorizzazione all'AIFA ha diritto ad una risposta entro 90 giorni. Se la risposta è positiva, il farmaco arriva in farmacia, altrimenti l'azienda produttrice può ricorrere all'Emea, da dove si può avviare un arbitrato con l'AIFA;

oggi EllaOne viene usata in Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Gran Bretagna, Olanda, Finlandia, Svezia, Lituania, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Danimarca, Norvegia, Spagna, Austria, Gracia, Polonia, Lettonia, Lettonia, Portogallo e Romania;

nella seduta del 23-24 marzo 2011, l'AIFA ha sottoposto la pillola all'esame della commissione tecnico-scientifica. Ma il Ministro della salute Ferruccio Fazio, ha comunicato che ogni decisione dell'AIFA sul farmaco EllaOne era sospesa in attesa del parere su due quesiti preliminari e vincolanti. Il primo riguarda il giudizio di sicurezza in caso di uso ripetuto e individuazione delle modalità di controllo per evitare la ripetibilità dell'uso nel farmaco, nel caso in cui costituisca fattore di rischio per la salute. Il secondo è un approfondimento dell'azione del prodotto finalizzato alla valutazione della sua compatibilità con la legislazione vigente in tema di aborto e contraccezione;

il ministro Fazio ha inoltre fatto sapere che, una volta acquisita la valutazione della commissione tecnica-scientifica dell'AIFA, chiederà un parere al Consiglio superiore di sanità sulla compatibilità del farmaco con la normativa vigente, e perché sia chiarita la differenza con la RU486 e che sia escluso con certezza che il farmaco EllaOne agisca dopo il concepimento;

sempre secondo agenzie di stampa Guido Rasi, direttore generale dell'AIFA, spiega come «La pratica è nelle mani dei tecnici, che devono fare le varie verifiche su funzionamento, sicurezza e quant'altro. Finiti questi passaggi verrà presentata una relazione al consiglio di amministrazione, a cui spetta la decisione finale sull'approvazione. Sul farmaco si esprimerà anche il Consiglio superiore di sanità»;

considerato che, in quanto membro dell'Emea, anche l'Italia si è già espressa a favore della commercializzazione del farmaco come contraccettivo d'emergenza nella procedura centralizzata di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) e di conseguenza è obbligata a dare il

via libera alla sua commercializzazione come contraccettivo e non come abortivo. Le questioni su cui può invece intervenire autonomamente l'Italia sono: il prezzo del farmaco, le modalità di vendita con l'obbligo di ricetta e in caso la sua rimborsabilità,

si chiede di sapere:

a che titolo sia stato chiesto il parere del Consiglio superiore della sanità da parte del Ministro: tale parere, non essendo vincolante, non può interferire nella procedura tecnica dell'AIFA;

perché, invece dei 90 giorni, sia trascorso oltre un anno e mezzo senza che l'AIFA abbia immesso in commercio un farmaco già autorizzato dall'Emea.

(4-05186)

PORETTI, MICHELONI. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la legge regionale del 3 aprile 1990 n. 36 ha istituito il Centro regionale specializzato per la fibrosi cistica presso l'Istituto di clinica pediatrica con specifici compiti di assistenza, prevenzione e cura anche domiciliare;

la delibera della Giunta regionale n. 6187 del 3 agosto 1993 e la legge n. 548 del 23 dicembre 1993 concernente «Disposizioni per la prevenzione e cura della fibrosi cistica» hanno confermato l'istituzione del Centro di riferimento della Regione Lazio come unica struttura con specifiche competenze presente nella Regione Lazio, con l'obbligo per la Regione di assicurare al Centro, personale e attrezzature adeguate alla consistenza numerica dei pazienti assistiti e della popolazione residente;

considerato che:

per effetto della legge n. 548 del 1993 annualmente vengono erogati i fondi alla Regione per supportare il funzionamento del Centro regionale di riferimento per la fibrosi cistica. Attualmente afferiscono al Centro oltre 540 malati affetti da fibrosi cistica e circa 130 malati affetti da altre patologie polmonari croniche come la discinesia ciliare primitiva, per la quale il Centro è stato riconosciuto come Centro di supporto;

la struttura del Policlinico è inoltre Centro di riferimento dell'Italia intera per i pazienti affetti da fibrosi cistica che necessitano di trapianto di polmone o fegato;

infatti, dal 1996 ad oggi sono stati eseguiti presso il Policlinico Umberto I 104 trapianti di polmone per pazienti con fibrosi cistica giunti da tutte le regioni d'Italia, dove i pazienti vengono assistiti presso il reparto di degenza (dotato di 10 posti letto) e presso i tre ambulatori di *Day Hospital* giornalieri dedicati a questa patologia;

il personale di ruolo è costituito soltanto da due medici e da un fisioterapista. Il restante personale dedito all'assistenza (4 medici, 1 psicologa, 1 biologa, 1 tecnico di laboratorio, 1 microbiologa, 4 fisioterapisti, 1 assistente sociale, 1 dietista-nutrizionista) usufruisce di contratto n. 368 del 1999 oppure di tipo collaborazione coordinata e continuativa;

rilevato che tutti i contratti degli operatori afferenti al Centro fibrosi cistica sono in scadenza il giorno 31 maggio 2011 e la Regione Lazio ha concesso soltanto la possibilità di rinnovo mensile dei contratti 368/99, mentre non ha dato alcuna ulteriore indicazione, salvo la drastica riduzione generale al 50 per cento circa i contratti coordinati e continuativi,

si chiede di sapere:

se le professionalità mediche e sanitarie non di ruolo che lavorano presso il Centro regionale per la fibrosi cistica del Lazio saranno riassunte allo scadere del proprio contratto, e secondo quale modalità;

in caso contrario, come si prevede di far fronte alla dotazione di medici e specialisti in numero sufficiente e organico all'importanza del Centro e al numero di pazienti che a questo si rivolgono;

se i Ministri in indirizzo non ritengano in questo caso di dover attivarsi, e in quale modo, affinché sia garantita la continuata applicazione della legge n. 548 del 1993.

(4-05187)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il 20 dicembre 1993 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la risoluzione n. 48/134 sulle istituzioni nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani;

il 10 marzo 2010, la signora Navanethem Pillay, Alto Commissario per i diritti umani della Nazioni Unite, nella audizione presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, ricordò l'obbligo dell'Italia di dotarsi di detto organo, obbligo al momento ancora inevaso;

la risoluzione n. 48/134 delle Nazioni Unite precisa: «la composizione dell'istituzione nazionale e la nomina dei suoi membri, sia attraverso un'elezione o altrimenti, saranno stabiliti secondo una procedura che permetta tutte le necessarie garanzie per assicurare la rappresentanza pluralistica delle forze sociali (di società civile) coinvolte nella promozione e nella protezione dei diritti umani, particolarmente con poteri che rendano effettiva la cooperazione che deve essere stabilita con, o attraverso la presenza, di rappresentanti di: (a) Organizzazioni non governative responsabili per i diritti umani e impegnate a combattere la discriminazione razziale, sindacati, organizzazioni sociali e professionali interessate, per esempio, associazioni di avvocati, ricercatori, giornalisti ed eminenti scienziati; (b) Tendenze nel pensiero filosofico o religioso; (c) Università ed esperti qualificati; (d) Parlamento; (e) Dipartimenti del Governo (se questi sono inclusi, i loro rappresentanti dovrebbero partecipare alle deliberazioni solo in veste consultiva)»,

l'interrogante chiede di sapere come il Governo intenda promuovere il recepimento nell'ordinamento della risoluzione n. 48/134 e quali proposte abbia in tal senso avanzato.

(4-05188)

SPADONI URBANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il raddoppio della tratta Terni/Spoleto, parte integrante della Orte/Falconara sulla direttrice Roma/Ancona, è un'opera strategica per il collegamento dei due mari, sia per il trasporto di persone, sia per quello delle merci;

tale infrastruttura è vitale per il collegamento con la capitale per quanti vi si recano per motivi di lavoro e turismo, nonché per la ripresa economica nei distretti industriali di Marche, Umbria e Lazio che essa mette in comunicazione e per la crescita turistica di rilevanti aree dell'Italia centrale;

le tratte a binario doppio finite o in fase di completamento fino ad ora sono solo tre: Orte-Terni (29 chilometri), Campello-Foligno (15,4 chilometri) e Montecarotto-Jesi-Falconara (26 chilometri); per un totale di 70,4 chilometri, pari a circa il 35 per cento dell'intera rete;

atteso che:

la Terni/Spoleto è inserita tra le priorità infrastrutturali della legge n. 443 del 2001, cosiddetta «legge obiettivo del 2001», e rientra nell'ambito dell'accordo quadro sulle infrastrutture, siglato nel novembre 2002;

il progetto preliminare di tale opera era stato approvato dal CIPE con delibera n. 68 del 29 maggio 2005 e nel contratto di programma 2007-2011 veniva incluso in Tabella B-03 (opere prioritarie da avviare);

entro la fine del mese di maggio il progetto definitivo cantierabile dovrebbe essere consegnato dalla Tecnimont perché il Ministero possa inserirlo tra le opere da presentare al CIPE per attivare il finanziamento accantonato,

si chiede di sapere:

se risulti fissata per il mese di maggio 2011 la scadenza ultima della presentazione della progettazione definitiva di cui all'oggetto, per il passaggio al CIPE;

in caso positivo, se detta progettazione definitiva sia stata già presentata al Ministero per essere portata a finanziamento o, in caso contrario, se si abbia notizia di una sua imminente presentazione, onde concludere l'*iter* di cui sopra;

qualora il termine temporale fissato per la consegna della progettazione da parte della Tecnimont non fosse rispettato, come si dovrà procedere, in ogni caso, per conservare ed assicurare il finanziamento e la conseguente realizzazione dell'opera.

(4-05189)

LANNUTTI, GIAMBRONE. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

S. D., che pochi giorni fa ha compiuto 28 anni, da cinque anni si trova in stato vegetativo persistente per aver ingerito una polpetta adulterata con solfiti presenti in concentrazione abnorme. La assistono il padre e la madre a casa. A raccontare la sua storia in una lettera è il padre L. D., che spiega a Help Consumatori che la figlia ora è a casa. Il 7 febbraio del

2006 ha mangiato una polpetta adulterata da solfiti. È stata in rianimazione a Catania per due mesi e mezzo, poi è stata portata al San Giorgio di Ferrara. È in stato vegetativo irreversibile. Per l'assenza di strutture di accoglienza per i malati come S. D., i genitori hanno deciso di tenerla in casa, a Ragusa. Hanno attrezzato la loro casa come un ospedale. Da dicembre 2006 S. D. è a casa. I genitori hanno abbandonato il lavoro. La vicenda di S. D. chiama in causa l'operato dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Palermo: quando fece le analisi, il metodo utilizzato sulla carne adulterata non permetteva di rilevare la presenza di solfiti. L. D., che comunque è intervenuto già due volte inviando lettere alle Autorità e facendo denunce, non è a conoscenza se quel metodo sia ancora usato. Suo obiettivo è quello di fare in modo che la gente stia attenta. Per L. D. sono battaglie che dovrebbero fare tutti. Fa paura che non ci siano prese di posizione da parte delle Autorità sanitarie. Un anno fa è nata una onlus, Centro Risvegli Ibleo, che ha contatti con la Asl di Ragusa per creare 10 posti di accoglienza per malati che si trovano nella stessa condizione di S. D. La vicenda della giovane chiama in causa direttamente le pratiche di adulterazione dei cibi;

L. D. ha scritto una lunga lettera, che a quanto risulta agli interroganti ha inviato al Ministro della salute, all'Assessore alla sanità siciliana, al presidente della Commissione d'inchiesta sull'efficacia ed efficienza del sistema sanitario, al presidente della Commissione igiene e sanità, alle ASP della Sicilia, ai cittadini siciliani, alle associazioni di consumatori, alla stampa e alle associazioni dei macellai, nella quale denuncia un gravissimo caso di incuria da parte di un importantissimo organo di controllo per la salute pubblica siciliana. Si ritiene utile riportare il testo della lettera (pubblicata sul sito *web* «Osservatorio Sicilia»): «Qualche mese fa il presidente della regione Siciliana, Raffaele Lombardo, ha dichiarato pubblicamente che avrebbe chiesto cinque milioni di euro di danni per la diffusione di notizie false sul suo stato di salute. Per sua fortuna, invece, il governatore gode di buona salute e ne sono lieto! Anche io dovrei chiedere un risarcimento, non di 5 milioni di euro ma di almeno 100 volte tanto, per le carenze di un importantissimo organo di controllo della salute pubblica siciliana, sito a Palermo! Ricorderete forse il caso di mia figlia Sara in stato vegetativo dal 7 febbraio del 2006 per aver ingerito una polpetta adulterata con solfiti in concentrazione abnorme. La vicenda inquietante riguarda l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Palermo, Area Chimica e Tecnologie Alimentari, ove pervengono, inviati dalle Aziende Sanitarie Provinciali di tutta l'isola, i campioni sospettati di adulterazione, per essere sottoposti alle necessarie analisi. I solfiti nelle carni sono subdoli: non bloccano il processo di putrefazione ma, mantenendo il colore rosso, favoriscono l'inganno dei consumatori da parte dei macellai disonesti che mirano a più cospicui profitti. A seguito della mia denuncia nel febbraio del 2006, i Consulenti Tecnici della Procura di Catania hanno appurato che presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Palermo si utilizzava, per la ricerca dei solfiti nelle carni, un metodo non idoneo. Così è scritto nella sentenza di primo grado: "Laddove invece l'IZS (Istituto Zoo-

profilattico Sperimentale) di Palermo era pervenuto ad esiti negativi quanto alla presenza di solfiti, i consulenti del P.M. spiegavano ciò con il fatto che gli operatori dell'IZS avevano utilizzato un metodo non idoneo (cromatografia ionica, secondo il rapporto di prova n. 12374 del 14.2.06), che operando in fase acquosa ed alla presenza di aria, consente il passaggio del solfito di sodio ad anidride solforosa, con la conseguenza che l'anidride solforosa. – volatile già in fase di estrazione. – tende a disperdersi senza che le apparecchiature siano in grado di rilevare i solfiti«. È come se un allevatore cercasse i suoi buoi (i solfiti), dopo che il garzone, la sera precedente, aveva lasciato aperte le porte della stalla (procedimento chimico errato)! È certo che nella carne che mia figlia ha ingerito i solfiti c'erano ed in grande quantità, come dimostrato dagli accertamenti disposti dai Consulenti Tecnici dell'Università di Catania (che hanno evidenziato una concentrazione di solfiti pari a 10.700 mg/Kg, oltre mille volte superiore alla soglia critica di 10 mg/kg, che scatena la reazione allergica) e dalla confessione dello stesso macellaio, condannato già in primo grado a 6 anni, ad una provvisionale di duecentomila euro ed alla chiusura della macelleria. È un classico della nostra giustizia: il macellaio è a piede libero, la provvisionale non è stata pagata e la macelleria è ancora aperta. Solo noi, io e la mia famiglia, che da 5 anni custodiamo il corpo di nostra figlia, come meglio possiamo fare a casa nostra, siamo " agli arresti domiciliari«, condannati all'ergastolo, nella prigione che è diventata la nostra abitazione in attesa che la giustizia, punisca al più presto i colpevoli. È orribile pensare che, nel passato (spero non nel presente, né nel futuro), i solfiti non siano stati rilevati nelle carni esclusivamente per l'inadeguatezza dei metodi utilizzati pur essendo realmente presenti (anche in notevoli quantità) nei campioni analizzati. Alla luce di questi fatti faccio le seguenti considerazioni: Consegnando alle aziende sanitarie siciliane risultati di prove condotte con metodi non corretti, l'IZS di Palermo ha, per così dire, "abituato« i macellai disonesti di Catania e della Sicilia a persistere nel trattamento delle carni fresche con solfiti, al fine di renderle più appetibili agli ignari consumatori e trarne ingiusto profitto. Se l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Palermo avesse applicato metodi e protocolli più idonei, i macellai disonesti avrebbero pagato le multe per la somministrazione di solfiti nelle carni e, quasi certamente, non avrebbero più commesso quel reato. Invece il macellaio incosciente di Catania, nella sua macelleria a due passi dal Palazzo comunale e dal comando dei vigili urbani, per guadagnare qualche miserabile euro, abituato a farla franca, ha messo "la polverina« velenosa nel tritato di carne stroncando per sempre la vita di mia figlia. Sarebbe interessante verificare se oggi, dopo la sentenza di condanna del macellaio catanese che ha adulterato la carne ingerita nel 2006 da mia figlia, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Palermo si continuino ad applicare i metodi di allora. Io ritengo l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Palermo corresponsabile dei danni irreversibili subiti da mia figlia Sara, per non avere adempiuto correttamente al compito istituzionale di prevenire i danni alla salute. Da "buon padre di famiglia«, ho esercitato più volte il mio dovere di cittadino preoccupan-

domi di denunciare alla pubblica opinione i pericoli a cui vanno incontro i siciliani (specialmente i giovani) a causa delle sofisticazioni alimentari nelle carni (e non solo nelle carni). Il presidente della regione Siciliana Lombardo ha dichiarato pubblicamente che avrebbe chiesto cinque milioni di euro di danni per la diffusione di notizie false sul suo stato di salute e "I legali del Presidente Lombardo a tale proposito sottolineano: «la reazione del Presidente Lombardo è ampiamente giustificata (...)». Se così è, io dovrei chiedere un indennizzo di milioni di euro e pretendere, in tempi brevissimi, la realizzazione di reparti in grado di accogliere persone in stato di minima coscienza o in stato vegetativo, considerato che la cattiva politica, in Sicilia, non ha trovato il tempo per preoccuparsi di creare strutture del genere, come hanno invece fatto quasi tutte le regioni del nord più virtuose. Chiedo con forza alla stragrande maggioranza dei macellai siciliani, onesti e rispettosi delle leggi, di denunciare le pecore nere del loro settore e di pretendere, da parte delle autorità sanitarie, maggiori e più severi controlli, a tutela della loro professionalità e della salute dei cittadini»,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto rilevato dai consulenti tecnici della Procura di Catania nel 2006, circa l'utilizzo presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Palermo di metodi non idonei per la ricerca dei solfiti nelle carni, se lo stesso continua tutt'oggi ad applicare gli stessi sistemi di rilevamento;

se corrisponda al vero che i macellai, che hanno messo solfiti nelle carni, non hanno mai pagato multe perché le Aziende sanitarie locali della Sicilia hanno mandato ad esaminare detti campioni all'Istituto zooprofilattico sperimentale di Palermo, che è pervenuto ad esiti negativi quanto alla presenza degli stessi con metodi successivamente riconosciuti inappropriati;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo al fine di effettuare una verifica sulle corrette metodologie di analisi per la ricerca di solfiti nelle carni presso gli Istituti zooprofilattici sperimentali e se non intenda promuovere una campagna di controllo sulle carni;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire controlli appropriati sugli alimenti al fine di tutelare sia i consumatori sia i venditori di generi alimentari nonché i macellai che svolgono il loro lavoro in modo etico e che non devono vedere il loro impegno sprecato a causa di illegali sofisticazioni alimentari nelle carni da parte di disonesti in cerca di facili guadagni a discapito della salute pubblica.

(4-05190)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che Banca Mediolanum sarebbe sotto accusa per aver sottratto alla tassazione italiana centinaia di milioni di euro;

l'Agenzia delle entrate, dopo anni d'inerzia, ha messo nel mirino il gioco di sponda tra Milano e Dublino condotto da Banca Mediolanum per cui i soldi, depositati a nella capitale irlandese (dove gli utili, come sanno bene Apple e Ryanair, sono tassati al 12 per cento), ritornano in Italia come commissioni per la gestione dei fondi di investimento;

si legge su un articolo pubblicato su «Il fatto quotidiano» il 5 maggio 2011: «Questa in sintesi la contestazione degli ispettori ministeriali che a giugno e poi a ottobre del 2010 hanno messo per iscritto i loro rilievi a Banca Mediolanum e a Mediolanum Vita. In totale fanno 134 milioni di proventi sottratti, sostiene l'accusa, alla tassazione negli anni 2005 e 2006. Il secondo siluro è arrivato un paio di mesi fa, a fine febbraio. Questa volta Banca Mediolanum si è vista contestare un imponibile supplementare di 121 milioni per il periodo che va dal 2006 al 2009. Che fare? Di fronte all'attacco del Fisco, Doris ha pensato bene di venire a patti. In gergo tecnico si chiama "accertamento con adesione«. In pratica, pur di incassare in fretta, l'Agenzia delle entrate è disposta a fare uno sconto alla banca e l'accordo potrebbe essere siglato già nelle prossime settimane. Questo però è solo il primo round. Restano aperti gli altri procedimenti avviati nei confronti del gruppo e per Mediolanum, alla fine, il conto potrebbe rivelarsi pesante, con decine di milioni da versare pronta cassa allo Stato. Peggio ancora: il Fisco contesta altri 64 milioni di Iva non pagata su compensi ai promotori. Qui però i *manager* di Doris sembrano intenzionati a dare battaglia. "Ci siamo comportati secondo la prassi di mercato", sostengono con il conforto di pareri legali e precedenti a loro favorevoli sulla stessa materia. Tant'è vero che nel bilancio 2010 non sono stati fatti accantonamenti per far fronte ad eventuali sanzioni. A questo punto, però, il problema maggiore non sembra neppure la vertenza fiscale in sé. Del resto negli ultimi due anni l'Agenzia delle entrate è partita lancia in resta contro diversi istituti di credito per sanzionare operazioni finanziarie costruite apposta, questa è la contestazione, per pagare meno tasse. Sono finiti nel mirino, per esempio, alcuni pesi massimi del settore come Intesa e Unicredit, al centro di contenziosi per svariate centinaia di milioni. Mentre la Popolare di Milano ha preferito chiudere in gran fretta la questione sborsando quasi 140 milioni. Per Mediolanum però la questione sembra diversa e per molti aspetti anche più preoccupante. Come il Fatto Quotidiano ha già raccontato il gruppo guidato da Doris è una macchina che viaggia a tutta velocità grazie soprattutto alla benzina irlandese. Il bilancio del 2010 si è chiuso con 246 milioni di utili, in aumento del 15 per cento circa sull'anno precedente. Gran parte dei profitti vengono realizzati a Dublino proprio grazie al gioco di sponda delle commissioni. Lo stesso che adesso viene contestato dal Fisco» (si veda anche l'atto sindacato ispettivo n. 4-04280);

l'articolo citato prosegue: «Per dare un'idea delle cifre in gioco va segnalato che la controllata irlandese Mediolanum International Funds amministra oltre 17 miliardi di euro raccolti per lo più in Italia sotto forma di sottoscrizioni di fondi comuni d'investimento. Ebbene, questa società di Dublino ha realizzato la bellezza di 257 milioni di profitti lordi. Le impo-

ste però, come risulta dal bilancio, non hanno superato i 32 milioni. Ovvero il 12 per cento circa degli utili. Tutto merito del generoso Fisco irlandese, che per attirare nuovi *business* da anni garantisce un trattamento di favore alle società straniere. E così, grazie al trasloco sotto il cielo d'Irlanda, la Mediolanum International Funds, vera macchina da soldi della galassia Doris, è riuscita a cavarsela pagando all'erario meno della metà di quanto dovrebbe versare se avesse sede nel nostro Paese. Risultato finale: il tax rate dell'intero gruppo Mediolanum, cioè l'aliquota media di tassazione applicata, si aggira intorno al 18 per cento. Un dato di gran lunga inferiore rispetto ad altri grandi gruppi finanziari nostrani come Intesa, Unicredit e Monte dei Paschi»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di altre banche e società che adottino il «sistema dopato» con il fisco irlandese e quali siano;

se sia a conoscenza di quali sarebbero gli effetti sui conti del gruppo finanziario se dovesse prevalere la nuova linea interventista dell'Agenzia delle entrate;

se risulti al Governo che senza il *doping* fiscale garantito dall'Irlanda l'attivo di bilancio Mediolanum si sgonfierebbe;

se sia a conoscenza di altri istituti bancari che potrebbero vedere messi a rischio i propri bilanci qualora l'Irlanda decidesse di cambiare le regole del gioco alzando le imposte societarie;

se non ritenga che l'approfittare delle banche italiane del sistema di «porte girevoli» irlandese al fine di ottenere massimi profitti e pagare meno imposte, per cui capitali italiani arrivano dagli istituti di credito a Dublino, pagando tasse minime, e poi tornano in patria, nelle casse delle *holding* capigruppo, come commissioni per la gestione dei fondi di investimento, non metta fortemente a rischio la stabilità finanziaria nonché la solidità degli istituti italiani nel caso di cambiamento di rotta dell'Irlanda circa il vantaggioso sistema fiscale.

(4-05191)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nel Programma nazionale di riforma (Pnr), collegato al Documento di economia e finanza 2011, presentato recentemente dal Governo, si legge che la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) entrerà nella compagine pubblico-privata per la realizzazione delle reti a banda ultralarga. Quest'ultima, infatti, farà parte, insieme agli operatori Tlc, della newco mista, pubblico-privato, per la realizzazione delle reti a banda larga ultra veloce Ngn *(next generation networks)*. La partecipazione attiva di CDP nel Piano nazionale per le reti di nuova generazione è quindi ufficializzata, per la prima volta, nero su bianco, nel capitolo Innovazione del Pnr. La misura prevede l'avvio di un Piano per portare le reti di nuova generazione al 50 per cento dei cittadini italiani. Un'iniziativa in partenariato pubblico privato che vede coinvolti i 20 principali operatori di telecomunicazione in Italia;

è attualmente all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo, già approvato con modifiche dal Senato, il 20 aprile 2011, che all'art. 7 (Operatività della Cassa depositi e prestiti SpA) prevede quanto segue: « 1. Dopo il comma 8 dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è inserito il seguente: «8-bis. Fermo restando quanto previsto al comma 8, CDP S.p.A. può altresì assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità del settore di operatività, di livelli occupazionali, di entità di fatturato ovvero di ricadute per il sistema economico-produttivo del Paese, e che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e siano caratterizzate da adeguate prospettive di redditività. Ai fini della qualificazione di società di interesse nazionale, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare sono definiti i requisiti, anche quantitativi, delle società oggetto di possibile acquisizione da parte di CDP S.p.A. ai sensi del presente comma. Il decreto è trasmesso alle Camere. Le medesime partecipazioni possono essere acquisite anche attraverso veicoli societari o fondi di investimento partecipati da CDP S.p.A. ed eventualmente da società private o controllate dallo Stato o enti a dato luogo pubblici. Nel caso in cui dette partecipazioni siano acquisite mediante utilizzo di risorse provenienti dalla raccolta postale, le stesse sono contabilizzate nella gestione separata di cui al comma 8»;

considerato che

la disposizione sopracitata è volta ad ampliare l'ambito di operatività della CDP SpA, attribuendo maggiore possibilità di investimento alla CDP, attraverso l'assunzione di partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, ed opera in stretto collegamento al disegno di legge di conversione del cosiddetto «decreto anti-scalate» decreto-legge 25 marzo 2011, n. 26, approvato dalla Camera il 3 maggio, attualmente all'esame del Senato. La citata disposizione sembra, infatti, inquadrarsi nell'ambito di una strategia delineata dal Governo finalizzata alla definizione dei comparti economici nazionali che potranno divenire campo d'azione della CDP in un'ottica anti-scalata;

la disposizione, poi modificata nel corso dell'*iter* in Senato con un emendamento che prevede la presenza del requisito relativo ad una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico da parte delle società oggetto di partecipazione da parte della CDP, ha dato luogo ad un acceso dibattito parlamentare, nel quale le stesse opposizioni hanno manifestato l'esigenza di una riflessione più approfondita su una disposizione caratterizzata da un'eccessiva discrezionalità del Governo nel perseguire i più vari interessi economici e nella possibilità di individuare tramite decreto di natura non regolamentare i requisiti, anche quantitativi,

che devono possedere le società oggetto di intervento da parte della CDP, con la conseguenza di un possibile ritorno alla tipica logica assistenzialistica degli anni delle partecipazioni statali;

lo statuto della CDP SpA è stato poi modificato dall'Assemblea della Società svoltasi il 14 aprile 2011 al fine di adeguarlo a quanto previsto dal decreto-legge ed alla sopracitata modifica inserita dal Senato, tanto che all'art. 3, recita: «»1.- La società ha per oggetto sociale l'esercizio diretto e indiretto – ove consentito dalla legge e dal presente Statuto tramite partecipazione a società ed enti – delle seguenti attività: (...) l'assunzione di partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale – che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e siano caratterizzate da adeguate prospettive di redditività – che possiedono i requisiti previsti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi ai sensi dell'articolo 5, comma 8 bis, del decreto legge. Le medesime partecipazioni possono essere acquisite anche attraverso veicoli societari o fondi di investimento partecipati dalla società ed eventualmente da società private o controllate dallo Stato o da enti pubblici»;

il 10 novembre 2010 è stato sottoscritto dal Tavolo Governo-Operatori, presieduto dal Ministro dello sviluppo economico Paolo Romani e composto dagli amministratori delegati delle principali aziende italiane di telecomunicazioni, un *Memorandum Of Understanding* (MOU) avente ad oggetto la definizione e attuazione di un'iniziativa di *partnership* pubblico-privata per la realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo delle reti di telecomunicazione di nuova generazione, per favorire la copertura in fibra ottica del 50 per cento della popolazione italiana, in linea con gli orientamenti stabiliti dalla Commissione europea. Il Piano si realizzerà attraverso un veicolo societario che garantisca la gestione coordinata e unitaria degli investimenti;

la sostenibilità degli investimenti necessari per l'attuazione del Piano previsto dal MOU è legata alla trasformazione dei modelli di *business* del settore delle comunicazioni elettroniche e, quindi, per sua stessa natura, caratterizzata da un elevato livello di incertezza e non è possibile quantificare prospettive certe di redditività;

il veicolo societario previsto dal MOU è una «newco» e, quindi, non caratterizzata da una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;

le risorse da destinare alle partecipazioni della CDP sono riferibili al risparmio postale e, quindi, la certezza sull'equilibrio economico e gestionale delle società oggetto di partecipazione è un aspetto che riveste particolare rilevanza, al fine di evitare riflessi significativi sulla raccolta postale e non mettere a repentaglio le risorse pubbliche,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero l'ipotesi di ingresso della CDP SpA nel capitale della «newco», con una quota di partecipazione rilevante;

in caso affermativo, come questo sia conciliabile con quanto previsto dall'art. 3 dello statuto della CDP e dal disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34.

(4-05192)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente* (Giustizia):

3-02154, dei senatori Viespoli e Cardiello, su autorizzazioni per la visita di detenuti rilasciate dal direttore della casa circondariale di Benevento;

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-02169 e 3-02170, del senatore Lannutti, rispettivamente sui sistemi di riscossione di Gerit-Equitalia e sulla tutela dei risparmiatori rispetto a recenti vicende che hanno interessato il mercato mobiliare italiano;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-02155, del senatore Passoni, sulla risoluzione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa da parte di Italia lavoro SpA.

## Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00270, del senatore Compagna.

---

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 547ª seduta pubblica del 3 maggio 2011, a pagina 52, sotto il titolo: «Commissioni permanenti, approvazione di documenti», l'ultimo capoverso è sostituito dal seguente: «Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (*Doc.* XXIV, n. 21).».

€ 8,80